ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 18 Ottobre 1913 MATTINO NUM. 2 00

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,20	9,10	4,55	1,55
Estero	36,40	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

Un'altra catastrofe Zeppelin

Il grande dirigibile della Marina tedesca

esplode e precipita da 100 metri

27 morti, tra cui tre capitani; un ufficiale moribondo - L'orrenda macelleria - La grandiosità del dirigibile distrutto.

(Servizio speciale della "STAMPA")

BERLINO, 17 sera.

Una tremenda disgrazia ha colpito oggi la Germania. Il nuovo Zeppelin L. 2, orgoglio della Marina tedesca, in seguito ad una esplosione, è completamente distrutto, proprio in questi giorni in cui l'anima germanica esultava al ricordo della battaglia che fiaccò l'aquila napoleonica.

L'L. 2, che doveva sostituire l'L. 1, scomparso il 9 settembre scorso presso Heligoland con 14 persone, era ancora più grande e doveva essere più rapido essendo più perfezionato. Esso misurava 180 metri di lunghezza e aveva un diametro di 16 metri, tre navicelle, quattro motori della forza complessiva di ottocento cavalli e una velocità di 25 metri al secondo. Lo si era detto capace di andare, con tempo favorevole, da Amburgo ai Pirenei senza scalo. I suoi 18 palloncini contenevano 27.000 metri cubi di gas.

La prima notizia

La notizia della tremenda catastrofe giunse a Berlino poco prima di mezzogiorno e venne subito comunicata ai giornali che uscirono in edizioni speciali. Essa diceva:

« L'aerostato militare L. 2, oggi alle 10 e un quarto, dopo essersi elevato all'altezza di 100 metri, esplodeva. Tutto l'equipaggio è perito. Il luogo del disastro è a mezzo chilometro circa dal campo di aviazione di Johannisthal ».

A bordo del dirigibile si trovavano: la Commissione di Marina diretta dal capitano di Marina Schnisch, l'equipaggio comandato dal capitano Freyer e il capitano Bland della società Zeppelin. Il capitano Bland è oggi stesso che comandava lo Zeppelin disceso, tempo fa, a Luneville, in Francia. In tutto erano 28 persone, una sola delle quali sopravvive, tuttavia gravemente ferita.

Chi ha visto oggi Berlino nel momento in cui si divulgava rapidamente la notizia della catastrofe non potrà mai dimenticare la profonda impressione di sconforto che si leggeva scolpita sul volto di ognuno. Per la Germania è un momento di lutto nazionale. Zeppelin non è soltanto un semplice inventore: Zeppelin è divenuto un emblema di speranza e nell'anima di Zeppelin palpita l'anima di tutta la Germania. La catastrofe di oggi colpisce quindi direttamente tutta la Nazione.

La fiammata

Ampi particolari si ebbero più tardi. Questa mattina a Berlino v'era un tempo splendido e i marinai della Regina Augusta ebbero l'ordine di fare esercizi di manovre sul dirigibile. Il capitano Freyer guidava l'esercizio. A bordo erano 28 persone. Alle 10,5 precise il dirigibile si innalzava senza incidenti nell'aria. Dalle gondole sventolavano i fazzoletti dei passeggeri ignari della loro imminente tragica fine, quando, ad un'altezza di circa 150 o 200 metri, gli spettatori, che seguivano l'ascensione, scorsero dalla prima navicella una piccola fiamma che mise tutti in ansia.

Quello che accadde poi si svolse con tale rapidità, che nessun teste oculare ha potuto precisare gli avvenimenti. Tutti concordano nel dire che, immediatamente dopo aver visto quella piccola fiamma, tutto l'enorme corpo del pallone fu avvolto in una fiamma sola. Alcuni secondi più tardi non rimaneva nell'aria che il nudo scheletro del dirigibile, una pioggia di fuoco cadde sul prato. Il rumore delle macchine, che funzionavano ancora, era confuso con le grida strazianti delle vittime.

Tutti gli astanti erano terrorizzati dall'enorme disastro, che stava per accadere. Una parte dell'equipaggio del dirigibile fu lanciato fuori della navicella e cadde nel vuoto. Pochi secondi dopo susseguirono una dopo l'altra tre enormi detonazioni, che si sentirono a diversi chilometri di distanza, dopo di che il pallone precipitava a terra sfracellandosi.

27 carbonizzati - "Uccidetemi!"

Gli spettatori accorsero per salvare chi che potevano salvare ma troppo tardi. Essi videro ancora contorcersi negli ultimi spasimi della morte le vittime che stavano tra le rovine e che tendevano le mani quasi per aggrapparsi alla vita, che fuggiva.

Furono subito sul posto i soldati del Genio; che strearono di salvare qualche vittima, ma tutto fu vano. Non si poterono estrarre che cadaveri quasi irriconoscibili, carbonizzati. Sono in tutto 27 morti.

Uno solo potè essere salvato: il tenente barone von Ricoel, il quale soffriva tali dolori, che scongiurava gli astanti di porre fine alla sua vita con una rivoltellata. Fu trasportato subito dopo in un ospedale di un sobborgo di Berlino, ma c'è scarsa speranza di poterlo salvare.

Un teste oculare narra che il dirigibile s'incendiò improvvisamente e completamente poco dopo essersi innalzato. Avvenne a bordo un'esplosione in una delle navicelle e tutti coloro che l'occupavano furono lanciati fuori. Poi rimbombò ancora una terribile esplosione, provocata senza dubbio dai serbatoi di benzina. I resti incendiati del pallone caddero con fragore in una prateria vicina al campo d'aviazione.

Lo scheletro arroventato

L'esplosione del grandioso dirigibile fu tale, che tutti i vetri delle case dei dintorni si ruppero. Nelle scuole vicine i ragazzi, credendo si trattasse di terremoto, furono in preda a un panico spaventoso: persone che sedevano tranquillamente furono lanciate a terra dalla tremenda scossa. Un teste oculare, un aviatore che si trovava al campo di Johannisthal racconta:

— Stavo lavorando attorno al mio motore. Osservavo di tanto in tanto l'ascensione dello Zeppelin L. 2 che, poco dopo le 10, si era innalzato. Ma dopo alcuni minuti vidi lo Zeppelin in fiamme, poi sentii una spaventosa detonazione e vidi precipitare il pallone. Oramai era diventato uno scheletro di alluminio. Allora salii in automobile per arrivare sul posto. Quando giunsi, i serbatoi della benzina erano in fiamme. Tutto lo scheletro del dirigibile, in alluminio, era arrovenciato. Tutto era un ammasso di rovine! I salvataggi erano impossibili. Cercammo di liberare qualche ferito. Alcuni li strappammo dalle fiamme e li portammo sul prato. Alcuni di essi gridavano ad alta voce come forsennati, altri, ormai moribondi, si contorcevano spaventosamente senza pronunciare parola. Sei di questi feriti gravemente avevano i piedi completamente bruciati. Nel resto del corpo si scorgevano gravi ferite. Poco dopo cessarono tutti di vivere.

Intanto la notizia si spandeva come un lampo nei sobborghi vicini e la folla si precipitava sul luogo del disastro. Dal Ministero della Marina partirono dieci automobili con ufficiali. Il Principe Adalberto, con l'aiutante fu uno dei primi ad arrivare sul posto. Scene strazianti avvennero al momento in cui i parenti delle vittime arrivavano sul posto per il riconoscimento dei cadaveri. Una donna correva come pazza con un bambino in braccio e potè solo riconoscere il marito dal nome scritto sul berretto, essendo il disgraziato completamente carbonizzato. Alla vista del disgraziato cadde a terra tramortita, strappandosi i capelli in preda alla più grande disperazione.

Al loro posto - Le cause probabili

Nella gondola anteriore erano i cadaveri degli ufficiali, i quali, fedeli al loro dovere, non abbandonarono il loro posto sino alla morte. Il capitano Freyer, che guidava il pallone, era legato ad un filo di ferro ed aveva la gibba di pelle sul capo per difendersi contro le vampe del fuoco. I meccanici furono trovati accanto al loro motore, che non abbandonarono nemmeno negli ultimi momenti.

Non si sa quale sia la causa del disastro. Tre sono le cause possibili: o fu preso fuoco l'olio o la benzina, oppure è subentrato qualche agente atmosferico, o l'attrito provocò l'esplosione del gas. Taluni vorrebbero attribuire la causa dell'incidente alla stazione radiotelegrafica, che era a bordo. Siccome tutto l'equipaggio è morto, all'infuori del ferito che si trova moribondo all'ospedale, è difficile appurare la causa del disastro. Alcuni testi hanno constatato però il cattivo funzionamento del motore.

La notizia al Conte Zeppelin

Il conte Zeppelin ebbe notizia del disastro verso mezzogiorno, mentre era alla stazione di Monaco in viaggio per Lipsia, ove doveva partecipare alle feste centenarie della storica battaglia. Quando il capo stazione gli consegnò il telegramma, il generale si mostrò molto accasciato e invece di proseguire il suo viaggio per Lipsia ritornò a Friedrichshaffen.

L'Imperatore, tosto informato dell'accidente, si mostrò addolorattissimo.

Cordoglio e commenti berlinesi

(Per telefono alla Stampa).

Berlino, 17, notte.

Circa la catastrofe dello Zeppelin « L 2 », il « Berliner Tageblatt » scrive:

« Non si tratta questa volta degli elementi naturali, e se questa catastrofe non è una ragione sufficiente per rinunciare al sistema rigido, bisognerebbe tuttavia trarne un insegnamento. L'esperienza recente purtroppo lo prova: un dirigibile rigido, anche del modello più perfezionato come l'« L 2 » non è uno strumento di guerra assolutamente sicuro. Il tempo era bello, tutte le precauzioni erano state prese, poichè si trattava di un viaggio di collaudo, eppure la disgrazia è avvenuta. Vi sono evidentemente inconvenienti che non sono stati ancora rilevati. Per di più i nostri migliori specialisti sono morti. La catastrofe mostra che non abbiamo raggiunto lo scopo agognato, la conquista dell'aria ».

La « Post » scrive:

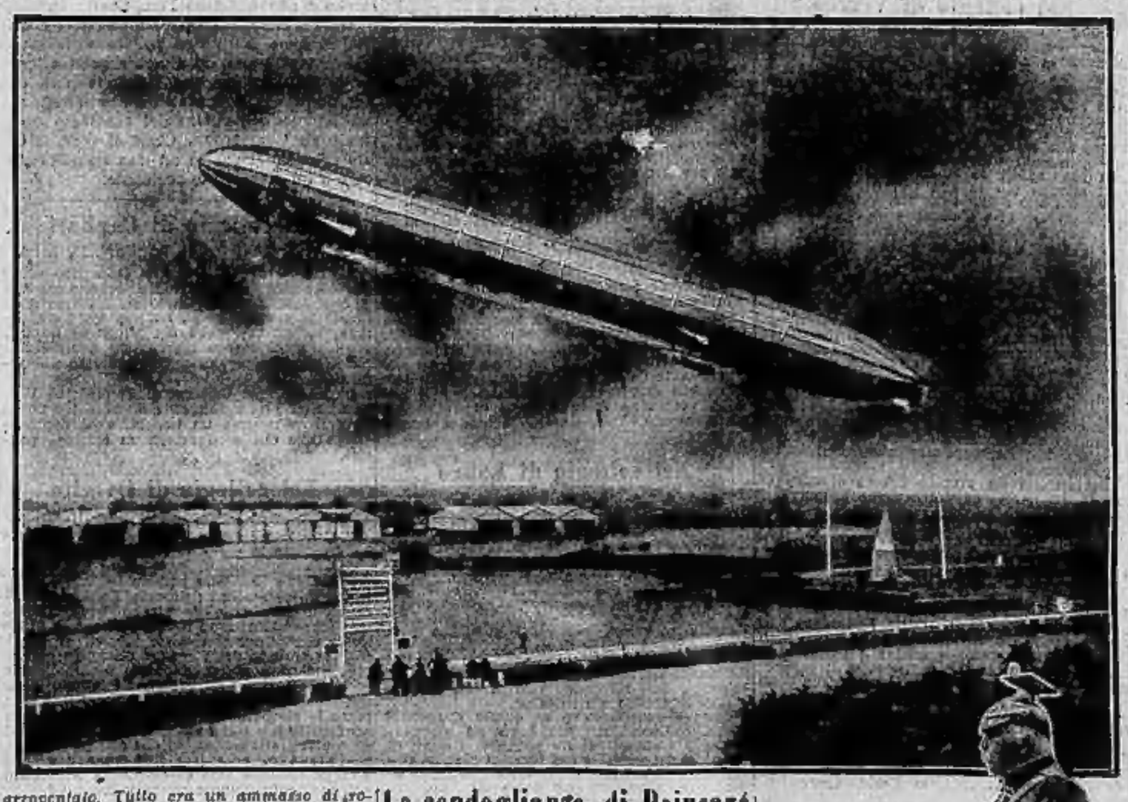
« La storia della nostra aeronautica è una via Crucis ». E' una dura prova per la nostra fiducia nell'avvenire dei nostri dirigibili, ma nell'interesse della solenne e sacra difesa nazionale bisogna continuare nella via in cui ci siamo messi anche se ci costerà cara ».

La « Deutsche Tages Zeitung » scrive:

« La lista dei dirigibili tedeschi distrutti è così lunga che bisogna domandarsi se si può affidare la vita dei nostri soldati ai palloni dirigibili attuali fino a che non avremo raggiunto garanzia di sicurezza e fino a che esso non sarà meno pericoloso ».

I giornali ricordano che l'« L. 2 » era il dirigibile più perfezionato che la Germania possedesse attualmente e che disponendo di 18 palloncini di protezione, sull'alto una piattaforma per cinque o dieci persone con un piccolo cannone. Infine erano state prese numerose disposizioni per permettere all'equipaggio di sopportare senza fatica il lunghissimo viaggio.

Secondo dichiarazioni fatte alla « Vossische Zeitung » da una personalità competente, non si potrebbe attribuire la catastrofe dello Zeppelin « L 2 » a fenomeni elettrici. Sembra piuttosto si tratti di fiamme al motore che posero il fuoco alle navicelle anteriore.



Il dirigibile "L 2" librato sull'aerodromo di Johannistal, presso Berlino.

Il generale Von Zeppelin, ideatore e costruttore.

Le condoglianze di Poincaré

Il salto dalla ringhiera

Parigi, 17, notte.

Appena informato della catastrofe dello Zeppelin, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato all'Imperatore Guglielmo II il seguente dispaccio:

« Apprendo il doloroso incidente dello Zeppelin « L 2 » e le terribili conseguenze che ha causato. Prego Vostra Maestà di credere alla mia profonda simpatia per le famiglie delle sventurate vittime e le rinnovo le assicurazioni della mia alta stima ».

Il corrispondente del « Temps » a Berlino ha intervistato il comandante Parceval, costruttore del dirigibile che porta il suo nome. Egli ha dichiarato:

« A mio parere, — secondo quanto ho inteso dire — suppongo che si sia infiammato tutto ad un tratto il gaz, ciò che fece scoppiare l'involucro e quindi il pallone precipitò come una pietra al suolo ».

Si narra che durante la caduta fulminea del pallone, si sono potuti vedere gli uomini dell'equipaggio, terrorizzati dalle fiamme, saltare la ringhiera delle navicelle e gettarsi al suolo.

Il tragico destino

degli "Zeppelin"

Non è trascorso ancora un mese dallo spaventoso naufragio del *Zeppelin XIV* nel mare del Nord che una catastrofe ancora più impressionante distrugge un'altra grande aeronave germanica. Il dirigibile « L.2 », pur esso di tipo Zeppelin, a 100 m. d'altezza sul campo di Adlershof s'incendia e precipita uccidendo tutto il suo equipaggio.

Gli Zeppelin scompaiono, uno dopo l'altro con una spaventevole regolarità mano mano che la perseveranza tedesca li spinge a tentare le vie del cielo.

Quando Guglielmo II apprese la perdita dell'« L 2 », la formidabile aeronave, nella quale 14 uomini trovarono la morte, volle egli medesimo annunziarla al conte Zeppelin che si trovava presso di lui a Salzbrunn. La cronaca raccontò allora che l'imperatore e il vecchio generale si abbracciarono piangendo. Poi, perchè l'impressione causata in Germania dal disastro riuscisse meno profonda e deprimente, si dette l'ordine che lo Zeppelin « L 2 », il dirigibile distrutto ieri mattina, s'innalzasse subito da Friedrichshafen per un viaggio di prova di cinquanta ore verso il mare del Nord. Fu così che l'« L. 2 », venne collaudato. Lo comandava anche allora il capitano Freyer con 15 uomini di equipaggio.

La stampa tedesca osservò un silenzio relativo sulla catastrofe e si astenne da ogni critica. Ma questo silenzio non ha impedito che una opinione quasi unanime si sia fatta strada in Germania in merito alle mostruose e condannate aeronavi *Zeppelin*. Fino alla catastrofe del Mar del Nord le disavventure degli *Zeppelin* non erano sopravvenute — ad eccezione di una, quella dello *Schwaben* — che all'atterramento. E in Germania si conservava l'illusione che almeno in navigazione gli *Zeppelin* fossero invulnerabili. La distruzione dell'« L. 1 » e più ancora questa dell'« L. 2 » provano il contrario. Malgrado le loro dimensioni enormi, gli *Zeppelin* si sono dimostrati disarmati dinanzi alla tempesta, e la loro rigidità, che li condanna a degli attraversamenti frequentemente disastrosi, li lascia pure senza difesa contro gli attacchi del vento, contro la discesa rapida, contro le spinte veementi delle raffiche.

Ora la sciagura di Johannisthal conferma che i dirigibili tedeschi hanno dei difetti meccanici interni che possono rendere possibili l'incendio e il repentino scoppio degli involucri. Il caso del 1910 si è già verificato sullo *Zeppelin IV*, nel 1908, a Echterdingen e sullo *Zeppelin VI* a Baden Baden.

L'impressionante serie dei disastri aeronautici degli *Zeppelin* s'iniziò il 22 gennaio 1908. In quel giorno lo *Zeppelin II* veniva abbattuto da un temporale e s'incendiava.

Il 5 agosto 1908 lo *Zeppelin IV* esplodeva a Echterdingen. Nel maggio del 1909 lo *Zeppelin II*, ricostruito, rimaneva gravemente danneggiato urtando in un atterramento contro un albero.

Un mese più tardi lo *Zeppelin III* veniva distrutto, durante un viaggio da Friedrichshafen a Berlino per effetto di un brusco temporale che colse il dirigibile in cammino.

Il 25 aprile 1910 lo *Zeppelin II*, ricostruito per la seconda volta, periva sul Weberberg. Due mesi più tardi, il 28 giugno, lo *Zeppelin Deutschland* si abbatteva, distruggendosi totalmente, sulla foresta di Teutoburg, presso Brema. In quello stesso anno, il 14 di settembre lo *Zeppelin VI* esplodeva e bruciava a Baden Baden. Nel 1912, il 28 giugno — data decisamente disgraziata per i dirigibili tedeschi — lo *Zeppelin Schwaben* era distrutto da un accidente identico ad Amburgo.

Nel settembre di quello stesso anno 1912, lo *Zeppelin II*, ricostruito per la terza volta, s'infrangeva a Colonia durante le manovre militari.

Il 19 marzo 1913, lo « Zeppelin L 1 », ancorato a Carlsruhe, si spezzava in due parti sotto la violenza d'un colpo di vento.

Lo stesso « L. 1 », ricostruito, era inghiottito nel Mar del Nord con l'equipaggio il 9 settembre scorso.

Lo « Zeppelin L 2, distrutto stamani, era il più colossale dei dirigibili sinora costruiti. Quattro motori di 200 cavalli ciascuno gli assicuravano una velocità superiore agli 80 chilometri all'ora. Lo scheletro d'alluminio conteneva 18 palloncini indipendenti gli uni dagli altri ed era sormontato da una piattaforma per l'osservazione lontana. Il dirigibile aveva a bordo delle mitragliatrici e degli apparecchi di telegrafia senza fili ultrapotenti. Aveva un raggio d'azione di 60 o 65 ore, il che equivaleva a poter compiere quasi 3000 chilometri senza atterrare.

In totale, di venti Zeppelin lanciati fra il 1900 ad oggi, rarre soltanto sopravvivono. Il dirigibile distrutto, come il confratello perito nel Mar del Nord, appartenevano alla categoria delle aeronavi destinate specialmente alle operazioni marittime, quelle aeronavi, cioè che destavano così vigili preoccupazioni in Inghilterra.

La loro tragica sorte non deve però far dimenticare che gli *Zeppelin* per l'enorme quantità di materiale che possono portare a bordo, costituiscono durante le prime ore che seguono la dichiarazione di guerra, una grave minaccia per gli eserciti e per le marine avversarie.

E' quindi da prevedersi, che in Germania, malgrado questa nuova catastrofe e la serie impressionante delle altre che caratterizzano la disgraziata storia delle aeronavi tedesche, si persisterà nella costruzione dei grandi Zeppelin a tipo rigido, appunto per i vantaggi grandissimi che i tedeschi si lusingano di poterne ritrarre nell'applicazione bellica, e in special modo immediatamente prima o dopo la dichiarazione di guerra. L'immenso raggio d'azione che conferisce agli aeronavi possenggono, la caratteristica di poter navigare di notte, e soprattutto, come ripetiamo, l'ingente peso in esplosivi ch'essi possono trasportare, sono altrettante qualità che compensano al giudizio di Guglielmo II — supremo arbitro dell'armamento terrestre e marittimo della Germania — i capitali dispendi degli Zeppelin. Del resto i competenti inglesi medesimi, commentando sui giornali del loro paese i disastri *Zeppelin*, non hanno mancato di fare osservare che quei disastri non impediscono che i dirigibili tedeschi permangano una grave minaccia per la flotta britannica. Prova ne sono le innovazioni introdotte nell'ultima superdreadnought *Queen Elizabeth* — varata ieri a Pimouth — armata di artiglierie contro i dirigibili e protetta da una corazzatura in coperta contro esplosivi lanciati da aeronavi. Quegli stessi commentatori inglesi rendono omaggio alla perseveranza germanica e l'additano come esempio alla Gran Bretagna, dove i progressi dell'aereo-navigazione vanno molto a rilento.

L'ingegnere Forlanini, che è non solo l'italiano vivente più competente in materia aeronautica, ma una illustrazione che gli stranieri onoravano da trentacinque anni, da quando cioè egli inaugurò il primo modello di alicottero a vapore nel cortile della sua officina di Forlì, l'ingegnere Forlanini, ripeto, interrogato da noi sui frequenti disastri degli *Zeppelin*, formulava, ricordiamo, un giudizio su cotesto aeronave, che è certamente il più esatto.

« Esse sono i dirigibili contro i quali la sorte si è accanita maggiormente, ma sono anche quelli che hanno compiuto i progressi più positivi in fatto di navigazione aerea, che hanno fatto i viaggi più lunghi, che hanno affrontato, malgrado tutto, le tempeste più violente, perchè avevano nelle loro navicelle i motori produttori di forza da potersi superare. E infine gli Zeppelin sono stati le aeronavi che hanno effettivamente portato nel campo militare terrestre e marittimo una rivoluzione che obbligò gli stati maggiori degli eserciti e delle armate rivali della Germania a prendere delle misure urgenti per difendersi dalle loro offese ».

Si dice: un solo aeroplano delle centinaia di cui possono disporre gli eserciti ed anche le marine minacciate dagli *Zeppelin* può sopraelevandosi su di un dirigibile tedesco renderlo inutilizzabile. Ma si dimentica che lo *Zeppelin* è un'arma notturna, e che se gli aeroplani ai suoi *hangars* sono ben guardati da artiglierie pel tiro contro bersagli aerei e da squadriglie di aeroplani di posizione essa ha moltissime probabilità di sfuggire agli areoplani avversari e di giungere in qualche ora sulle fortificazioni, sulle caserme, sui luoghi d'adunata dell'esercito, sui porti, sulle rade di riunione delle flotte e portarvi la desolazione prima ancora che armate e squadre si siano poste in movimento.

Per quanto riguarda noi italiani, noi dobbiamo dimenticare che i nostri dirigibili hanno appena oltrepassato il periodo sperimentale, la *Città di Milano* soltanto e i tipi *M* possono essere considerati come veri e proprio aeronavi da combattimento. I tipi *P* furono e sono specialmente delle ardite aeronavi da esperienza, le quali non avrebbero mai potuto compiere molti *raid*, donde gli *Zeppelin* sortirono con onore. Essenzialmente le aeronavi tedesche hanno voluto navigare, seguito da una fiducia nazionale costante ed ammirevole.

Le parole con le quali il principe Enrico di Prussia commentava il disastro dell'« L 1 » nel Mare del Nord: « *Pure la catastrofe offrirà una salutare esperienza per riparare ai difetti delle nostre aeronavi, per modo che la nostra flotta aerea prenda un impulso ed uno sviluppo maggiori* », saranno certamente ripetute ancora sulle bare delle venticinque nuove vittime del dovere dalla grande maggioranza dei patrioti tedeschi.

ar. si.

Le condoglianze dell'Italia

Roma, 17, sera.

Il Ministro della Guerra, generale Spingardi, ed il Ministro della Marina, contrammiraglio Millo, hanno telegrafato a Berlino le condoglianze delle nostre forze di terra e di mare per la catastrofe dell'aeronave L. 2.

(Ag. Stefani).

Il "raid" della squadriglia romana

I tentativi di ritorno

Roma, 17, notte.

Stanotte giunse in automobile da Mathorno, dove aveva atterrato, il tenente aviatore Suglia, partito ieri mattina in aeroplano, diretto a Napoli. Egli fu costretto ad atterrare perchè colpito improvvisamente da un crampo alla gamba destra, che gl'impediva di manovrare l'apparecchio. Il tenente Suglia riuscì a prendere terra in un ristretto campo nelle vicinanze di Mathorno, ed è stato stanotte riaccompagnato a casa dal tenente marchese Laureati, che si era recato con la automobile ad incontrarlo.

Il tenente Raffaelli, partito stamane, su *Maurice Farman*, dalla stazione di Lucca, è stato costretto ad atterrare a Pisa, a causa del fortissimo vento che gli contrastava il volo.

Altri tre aviatori, giunti ieri a Napoli, non hanno potuto partire, a causa del tempo vento. Sperano poter partire domani alla volta di Roma.

Le elezioni politiche

Episodi singolari e curiosi incidenti

Una festa campestre dei socialisti ufficiali... — Un Comitato femminile pro Bissolati — Il prefetto svegliato: non ladri ma attacchini — Manifesti vivaci — Violento contrattacco e querela di Ricciotti Garibaldi — Oratore socialista derubato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

La novità saliente della giornata consiste per la cronaca elettorale romana nell'annunzio d'una grande festa campestre elettorale per domenica, dove parleranno tutti i candidati socialisti ufficiali nei Collegi di Roma. L'on. Campanozzi, Della Seta, Colli, Zeribi, cioè tutti i candidati socialisti, eccetto Amilcare Cipriani, che si trova a Parigi, interverranno domenica a questa festa campestre indetta dall'Unione socialista romana, e che si svolgerà in una trattoria a Villa Angelica. E' stato già affisso un manifesto rosso per le vie. Il manifesto dice:

« Socialisti, simpatizzanti, elettori! Vecchi e nuovi! Occorrono fondi per le spese della lotta elettorale e comperare i biglietti della lotteria: i candidati socialisti parleranno ».

Un'altra piccola novità consiste nella costituzione d'un Comitato femminile per la candidatura dell'on. Bissolati del II Collegio di Roma, nonchè nella concorrenza che le scritte in catrame sui marciapiedi fanno ai manifesti murali. Stamane, Roma, svegliandosi, ha trovato le vie coi marciapiedi imbrattati da scritte elettorali. La lotta dei manifesti assume proporzioni anche più animate per l'audacia degli attacchini. Anzi si ebbe un episodio tragi-comico. Una delle scorse notti il vice-prefetto di Roma dormiva con le finestre aperte nel suo appartamento al secondo piano al palazzo della Prefettura. Ad un tratto fu svegliato da alcuni rumori, credette si trattasse di ladri e diede l'allarme. Erano invece degli attacchini che, saliti sul davanzale della finestra con delle scale stavano affiggendo comodamente dei manifesti. Anche oggi parecchi manifesti polemici sono stati affissi. Uno vivacissimo è del Comitato per la candidatura Medici del Vascello in risposta ad un altro manifesto del Comitato pro Castani. Il documento oggi affisso comincia dicendo:

« Un manifesto che nessun italiano ha avuto il coraggio di sottoscrivere con la propria firma e che offende il sentimento patriottico di ogni cittadino romano, ha creduto di improvvisare il nome di Leone Castani, profondo conoscitore dell'anima turca ed araba, che viene a chiederv una ricompensa per essersi unito ai nostri nemici contro di noi quando il nostro paese era solo a lottare contro di tutti, ed ingiuria tutti voi perchè quando le folle mosse di popolo scendevano per le vie ad acclamare con impeto generoso e cordiale i soldati che partivano per impedire lo schiacciamento della patria anche nel Mediterraneo, egli non vide in voi che degli ubbriachi scomposti e si affannò per rovinare il prestigio del Paese. In Parlamento collenda la sua attitudine votando contro la grandezza, l'avvenire, la solidità italiana. Nell'ora del pericolo i nostri nemici se lo trovarono sempre accanto, felici di potere vantare un duca romano come il loro migliore alleato ».

Da questo esordio del manifesto del Comitato Medici si può giudicare facilmente il resto.

Abbiamo poi uno strascico epistolare del Comizio garibaldino di ieri contro Ricciotti Garibaldi. Il quale annunzia di avere querelato per diffamazione il garibaldino Rossi, che ieri parlò, a proposito di Ricciotti Garibaldi, di scandali falsi. Ricciotti Garibaldi si esprime nella sua lettera in modo originale come in tutte le sue manifestazioni.

« Io dissi al Comizio poche parole al pubblico: I promotori di questo Comizio appartengono, evidentemente, alla famiglia dei gufi ed amano l'oscurità, forse, per poter scappare più facilmente. La dimostrazione che seguì è indimenticabile e, con difficoltà posi sfuggire alla benevolenza dei miei... amici. Visto che non vi era più altro da fare, me ne andai, seguito dai tre quarti dei presenti, ma siccome ero avvertito che erano stati assoldati dei teppisti, cinque o sei garibaldini da bettola, volli ritornare sulla piazza, dove giunsi inosservato. Stetti a sentir parlare il Rossi, oggi anticlericale, ma per molto tempo servitore di fiducia della suore di Sant'Anna. Quando poi sentii dire che smettevo cambiali false, ordinai, non potendo cambiarle, al mio cocchiere di arrivare fino al tavolo per dare una meritata lezione a quel mascalzone. Intanto l'ho citato per direttissima, con tutti i mezzi di prova. Lo sforzo fatto dal cocchiere per entrare nella folla attirò l'attenzione di qualche teppista, capitanati da un altro tarchiato, basso. Una scintilla, forse, di malviventi ha accarezzato la mia vettura, ma colla difesa di due o tre amici che si batterono, si potè attendere l'arrivo dei funzionari. Ora, da questo risulta: tramego di teppisti assaliti, cisè, metodi medioevali e turchi. La elezione sarà movimentata. E poi devo avvertire il signor candidato di illustre prosapia (Ricciotti Garibaldi) alleato al principe Castani, col quale si è incontrato cinque giorni addietro), che fare la lotta colle minacce, scagliandosi gente attorno alle « belle », dove sto colla mia signora, sulla pubblica strada, prima di tutto prova di teppismo dello stesso signore, in secondo luogo può anche procurargli una meritata lezione ».

Stasera sono stati tenuti numerosi pubblici Comizi per le varie candidature. Quello tenuto, alle 18, in piazza dell'Esquilino, per la candidatura Bissolati, è riuscito tumultuosissimo ed è finito con il borseggio di uno degli oratori. Gli oratori designati erano: Attilio Susi ed il prof. Tullio Rossi Doria, ex-assessore comunale di Roma. Tra i presenti vi erano molti rivoluzionari che intendevano non lasciar sentire la voce dell'oratore e lo interrompevano ad ogni momento con apostrofi vivaci e con grida. Il gruppo dei sindacalisti si era posto dietro il Susi e ad ogni sua frase la accoglieva con un coro di disapprovazioni. Questa tattica esasperò i riformisti e tutti i simpatizzanti per Bissolati, i quali risolsero di vendicarsi degli avversari e stavano per scagliarsi contro questi. Attilio Susi cominciò ricordando la ragione per la quale il Bissolati ha voluto seguire la via che gli fu rimproverata da molti. Ribattè l'accusa di transfuga che gli si rivolge continuamente e giustifica le dimissioni del deputato del 2.o Collegio di Roma. Quando l'oratore asserisce che alla Camera solo Bissolati ha rappresentato il proprio sostenendovi i diritti dei lavoratori, un nuovo pandemonio è scoppiato tra i contendenti. Da una parte e dall'altra si incrociarono vivaci invettive ed i riformisti vorrebbero fare piazza pulita dei sindacalisti se non fossero trattenuti in tempo dai funzionari e dalle guardie. Attilio Susi arriva a rammentare Leonida Bissolati ai più illustri uomini di Stato, come Crispi, Fortis, Zanardelli, aggiungendo che, mentre costoro hanno avuto una evoluzione politica verso idee più temperate, Leonida Bissolati invece è stato sempre assertore degli stessi concetti di socialismo. Il discorso Susi è coronato da applausi frammisti a disapprovazioni.

Parlando poi la parola il prof. Tullio Rossi [illegible] provocando anche lui con grida quelli [illegible] Dopo parla l'anarchico Ciccarelli, il quale ad un certo punto afferma che fu l'andata di Bissolati al Quirinale a determinare l'impresa di Libia. Questa frase fa scatenare un pandemonio, si grida, si minaccia e c'è pericolo di venire alle mani. Il Ciccarelli rimane sconcertato e deve volgere alla fine del suo discorso, salutato da un caldo applauso dai suoi compagni di fede, ma anche dalle proteste della maggioranza dei presenti. Da ultimo prende la parola il sindacalista Mori, il quale intende ribattere il discorso di Susi. Così il Comizio bissolatiano termina senza incidenti.

Ne avviene peraltro uno quasi comico. Mentre il prof. Rossi Doria, circondato da alcuni amici, si allontana, egli si accorge di non avere più la catena d'oro e l'orologio. La sorpresa del prof. Rossi Doria è stata tutt'altro che gradita, tanto più che nessuna speranza vi era di ritornare in possesso dell'oggetto.

Un altro Comizio abbastanza movimentato è stato tenuto in piazza Sforza dal candidato nazionalista Giulio De Frenzi, che fece una critica vivace dell'opera del blocco comunale romano e dell'anticlericalismo sistematico di Ernesto Nathan. Espose quindi il proprio programma elettorale nazionalista. Il Comizio si è sciolto senza incidenti.

Quanto alla situazione nei varii Collegi nulla di nuovo, salvo lo scarso aiuto che può attendere il Medici, in caso di ballottaggio, contro il Castani dai partiti rimasti fuori gara. Ciò, sebbene che il candidato repubblicano del IV Collegio, Costanzo Premuti, dichiari stasera in una intervista che i repubblicani considerano con eguale indifferenza i due milionari in lotta, Medici e Castani, e si preparino a constatare i casi di corruzione elettorale che nel IV Collegio verranno americanizzato non mancano.

Sciopero generale a Nicastro
per la lotta elettorale

Nicastro, 17, notte.

Qui a Nicastro, in provincia di Catanzaro, le elezioni hanno provocato niente di meno che lo sciopero generale. La situazione è preoccupante e domani potrà essere anche più grave. Siccome si è saputo insinuare nell'animo della popolazione il convincimento che il Governo, e per esso la Prefettura, usera tutti i mezzi e non esclusa la violenza per far prevalere il candidato ministeriale, ogni provvedimento preso dalle autorità viene interpretato come una coazione alla volontà ed alla libertà del Corpo elettorale, e provoca disordini. Ieri la Pubblica Sicurezza dovette procedere alla chiusura di un esercizio pubblico, che era diventato un ritrovo di pregiudicati. Poichè l'esercente apparteneva al partito Renda, appena si diffuse la voce del provvedimento, circa 300 persone appartenenti alle classi popolari organizzarono una dimostrazione di protesta che si svolse in tumulti con grida di « Abbasso il Governo! Viva Renda! ». Dopo la dimostrazione in un Comizio privato fu stabilito di proclamare lo sciopero generale. Stamane infatti tutti i negozi furono chiusi alcuni per protesta e parecchi altri per precauzione di evitare disordini, e siccome scioperano anche i panattieri, così la città è rimasta senza pane. La Prefettura ha provveduto al sollecito invio di quindici quintali di pane da Catanzaro. Sono partiti anche, per richiesta, rinforzi di soldati, di guardie e di carabinieri. Sono state prese tutte le misure di precauzione per evitare un conflitto tra i partiti.

Un po' di statistica dei candidati
I partiti - Le regioni

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il quadro politico delle candidature alle prossime elezioni. I candidati sono in tutto, fino ad oggi, 1279, e cioè: 532 liberali; 58 cattolici; 19 democratici costituzionali; 75 democratici; 9 giovani liberali; 5 nazionalisti; 117 radicali; 20 radicaleggianti; 306 socialisti ufficiali; 50 socialisti riformisti; 20 socialisti indipendenti; 8 sindacalisti; 40 repubblicani ufficiali; 14 repubblicani dissidenti; 9 indefiniti.

I 1276 candidati sono così divisi per regione: 42 Lazio; 71 Umbria e Marche; 103 Toscana; 124 Campania; 44 Abruzzi e Molise; 82 Puglie; 22 Basilicata; 42 Calabria; 141 Piemonte; 85 Liguria; 170 Lombardia; 120 Veneto; 105 Emilia e Romagna; 138 Sicilia; 25 Sardegna.

I 141 candidati del Piemonte sarebbero così ripartiti (non è difficile trovare gli errori in cui il giornale incorre): Liberali costituzionali 70; cattolici 5; democratici costituzionali 1; democratici 5; radicali 6; radicaleggianti 3; socialisti ufficiali 4; socialisti riformisti 1; repubblicani ufficiali 1; indipendenti 1.

Il *Giornale d'Italia* fa seguire a queste cifre i seguenti apprezzamenti. La sovrabbondanza liberale è particolare in Campania. Il candidati su 51 collegi: in Piemonte 70 candidati su 54 collegi. Sono evidentemente in inferiorità nel Veneto e nella Lombardia. I cattolici concentrano tutte le loro forze nel Veneto dove aspirano a conquistare quasi la metà dei collegi, ed in Lombardia dove tentano un quinto dei collegi. Le candidature radicali sono 117 su 508 collegi, cioè più di un quinto. Le principali piazze di assedio del partito radicale sono la Puglia, 21 candidati su 29 collegi; la Lombardia, 19 su 75; l'Emilia, 16 su 39.

La Lombardia è il terreno dove i socialisti ufficiali combattono una strenua battaglia, perchè portano ben 57 candidati su 64 collegi, quasi uno per ogni collegio. Segue il Piemonte con 46 candidati su 55 collegi, in qualcuno dei quali la situazione dei candidati socialisti è tutt'altro che disperabile. Assai moderata campagna imperano i socialisti riformisti che si direbbero paghi dei loro 12 seggi in Parlamento. Non portano che 50 candidati. I repubblicani ufficiali, non sarebbero, con le loro 40 candidature combattono una battaglia vana nell'Umbria e nelle Marche, dove pongono 10 candidature su 27 collegi. Per le Romagne, i repubblicani si limitano a conservare le loro posizioni.

Il programma dell'Unione Magistrale

Roma, 17, notte.

L'Unione Magistrale Nazionale, in vista delle prossime elezioni, ha inviato ai candidati dei Partiti democratici il suo programma, chiedendo la loro adesione. I punti fondamentali del programma sono i seguenti: Miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti; unificazione del regime scolastico per tutti i Comuni del Regno; laicità d'insegnamento; obbligo scolastico eguale per tutti e conseguente istituzione delle classi superiori; assistenza scolastica intera e praticata come dovere sociale; educazione e sviluppo della scuola popolare; riforma delle scuole normali e degli istituti post-scolastici.

Da un Collegio all'altro
L'on. Saporito non si ritira

Roma, 17, notte.

L'on. Vincenzo Saporito, contrariamente a quanto era stato annunciato pubblicamente, non intende più ritirare la sua candidatura dal collegio di Castel Vetrano, anzi pubblicherà nei prossimi giorni una lettera ai suoi elettori. Telegrafano da Castel Vetrano annunciando che ieri sera, nella chiesa di San Domenico, con il completo ufficiale intervento delle sezioni liberali e dell'Unione Democratica, ha avuto luogo la proclamazione a candidato del collegio dell'avvocato Todorici, e ciò in seguito alla decisione dell'on. Saporito di ritirarsi dalla lotta. Rocco, oggi, l'on. Saporito — essendo giunto ora dall'estero dove è rimasto due mesi, ed avendo appreso la proclamazione della candidatura Todorici — ha deciso di ripresentarsi e di far noto il proprio programma.

Nel collegio di Velletri
Un giurì d'onore

Velletri, 17 notte.

L'accanita lotta personale a base di accuse reciproche di indegnità, che si è svolta in questi giorni fra i candidati nel Collegio di Velletri, on. Veroni, radicale, e avv. Guarnieri Ventimiglia, socialista, sia per risolversi, se mezzi ostacoli non sorgono, con la costituzione di un giurì d'onore. Il giurì d'onore è stato proposto dall'avv. Guarnieri Ventimiglia ed accettato dal suo avversario. Stasera l'avv. Guarnieri pubblica una lettera nella quale dice: « Invito il mio avversario a completare il giurì. Io sarò lieto di sottoporre tutti gli atti ed i fatti della mia vita, non solo quelli così antichi, ma recenti ed attuali, e dichiaro formalmente che se una sola censura di indole politica e morale sopra un solo atto della mia vita verrà emessa dal giurì ed anche se ritenta morale e possibile la lotta contro il mio avversario, darò le mie dimissioni ».

Nel collegio di Nizza Monferrato

Genova, 17, sera.

Presso il signor Carlo De Nicolai, in via Vincenzo Ricci, N. 3, coll'intervento della quasi totalità degli elettori di questo importante Collegio residenti a Genova e Sampierdarena, si è costituito il Comitato elettorale pro Buccelli. Plaudendo all'opera dell'assente onorevole Vittorio Buccelli, per le grandi benemerenze acquistatesi nel Collegio e presso la Nazione, fra il massimo entusiasmo venne deliberato di inviare un telegramma di piena adesione alla sua candidatura, riaffermando maggiormente l'attaccamento dell'elettorato intero, ed esprimendo il voto che l'elezione del giorno in corrente abbia ad essere un vero plebiscito sul suo nome, di modo che l'on. Buccelli abbia a rientrare al Parlamento come uno dei deputati maggiormente votati. Il Comitato elettorale è rimasto così composto: Cristiani Romano, Raimondo Stefani, Cristiani Arturo, Cristiani Amilcare, De Nicolai Carlo, Falabrino Luigi, Falabrino Giovanni, Chiorra Carlo, Quasso Giacomo. Hanno aderito: Malfatto Marco, Filabrino Paolo, Di Mingo Baldassare, Di Mingo Pierino, Rizzo Giovanni, Ferraro Ferdinando, Chiorra Lorenzo, Chiorra Luigi, Guccione Geroiamo, e molti altri.

Nel collegio di Bricherasio

Bricherasio, 17, sera.

L'ing. Ernesto Bosio si è recato a parlare agli elettori della frazione Merla. Il signor Mondon lo ha presentato all'assemblea, facendo le lodi di lui più schiette convinzioni. L'ing. Bosio quindi ha svolto ampiamente il suo programma, trattando delle questioni che concernano la scuola, l'agricoltura e la riforma tributaria, e professandosi favorevole all'indirizzo del Governo Giolitti.

L'oratore ha quindi brillantemente polemizzato, confutando le argomentazioni del candidato radicale. L'avv. Pavesio, di Torino, ed il prof. Gayet hanno sostenuto con fervore di parola la candidatura Bosio, ricordando la bella tradizione liberale del Collegio di Bricherasio. La riunione si sciolse con una manifestazione di viva simpatia verso il commendatore Bosio.

Nel collegio di Verrès

Fontainemore, 17, sera.

L'on. Perron visitò i Comuni di Fontainemore e di Lillianes, e la frazione di Tour d'Herrera, accolto ovunque con cordialità e deferenza dai suoi vecchi e nuovi elettori. Alle riunioni, tra i numerosi intervenuti, affluivano gli amministratori e le persone colte dei diversi centri, e tutti applaudirono di cuore alle poche parole pronunziate dal modesto, quanto attivo deputato, che ha qui una base solida ed amici fedeli. Si assicura così sempre più la sua riuscita, e la votazione sul suo nome sarà una vera dimostrazione plebiscitaria d'affetto e di riconoscenza.

Nel collegio di Ciriè

Ciriè, 17, sera.

Allo scopo di partecipare alla lotta nelle elezioni politiche, indirizzandola verso quei fini che sarebbero nel bene vero e sentito al fine che seducono al Collegio, un forte gruppo di paese a specie al Collegio, un forte gruppo di elettori inscritti al partito costituzionale volle i sottoscritti raccolti in Comitato per favorire la candidatura dell'avv. cav. uff. Carlo Pich.

Convinti che sia preciso dovere di ogni elettore coscienzioso ed onesto di scegliere quel candidato che dia sicuro affidamento di capacità, attività, fermezza di carattere, moralità e patriottismo;

convinti che sia preciso dovere di ogni elettore cosciente ed onesto, di posporre i propri interessi privati, al benessere del paese e del collegio;

convinti ancora che ogni elettore costituzionale che desideri per sè o per il suo collegio un rappresentante serio, capace ed attivo, verrà in ogni modo adoperarsi per il bene comune, i sottoscritti si sentirono onorati di accettare il mandato, ed è coll'intento che il nome dell'avv. cav. uff. Carlo Pich abbia ad uscire vittorioso dalle urne, che fanno un caldo e vivo appello a tutti i cittadini elettori, di bandire le possibili paure di rappresaglie e di vendette, di non dimenticare che il voto è segreto e di correre in conseguenza compatti alle urne, affermandosi sul nome del cav. uff. Carlo Pich.

Il Comitato: Signa prof. Giovanni, presidente, Basoletto Maurizio, Bonino Paolo II, Brignone Luigi, Strumia Filippo, Taborna Giuseppe, consiglieri, Strasio Carlo, segretario, Aimetti Giovanni, Audano Giovanni, Barberis Alberto, Canfari Luigi, Casalegno Alessandro, Lissona I, Lissona II, Milone Stefano, Mireti Romolo, Peano Marchese, Perardo Pietro, Rolando avv. Achille, Signa geom. Giuseppe, Stella Arturo, membri.

***

Un Comitato speciale ha indirizzato il seguente manifesto: « Agli elettori del Collegio di Ciriè ed a tutti i simpatizzanti la candidatura Pich: « Il giorno della votazione è vicino ed è necessario intensificare la lotta perchè arrida al nostro candidato avv. Carlo Pich la vittoria. Egli ne ha merita per il coraggio e la meravigliosa attività dimostrata — se la merita per il decoro e l'interesse del Collegio.

« L'avv. Pich corse candidato ha fatto più del suo dovere, dimostrandosi abile polemista ed instancabile propagandista; portando ovunque la sua persuasiva parola; dimostrando a tutti che anche senza Casalegno i lavoratori avranno sempre in lui un amico buono, affabile e serio.

« Tocca a noi ora compiere il nostro dovere, facendo doppiamente propaganda, senza nasconderci, senza paure.

« Lasciamo che gli avversari si vantino a cantino vittoria, e continuiamo come abbiamo fatto sinora a lavorare con prudenza, con serenità, senza violenze, persuadendo gli incerti, conquistando gli ardici.

« La lotta è bella, nobile e giusta, ed ognuno deve averne orgoglioso di combattere ».

Il comm. Bonino
espone a Bra il suo programma politico

Bra, 17, notte.

Stasera, alle ore 20.30, nel Politeama Boglione, cioè, data l'importanza della ricorrenza, ora gremito di pubblico di ogni classe sociale ed in ogni ordine di posto, conveniva, col candidato alle prossime elezioni, l'egregio avv. comm. Bonino, il sindaco nostro cav. prof. Dalloreto, accompagnato sul palco scenico dagli assessori comunali, da quasi tutti i consiglieri, da tutte le principali personalità del paese, da moltissimi sindaci dei comuni limitrofi, e da gran numero di conoscenti ed amici.

Dopo bene appropriate parole di presentazione del cav. Dalloreto, Sindaco di Bra, il comm. Bonino, dopo i battimani unanimi, incominciò l'esposizione del suo programma.

Portato un affettuoso, riconoscente saluto ai Sindaci, alle Autorità, agli Enti ed agli amici che vollero designarlo a candidato per il Collegio di Bra, accolse riverentemente con commossa parola la buona e bella figura del compianto avv. Gianolio, suo zio e il deputato che era da tutti amato e ricordando un altro grande estinto figlio di queste nostre terre e che a Bra ed al Collegio portava affetto: il Ministro Callisano. Al certo Rebaudengo rivolge poi la sincera parola del deferente affetto, della stima illimitata facendo a se ed al Collegio tutto l'augurio che non sia a lungo mai la sua benevolenza, il suo valido amichevole appoggio.

Passa poi con chiara e precisa parola ad illustrare il grandioso storico dell'Italia nostra in rapporto ai bisogni per il pubblico bene e per i quali egli sente tutta l'importanza e la gravità del compito assuntosi da chi ottenga il mandato politico. Tratta in seguito della conquista della Libia che ha segnato nella storia d'Italia pagine d'oro e che dimostrò al mondo la forza dell'Italia nostra. Ricorda la definizione dell'on. Giolitti sulla spedizione di Libia: « una fatalità storica » e soggiunge che se molto si è fatto, altro ancora deve fare l'Italia per ricreditare il dominio civile e l'organizzazione coloniale.

Loda il suffragio universale come quello che chiamerà più direttamente il popolo italiano alla vita pubblica, darà la più grande autorità ed il massimo valore alla espressione della volontà nazionale. Si dichiara democratico ed amante della libertà nel senso più ampio della parola, di quella libertà rispettosa della libertà di fede e di coscienza. Afferma di essere favorevole al progressivo incremento dell'autonomie Comunali e Provinciali e ad una politica che miri alla diffusione della cultura.

Quanto ai rapporti tra capitale e lavoro crede opportuno la formazione di un nuovo codice del lavoro a disciplinare i conflitti dannosi alla floridezza industriale ed al benessere dei lavoratori. Stima opera saggia e doverosa l'applicazione del principio dell'assicurazione obbligatoria per gli infortuni e per le malattie, contratti sul lavoro, come pure lo studio al problema delle pensioni per l'invalidità e vecchiaia. Si diffonde in seguito a parlare dell'agricoltura e dei suoi bisogni, tanto in rapporto alle misure profilattiche per le piantagioni quanto alle scuole agrarie, alla irrigazione, ai mezzi di comunicazione, all'assicurazione contro la grandine. Tratta con perizia della questione dell'istruzione e di quella finanziaria in rapporto anche alla riforma tributaria. Della politica estera, quale l'oratore crede debbasi intendere in Italia, ha detto con somma esattezza e concisione l'on. Giolitti. Considerare cioè la pace un sommo beneficio per la Patria, ma non doversi, per questo vivere sacrificare gli interessi e la dignità nazionale.

Chiude ricordando i vincoli di amicizia, di affetti, di sacre memorie che lui legano alla sua terra natia.

La chiusa, trapiantata dal discorso, che era stato seguito colla più viva attenzione, viene accolta con una lunga ovazione.

L'avv. Bonino avrà indubbiamente una votazione plebiscitaria.

Nel collegio di Novara

Novara, 17, notte.

Stasera, nell'atrio del teatro Coccia, circa 500 soci del Circolo democratico costituzionale, radunati per la proclamazione del candidato nel Collegio di Novara, prima dell'apposizione delle firme dinanzi al notaio, hanno votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei soci dell'Unione progressista democratica, interprete sincera anche del Comitato democratico del Collegio e dei 6500 firmatari pro candidatura Gambarotta, prende atto dell'adesione sollecita ed esplicita data dall'avv. Gambarotta alla proposta del giornale *La Stampa* per la scelta d'un unico candidato costituzionale nel Collegio di Novara, e del rifiuto opposto dal suo competitore, avvocato Riccardo Cattaneo, plaude al chiaro assenso dimostrato dall'avv. Gambarotta con tale adesione, e proclama l'avv. Guglielmo Gambarotta candidato della Democratica costituzionale per il Collegio politico di Novara ».

I cattolici voteranno per i costituzionali a Vercelli - Crescentino - Stradella e Mortara

Vercelli, 17 notte.

Il giornale cattolico *L'Unione*, uscito questa sera, annunzia che l'Associazione elettorale diocesana ha deliberato di sospendere il *non expedit* per il Collegio di Crescentino, Stradella e Mortara, sospendendo però ogni decisione per ciò che riguarda il Collegio di Cossato, riservandola all'Unione diocesana elettorale biellese. I cattolici voteranno dunque per i candidati Abbate, Mantù, Voli, Caron, Molina e Bergamasco.

Nel collegio di Lanzo

Rivara Canavese, 17, notte.

Accolto dalle note festose della Banda Musicale, ossequiato da tutte le Autorità locali, dalla Presidenza delle Società Operaia, Mutua Insondi, Veterani e San Gio. Decollato, giunge a Rivara Ton. Giovanni Rastelli.

Questa forte popolazione conservatrice, che alla sempre fragliante di carattere accoppia squisitezza di sentimenti che niuno può affievolire o cambiare, si riversò in massa a salutare ed applaudire il suo deputato, che da nove anni con zelo disinteressato, con affabilità di tratto ne sostiene e tutela i bisogni e gli interessi, non rifiutando mai la sua opera a quanti lo abbero a richiedere.

Tutto il Mandamento di questo Capoluogo voterà compatto sul suo nome ad eccezione di pochi socialisti di un paesello, i quali dimenticano i favori e dei benefizi fatti dall'on. Rastelli alle istituzioni di carità locali... le accusano di essere troppo dei preti... epperciò daranno il loro voto all'avversario, raccomandato dall'Unione Elettorale Cattolica!!

Consolato Torinese, 17, notte.

Al pranzo, promosso dal Sindaco, dall'Intero Consiglio comunale e dalle principali personalità del paese, in onore dell'on. Rastelli che avrà luogo domenica 19 corr., giungono numerose le adesioni da ogni parte del Collegio, desiderose, quella che doveva essere una modesta dimostrazione di stima e di affetto del paese per il nostro valoroso rappresentante al Parlamento, assurge ora a proporzioni grandiose, segno manifesto della viva gratitudine e dell'affetto che lega gli elettori del Collegio all'on. Rastelli, che fu sempre vigile tutore degli interessi del Collegio.

Lavoro Canavese, 17, notte.

L'intero nostro Consiglio Comunale, con a capo il Sindaco, parteciperà domenica al Banchetto di Cossolo, offerto all'on. Rastelli. Ormai la fedeltà del Canavese per l'on. Rastelli costituisce uno dei fatti più rimarcati della presente lotta elettorale.

L'on. Rastelli in tutte le sue recenti visite fu sempre ed ovunque ricevuto coi più schietti entusiasmo.

Ieri a Barbania e negli altri paesi vicinori ebbe accoglienze addirittura commoventi, epperciò nei nostri paesi si pronostica per l'on. Rastelli una vittoria splendida, pari ai suoi [illegible] e riconosciuti meriti.

Il delitto di Novara.

Ubbriacone insolente
schiaffeggiato che cade a terra e muore

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 17, notte.

Stamane è stato disotterrato il cadavere di quel certo Gaudenzio Bojeri, d'anni 54, che l'altro ieri era stato trovato morto sulla strada maestra di Pernate e di cui vi aveva comunicato strane voci circolanti in città che egli fosse stato ucciso in rissa per una questione elettorale. Erano presenti alla ricognizione il giudice istruttore avv. Annovazzi ed il commissario di pubblica sicurezza avvocato Pianavia.

Subito dopo il dottore municipale Del Bono, assistito dal collega Bini, eseguirono l'autopsia alla presenza del giudice istruttore, assistito dal cancelliere e dal commissario. I medici accertarono che l'infelice Bojeri era stato assassinato. Gli vennero infatti riscontrate due gravi ferite alla testa prodotte da corpo contundente. La scatola cranica era quasi schiacciata ed aveva due fratture, una longitudinale, l'altra trasversale. I medici accertarono che esse furono la causa unica della morte del povero Bojeri.

L'autorità giudiziaria ha subito provveduto affinchè fossero iniziate le più attive indagini per accertare le cause ed i particolari del delitto e per identificare l'assassino. La polizia ed i carabinieri hanno intanto potuto già ricostruire il delitto, e l'omicida, visto scoperto, si è già costituito all'autorità.

Il delitto, secondo quanto è risultato, non avrebbe avuto nessun movente politico, ma sarebbe stato causato dallo stato di indecente ubbriachezza del Bojeri, e più specialmente dall'intemperanza di linguaggio del beone, che non sapeva più quel che si diceva. Ecco ora come si sarebbe svolta la tragedia.

Il Bojeri il giorno del delitto aveva incominciato nel bere e si trovava in istato di completa ubbriachezza. Verso sera andò a bere il bicchiere della staffa nell'osteria della Corona, di proprietà di certo Mella, ove ebbe un contegno indecente, lasciandosi sfuggire parole sconcie e ingiurie. Nell'osteria si trovavano altre persone con donne e bambini. La scomposta del linguaggio del Bojeri non sorgere naturalmente delle proteste da parte degli altri avventori, che, prima colle buone e poi colle cattive, intimarono al Bojeri di cambiare tono.

Ad un tratto il Bojeri si valse verso la comitiva degli altri avventori, fra cui eravi certo Giovanni Ugletti, di Giovanni, d'anni 33, ammogliato con prole, e li invitò a dargli da bere. Gli altri acconsentirono. Fra un bicchiere e l'altro nacquero delle discussioni, gli animi si scaldarono e, da allora non è ancora ben assodato che così sia accaduto. Pare che il Bojeri lanciasse ad un dato punto un bicchiere ricolmo di vino contro l'Ugletti, il quale protestò vivacemente, gli trapposero i presenti, i quali riuscirono ad allontanare per ben due volte il Bojeri dall'esercizio.

Poco dopo l'Ugletti uscì a sua volta; pare che egli abbia nuovamente incontrato sulla strada il Bojeri e che ira essi si sia riaccesa la rissa. L'Ugletti così provocato, inferito del contegno dell'avversario, lasciò cadere sulla guancia di costui un potente manrovescio tale da farlo cadere a terra. Il Bojeri cadde sull'acciottolato della via e si produsse le ferite che ne causarono la morte.

Questa circostanza sono state assodate dall'inchiesta della pubblica sicurezza. Oggi stesso poi l'Ugletti spontaneamente si costituiva alla pubblica sicurezza. Egli ha scelto a suo difensore l'on. Cesare Bertini.

Dato il fatto, cadono le supposizioni che il Bojeri fosse iscritto al partito socialista e che avesse avuto un diverbio sulla attuale lotta politica; anzi ho potuto sapere dai congiunti del Bojeri stesso che questi era un fervente sostenitore del candidato costituzionale Gambarotta. Come si vede, il triste episodio si riduce ad una semplice rissa e a un disgraziato accidente.

Nel collegio di Cagliari

Cagliari, 17, notte.

Al Teatro di Varietà, una folla imponente ha presenziato al discorso del deputato uscente San Just. Egli pronunciò un discorso spiegando la propria opera nella passata legislatura, elogiando l'opera del Ministero Giolitti. I socialisti tentarono ripetutamente di interrompere. Alla fine del discorso fu vivamente applaudito.

Domenica, nel Comune di Sanluri, sindaci, consiglieri provinciali ed elettori del collegio di Iglesi, offriranno un banchetto al deputato Cocco-Ortu che pronuncierà un discorso politico.

Nel collegio di Oviglio

Oviglio, 17, notte.

Il Comitato liberale costituzionale di Masio ha diramato la seguente circolare:

« *Concittadini*,

« La lotta elettorale politica nel nostro Collegio si presenta ben delineata. La deplorevole scissione del Partito liberale, che per l'addietro non seppe affermare i propri suffragi su di un unico candidato, non esiste più, ed un Giurì d'onore, creato dalla nuova elettorale, ci ha proposto come unico candidato il comandante Stefano Morino. Servoliamo adunque alle meschine questioni personali, mettiamo da parte le simpatie ed antipatie e lo spirito di campanilismo, serriamoci uniti e compatti ai sospesi alle istituzioni che ci reggono, diamo prova di possedere una vera coscienza politica facendo atto di disciplina e votando pel candidato liberale proposteci.

« Masio, 13 ottobre 1913.

« *Per l'Amministrazione comunale*
« L.o: *Il sindaco* B. Caligaris. ».

Nel collegio di Viguale

Il Comitato sottoscritto, rinnova calda preghiera agli elettori costituzionali del collegio di Viguale, residenti in Torino, perchè vogliano intervenire all'adunanza che si terrà questa sera, sabato, 18 corr., alle ore 21, nel gran salone dell'*Hôtel Venezia*, in via XX Settembre, onde proclamare e sostenere la candidatura del prof. Carlo Ferraris, il quale nelle passate legislature ha sempre dedicato l'alto suo ingegno e la vasta cultura a totale vantaggio dei vitali interessi commerciali, agricoli e morali del Paese. — *Comm. prof. Casetti - avvocato Testa - Marcello Bertiglia - avv. Canistaro - chimico Zavattaro - avv. Gay, ecc.*

Nei collegi del Piacentino

Piacenza, 17, notte.

Per disposizione dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana è stato tolto il *non expedit* nei Collegi di Bettola e di Castel San Giovanni, rispettivamente a favore degli onorevoli Fabri e Plati.

La Sezione piacentina del Partito riformista ha proclamato ufficialmente Paolo Valera a suo candidato nel Collegio di Piacenza.

SPORT

TIRO A SEGNO

La Gara comunale provinciale e regionale

Ieri, varie Società hanno eseguito la prova del tiro collettivo: la rappresentanza di Novarolo Canavese, con 170 punti, è riuscita a piazzarsi in un buon posto per la classifica finale, mentre la squadra della Società di Pont raggiunse un'ottima media con 153 punti. Nelle giornate di oggi e domani giungeranno le rimanenti rappresentanze già iscritte per completare i tiri di rappresentanza, e daremo in un prossimo numero l'elenco definitivo dei premi.

Categoria I — Campionati Militari e Scuole — Sergente-maggiore Pignatta, 6.o Genio, 47 — Lazzarotto, soldato 6.o Genio, 47 — Toni, soldato 30.o fanteria, 46 — Astigiano, soldato 6.o Genio, 45 — Beltrami, soldato 6.o artiglieria, 45.

Categoria II — Concorso Passeggio di Categoria — Monaco, 107 — Pignatta, 105 — Corlando, 104 — Lazzarotto, 103 — Zamberletti, 103 — Discalzo, 103.

Categoria III — Concorso Popolare d'Incoraggiamento — Zamberletti, 98 — Pampuri, 98 — Valsania, 98 — Cerrato, 93.

Categoria IV — Campionato Fucile — Campus, 248 — Ing. Bona, 246 — Capitano Ribotti 244 — Capitano Ianardi, 242 — Walter, 233 Lorgi, 233.

Categoria V — Campionato Pistola — Morotti, 186 — Capitano Ianardi, 180 — Walter, 400 — Capitano Ribotti, 190 — Cav. Derossi, 183.

Categoria VI — Serie Ripetibili Pistola — Campus, 178 — Avv. Michieli, 178 — Laleuf, 171 — Cav. Massino, 159 — Avv. Peinati, 200 — Turin Felice, 199 — Moretti, 169.

Categoria VII — Campionato Regionale — Geom. Cattaneo, di Sant'Antonino di Susa, 50 — Leone, di Rivarolo, 50 — Cigliano, di Chieri, 49 — Carrato, di Chieri, 49 — Carè Italo, di Casale, 49 — Re, di Alessandria, 48.

*Categoria V

Il folletto di Westminster

Qualche secolo fa, il caso giocò ai buoni inglesi un tiro assai birbone quando attirò in Inghilterra la famiglia ugonotta dei Labouchère, fuggiasca dalla Francia meridionale, e preparò i natali di quell'irriverente emetto dalla barba mefistofelica e dal sorriso sardonico, che si acquistò una nomea straordinaria sotto il nomignolo di Labby pigliando a scappellotti ogni cosa britannica, il Padre Eterno incluso.

Un nipote di quest'emetto, Algar Thorold, ne ha pubblicato or ora a Londra, pei tipi dell'editore Constable, un grosso volume biografico sotto il titolo: *La vita di Enrico Labouchère*. Ma il titolo è troppo sciallo e ortodosso per il contenuto, che è il rovescio. Se Labby in persona avesse scritto la sua vita, giurerei che vi avrebbe posto questo sottotitolo: « ovvarosia la fortuna di essere uno straniero nel proprio paese ». E ne sarebbe saltato fuori un lavoro semicelliniano, nel quale gli inglesi avrebbero avuto la peggio su tutta la linea, e lui solo, Labby, avrebbe trionfato da cima a fondo come trionfa Benvenuto nel capolavoro della sua bellissima faccia tosta.

Tra gli inglesi, Enrico Labouchère fu in verità uno straniero dal giorno della nascita, avvenuta nel '31, a quello della morte, seguita l'anno scorso a Firenze. Vari secoli di acclimatazione non bastarono a sottrarre dal suo sangue l'inestinguibile francesismo che vi gorgogliava. V'immisurarono bensì una quantità di quelle attitudini filistee di cui l'Inghilterra fu gelosa cultrice ed esemplare maestra; ma, per tutto il resto, Enrico Labouchère nacque più francese a Londra di quel che avrebbe potuto veder la luce in Guascogna. Cioè, ultra-francese; francese alla Cyrano senza la poesia, ma con le beffe, la spada e la tenzonata occulta del sire di Bergerac; gascone da capo a piedi tra un esercito di materialisti scrollosi e d'idealisti ragliadosi; una specie di Tartarin sulle Alpi del decoro e dell'ortodossia inglesi.

In Inghilterra Labouchère si trovò sempre come un pesce fuor d'acqua. Ma fece di necessità virtù. Boccheggiando da mattina a sera, egli torse le labbra a un sogghigno, e trovò che la risorsa lo divertiva meno male. Non l'abbandonò più. La gente lo guardava saltellare per il padule con dei corruchli d'argento; gli faceva cerchio intorno; diceva ch'era un enigma; talora lo ammirava, talora lo deplorava; ma lo temeva e in fondo lo rispettava sempre, come si rispetta uno che professi delle opinioni contrarie alle nostre e ce le sputi in faccia senz'ambagi. E la sua vanità n'era appagata. Egli giunse probabilmente a ringraziare gli Dei d'averlo fatto nascere delfino sopra un bancofondo di foche.

L'intiera vita sua fu un saltellamento corrucciato contro tutte le caratteristiche, le fedi e le convenzioni dei suoi compatrioti fortuiti. Si divertì a pungerli, a strabiliarli, a profanarli, a invelenirli. Dello loro sorti nazionali e imperiali egli s'infischiava. Della loro superiorità intellettuale e morale non gli importava niente. L'Inghilterra, per lui, era una gigantesca *roulette* allestitagli dalla sorte per le puntate del suo spirito caustico e della sua fedele da motteggiatore impenitente. Per spasso, egli vi puntò delle enormi somme di talento mordace contro il banco di tutt'i tesori che gli inglesi reputavano intangibili. Non una istituzione ci fu, alla sua demolizione egli non giuocasse. La Costituzione e il regime fondiario; l'esercito e la flotta, la Chiesa e finanche la Corona passarono continuamente pel setaccio della sua critica sarcastica, che non si stancò mai di proclamarli grotteschi ed assurdi. Nel frattempo, egli si abbracciava a smascherare quegli sporciti della vita pubblica e quei farabutti della vita commerciale che l'organamento di Westminster e della City non poteva a meno di generare e di coprire al margine dei suoi eccellenti prodotti d'educazione civile e d'onestà mercantile. Li smascherava non con animo di apostolo e di riformatore, giacchè gli entusiasmi morali non trovavano nullo nel suo temperamento dialettico e scettico. Li smascherava piuttosto per vibrare colpi di fioretto in tutto il piastrone della vita inglese, e per sopperire il suo disgusto verso ogni forma di finzione, anche se sporadica, insignificante e innocua. Naturalmente, tutto restò come prima. Uno scrittello può saltare sul dorso di un elefante, graffiarne le croste, sogghignargli nelle orecchie che è un opaco pachiderma e che le sue zampe son lorde di fango. L'elefante muove la coda tra arrabbiato e divertito, ma rimane qual che'è, sopravvivendo allo scalzatello per legge di natura. Pure, Labby ebbe la magnifica soddisfazione di veder la coda del pachiderma agitarsi a più riprese quando lo punzecchiava. In fondo, non chiedeva di più. Ottenne tutto quel che chiedeva. E visse certo più felice, morì più contento che se fosse nato tra eguali in terra di Guascogna.

***

Cominciò a punzecchiare, e a trovarvi un gusto matto e una fortuna insperata, fin da ragazzo. In mezzo all'é piombo universitario di Cambridge, tra le paludazioni del più grave decoro inglese, si avanzò con la culotta golfardica sulle ventitrè e con una tunica in brandelli. Non era per povertà: Enrico Labouchère fu sempre ammitto da una doviziu che gli permise di essere lo stesso senza remore. Era per beffa. Il Rettore, un giorno, se ne stupì. — « Labouchère, vi sembra questo il modo di tener su la dignità accademica? » — Lo studente no fu ragiante. Rispose: « Mi spiace, *Sir*, ma dovete rivolgervi al mio sarto! » E continuò a lordare con i suoi stracci il secolare decoro di Cambridge, col vantaggio di esservi considerato un *enfant terrible*. Se lo espulsero più tardi dall'università, fu solo perchè, solleticando il rischio di questa gloria suprema, egli si diede addirittura a far non da pazzi.

L'espulsione gli regalò un lieto soggiorno mondano a Londra nel fiore della sua insolenza giovanile. La società inglese d'allora praticava rabbiosamente, al di fuori, una inesorabile catastà di virtù. Labouchère si diede a giuocare d'azzardo, a praticar bettole di mezza fama, a imitare apertamente Voltaire nei suoi rapporti con Dio, e a dare spettacoli d'irriverenza d'ogni genere. Non risparmiò nè se stesso nè i suoi. Tutti possvano si di più; egli, per contrasto, prese a deprezzarsi, a *blaguer* in senso inverso, a pretendere d'aver perpetrato dei macchi di scempiaggini e di gagliofferie im-

Una caricatura di Enrico Labouchère disegnata da Halkett.

maginario che raccontava intorno a tutto spiano, con la massima solennità. In Guascogna si sarebbe vantato altrimenti - nell'Inghilterra d'allora, sentiva di doversi vantare così. Arrivò, di fronte alla carità filiale che della vita inglese era la chiave di volta, alla sfrontata empietà verso la stessa memoria di suo padre, morto da qualche anno. Un imbecille, un giorno, lo scambiò per il figlio di Lord Taunton, e gli disse di aver udito uno splendido discorso tenuto da suo padre, la sera innanzi, alla Camera dei Lordi... — « Alla Camera dei Lordi! — fece Labouchère. — E io non ero mai riuscito a capire dove diamine fosse andato a ficcarsi il babbo dopo la sua morte! » — Altrove gli avrebbero rotto il muso, tanto per salvargli l'anima. Qui, per la regola dei contrarii, gli sbarrarono gli occhi in faccia, e lo trovarono sacrilego ma brillante.

Non c'è da sorprendersi che, poco di poi, Labouchère sia entrato nella carriera diplomatica. La diplomazia in guerre, o quella inglese in ispecie, lo attraeva come l'istituzione da dileggiare per eccellenza. Egli vi s'inoltrò appunto per regalarsi delle scorpacciate di riso e dei ciri al bersaglio dall'interno della roccaforte. La carriera gli fece fare il rimbalzello per qualche anno come addetto d'ambasciata, da Pietroburgo a Costantinopoli, da Francoforte a Washington. Dovunque si adoprò attivamente a ridicolizzare i diplomatici e sulla diplomazia, — « tutto carta ed inchiostro, inchiostro e carta, niente altro », — pretendendo di aver avuto competenze anche Bismark nella lieta campagna di demolizione contro il più solenne dei feticci inglesi; dovunque si spesò a impiantare piccoli intrighi, a praticare la trascuranza del ventre, a promuovere ironiche maldicenze, e a pigliare in giro il *Foreign Office*. Questo tollerò tutto il tollerabile, abbonacciato, nel suo olimpico decoro, dallo scintillio delle insolenze di cui il piccolo subordinato lo faceva segno. Una volta, Labouchère, ricevuto l'ordine di partire immediatamente per una legazione inglese sperduta nel sud-America, restò per un anno a darsi bel tempo in Italia, pappandosi lo stipendio ad ufo; e poi, rintracciato a gran fatica e richiesto di spiegazioni, rispose che era dolente di non aver potuto recarsi nel posto assegnatogli perchè ne aveva cercato invano l'ubicazione nell'atlante. Ma, da ultimo, anche il *Foreign Office* trovò il coraggio per una risoluzione eroica di fronte a una letterina che Labouchère inviò al Ministero degli Esteri dalle bagnature di Baden. — « Eccellenza, in replica all'annunzio che sono stato promosso a segretario d'ambasciata, con sede a Buenos Aires, posso spiacevarvi che sarò ben lieto di accettare tanto onore, qualora le relative mansioni possano venire disimpegnate qui a Baden-Baden ». — Seguì, con tutta cortesia, uno sfratto definitivo. E questa può sembrare una sfortuna; ma in Francia, nella patria del suo spirito, Labouchère ne sarebbe stato sfiitto nel secondo giorno di servizio agli ordini del Quai d'Orsay.

***

L'affusione, in realtà, fu nulla. Labouchère aveva insolentito ormai a sufficienza gli istituti diplomatici della sua patria d'adozione, e il giuoco principiava ad annoiarlo. C'erano in Inghilterra delle istituzioni ben più importanti e più amene per le sue dilettazioni mariuolesche. Così Labouchère, arrotando i denti allegramente, tornò a Londra più fresco che mai, portando seco, dai suoi anni di pellegrinaggio, un sacco e una sporta di materiale tra cellinesco e tartarinesco, ingovvito a gruppi dunque con l'intenzione di ferire per contraccolpo l'augusta sicumera dei suoi decorosi connazionali. Narrò di averne fatte di tutti i colori: — di essersi battuto a Monaco per dimostrare come un inglese abbia il diritto di ricusare un duello; di aver vinto la ritrosia di una bellissima lavandaia che serviva l'ambasciata inglese di Pietroburgo e che divenne una preziosa largitrice di segreti di Stato pel tramite del marito, tipografo governativo; di aver fatto bere all'ambasciatore britannico di Washington la favola di un'impresa mineraria da ispezionare in Florida, per strappargli una missione il cui scopo reale era di seguire la cavallerizza di un piccolo circo equestre in giro per gli Stati negri. Narrò di essersi scritturato nel circo stesso come *clown* saltatore, per tenersi il più vicino possibile alla formosa Dulcinea e per supplire alle lacune del bilancio; di aver vissuto sei mesi sotto la tenda con una tribù di Pelli Rosse per fumarvi e per giuocarvi alle carte in pace; di essersi scoperto una volta, a Boston, carico di fame e senza un soldo, ma di averci sbafato un pasto di una trattoria irlandese facendosi passare per un patriotta esule... E, armato di questo micinolio di verità e d'invenzioni, che lo diffamavano ma lo rendevano interessante alla pleiade degli ingenui, Labouchère s'ripromise prima di tutto per la via dell'arte, scomparendosi l'impresa d'un teatro drammatico. L'esperimento gli acquistò il diritto di proclamare, in faccia alle convenzioni, che in fondo all'arte c'è soltanto la pagnotta, e che non s'era mai imbattuto in un attore, in un pittore o in uno scultore il quale per la cosi detta Arte fosse capace di sacrificare un centesimo del suo. Dopo di che, si risolse a traslocare la sua perpetua mordacità nei due campi che l'attendevano da tempo: quello del giornalismo, e quello della politica.

***

Da giornalista, Labouchère esordì come redattore finanziario del *World*; e, ai suoi lettori della City, — ginocchioni agli altari della Finanza eretti nel tempio dell'Onestà Inconcussa, — egli si presentò semplicemente come « un *gentlemen* il quale, promuovendo società mistificatrici, lanciando azioni senza valore, e usando altri espedienti da imbroglione, ma strettamente legali, si era guadagnato una modesta competenza finanziaria. Egli dimorava in una villa a Clapham, andava a messa ogni domenica con esemplare regolarità, ed era il centro di un rispettabilissimo circolo di amici. Molti dei suoi antichi associati si tenevano sempre in contatto con lui, che, in tal modo, era in grado di sapere tutto quel che succedeva nella City ». Presa così alla sprovveduta con uno stile in punta di penna e un atteggiamento impossibile, la City lesse e discusse Labouchère per il lungo e per il largo, un po' ridendo e un po' aggrottando le ciglia, ma fabbricandogli la prima rinomanza. Senonchè il *World* permetteva di rovesciare maligniità sopra la sola City, mentre Labouchère ambiva ormai a possedere e un bel pezzo di scarpe suo proprio per sferrare calci tutto intorno a. Onde nacque il fiasco settimanale *Truth*, che principiò a scalciare in tutti i sensi, irrispettoso di tutto meno che di se stesso. La gente si guardò in faccia, deplorò o ridacchiò, ma comprò e lesse. Se non altro, era qualcosa di diverso: un diversivo allo sonnero, scoppiettante di uno spirito e di un'aggressività unici in Inghilterra. Sfido, io!

Nel campo della politica, Labouchère entrò con la stessa ricerca della malignazione brillante e stupefacente. Non occorre dire che radicaleggiò subito. Egli proclamò che bisognava buttar sottosopra ogni cosa, ed abbracciò a volo ogni causa coincidente con questo sommo motivo, compresa quella dell'*home rule*. I liberali sotto Gladstone travidero comunque in lui un voto di più, e gli procurarono un collegio che beveva grosso e che lo mandò a Westminster. Qui, entro l'aula dei Comuni, Labouchère non fu preso sul serio da nessuno; ma l'ometto mefistofelico, pratico del mondo, sempillante di frizzi, appassionato degli intrighi e sempre poli sulla lingua, divenne presto una potenza nei corridoi. Sempre sul posto, sempre acceso di spunto, sempre accorchiato da frotte di ascoltatori ammiccanti, si rivelò subito brava capace di rompere le uova nel paniere anche al Primo Ministro. Poco alla volta, venne quindi considerato come un tiratti insopportabile, un uomo da temere e da cattivarsi, una specie di folletto tra benevolo e maligno che possedeva la bacchetta magica per mutare una situazione con un tocco, abbattere una difficoltà con un motto, mandare all'aria qualunque piano con un buffetto, stonandosi sempre in retrocessa, sempre tra le quinte. La politica, che gli altri rispettavano o fingevano di rispettare come una cosa seria, era per lui, apertamente, un grande scherzo profanatore, un delizioso giuoco di destrezza. Egli non ammetteva pose, lasciava trapelare senza timore il suo sincero cinismo; e questo insolito, incredibile proposito da *flâneur* latino gli procacciava un'influenza reale superiore a quella di mezzo il Gabinetto.

Seppe amoreggiare da buongustaio perfetto, lasciandosene traviare soltanto in due occasioni. Un momento di malinconia gli fece progettare dopo l'80, l'impianto d'un gran Ministero radicale e catastrofico con Chamberlain alla testa: il Chamberlain repubblicaneggiante della prima età. Allora Labouchère lavorò per undici mesi a tentar d'accordarlo con Gladstone, perchè lo sopraffacesse subito dopo e restasse la faccia dell'Inghilterra. Un momento d'aberrazione gli fece poi ambire un portafogli in un Gabinetto Gladstone, oppure la nomina ad ambasciatore in America. Tutto andò male. Ma la malinconia e l'aberrazione trascorsero rapide; e il folletto di Westminster, — ripreso la barletta il potere e la diplomazia, prodigate a Gladstone e a Chamberlain, che egli non poteva comprendere, una bella fila d'insolenze tra cui la minore fu la taccia di bambini, — fornì a spassarsela e a imperare libero e leggiero nei corridoi più lunato e più carezzato di prima, tornò ad essere il semplice Labby, un Labby ottimo e massimo ad onta dell'asto della sua palandrana e a dispetto dei posti economici che soleva fare in un ristorante a prezzi minimi nelle vicinanze della Camera.

***

Otto anni fa, peraltro, si scorse con aglio di invecchiare, ma anche dell'allarmante mutarsi dei tempi intorno a lui. Ormai gli inglesi cominciavano a capire che il suo vero segreto stava nell'ostinato del suo spirito, nella sua facoltà d'impennare ove a *contrario*. Mangiavano la foglia. Lo guascone, lo umile voltairiano, lo scetticone elegante, lo spiritosità irriverenti, il dileggio dell'autorità principiavano ad apparire piuttosto a buon mercato e col vuoto sotto. Westminster chiedeva qualcosa di più solido e sostanzioso, e domandava almeno un diversivo nei metodi dell'abbiccolamento parlamentare. E Labouchère trovò prudente una ritirata in buon ordine. Ripiegò, come sapete, a Firenze, nella villa che Michelangelo aveva sui colli di San Miniato. E fu a Michelangelo in persona che il vecchio scherm idore d'idee lanciò la freccia del Parto. Voleva buttare all'aria, ultimo attentato, la bella villa; spalancarla, rammodernarla, impiantarvi tanto di luce elettrica. — « Ma farà il piacere! — replicava a chi lo dissuadeva. — Quell'antiquato di Michele non sapeva niente della comodità di adesso, ed è ora che lo impari! ».

BIS KODAK.

NOVITA' TEATRALI PARIGINE

"La Phalène„ di H. Bataille

dramma in quattro atti

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, notte.

Da una quindicina di giorni gli attori del teatro *Vaudeville* si sono sottoposti, con volontario fervore, a una straordinaria disciplina di studio e di lavoro: tutte le mattine e tutti i pomeriggi essi provano e riprovano atti interi o scene separate del nuovo lavoro *La Phalène*, che Enrico Bataille ha affidato alla loro interpretazione. La *répétition générale* è imminente e gli artisti sperano di poter dare del movimentato dramma dello scrittore illustre una interpretazione degna, misurata e spontanea, efficace e sicura.

L'autore di « *La Vierge folle* », di « *Femme nue* », di « *Flambeau* », ha voluto che intorno all'opera sua nella quale attende, con placida serenità, il giudizio del suo imponente e severo pubblico, fosse evitata qualsiasi indiscrezione di giornali e ha imposto a tutti gli interpreti il più rigoroso silenzio. Gli artisti che recitano nel dramma tanto atteso, ma che non vi hanno una parte principale, sono stati invitati durante le prove a lasciare il palcoscenico non appena finito l'atto nel quale agiscono o recitano la scena loro assegnata. Non solo: i *reporters* teatrali dei maggiori fogli parigini, che pure hanno fama di astuti e di abilissimi scovritori dei misteri del palcoscenico, non hanno potuto carpire la violata soglia del Vaudeville. Henry Bataille è rimasto sordo anche alle affettuose insistenze di parecchi amici illustri letterati e commediografi, che avrebbero desiderato assistere, nella penombra della sala a qualcuna delle numerose prove d'assieme. Solo così ho potuto conoscere, nelle sue linee generali e schematiche, l'argomento di « *La Phalène* », della « *misteriosa Falena* », come la chiamano i cronisti teatrali della capitale.

Il dramma è vissuto, dai non numerosissimi personaggi, a Parigi (I, 2 e 4 atto) e in una delle più caratteristiche, calde e bianche città della nostra Sicilia (3.o atto).

Yvonne de Bray è una figura enigmatica: fanciulla ad un principio, s'abbandona, nel candore spirituale e appassionato della sua giovinezza a questo schietto e primo amore. Ma sono in lei segrete ansie, intime angoscie. Ella è malata: soffre la sofferenza di una terribile pleurite che aveva minata la sua florida giovinezza un anno prima: il suo corpo è vigilato dalla Morte e la sua anima è avvolta in un lugubre sudario bianco, di vergine mocitura.

Al suo dolce aprile Yvonne cantava con la voce fresca e bellissima: ora la sua voce, un timore squillante, si affievolisce ogni giorno: non di rado è presa dal soffocamento terribile che la annuncia il mutismo, la morte.... Yvonne si trascina di terrore in terrore e non crede a chi le dice che guarirà, che il fenomeno è passeggero.

Un giorno, decisa a tutto, desiderosa di conoscere l'atroce verità, eludendo la vigilanza dei suoi cari indossa gli abiti della cameriera e si presenta in una clinica.

— Io sono — dice ai medici — una povera donna: io sono di attaccare il mio male a mio marito. Ditemi sinceramente se il morbo è insanabile....

I medici dopo averla visitata con molta attenzione le dicono l'orrenda verità, come si usa coi poveri. Il male è grave: la stasi di terzo grado stasi e corrompe ormai gli organi vitali. Non c'è speranza ormai. Con parole pietose la consigliano, trattandosi di una malattia contagiosa, di vivere isolata, per l'amore di suo marito e dei suoi cari.

Torcata a casa Yvonne, che ha avuto ora il trasformarsi in un'elegante signorina, scende dalla sua cameruccia bianca nella sala, dove l'attendono il principe Edmondo e la madre. Senza tremare, con un coraggio eroico, ella annuncia all'amatissimo fidanzato che non vuole, *perchè non lo può più*, diventare sua moglie.

Lavano la madre e il fidanzato che, abigottiti, non sanno rendersi conto dell'improvvisa inattesa decisione di Yvonne, la interrogano, la calmano, la scongiurano di spiegarsi. Messa alle strette, non sapendo che cosa rispondere, non volendo rivelare alla madre e all'amato quo la verità atroce, lascia intendere che si tratta per lei di una *questione d'onore*. Piangendo, pallidissima, investita dalle suppliche voci della sposa e della madre, Yvonne ripete la sua sentenza:

— Credimi, Paolo, io ti adoro: per questa adorazione io non debbo diventare tua moglie.

Yvonne è un temperamento singolare: educata a somma indipendenza, ella fa quello che vuole. Rotto il fidanzamento, la bellissima e infelice creatura cammina, sotto gli occhi della debole e inerte vecchia madre, il suo tenore di vita. Prima era sonnara, amante della solitudine e delle abitudini raccolte e signorili. Per aprire l'abisso tra lei e l'ex-fidanzato si lancia nelle pazzie più equivoche della vita notturna parigina: tra lo stupore scandalizzato delle sue amiche, Yvonne frequenta balli, feste, saloni equivoci: è, ora, l'emancipata amante del fiasco inebriante: è frequentatrice dei cabarets dei viali la vedono tutte le sere, sempre più pallida: le corrugiane di professione la salutano... Una notte (quasi per rendere la sentenza da lei pronunciata inappellabile), dopo aver preso parte al ballo saturnale del *Quatz'-z-Arts* dove appare seminuda e avvolta in acuti profumi, si abbandona, con intimo disgusto, nelle braccia di un bellimbusto imbecille che l'aveva invitata a cena.

Il giovane principe, devotamente fedele alla infedele misteriosa, che la segue da lontano, che non credendo alla verità, smania, freme, bandisce, alle avventure corrigianesche di colei che si sustera e pura, esce dai cabarets notturno pieno di rumori orgiastici, dove Yvonne è ospite e corre dalla madre, per narrarle la novità....

La povera signora, sbigottita, non riesce a capacitarsi e a giustificare la condotta della sua figlia: e non volendo credere alla verità, invita il principe ad attendere il ritorno di Yvonne. La povera creatura rientra nella casa materna in uno stato pietoso: il suo bel volto è segnato dall'orrore del sagrificio e dell'orgia notturna.

Il principe l'investe con parole terribili: « Vi ho veduta, Yvonne!... Vi ho veduta!.... Ballavate seminuda, come *quelle altre*!... Ho veduto il vostro ansante di un'ora, abbracciata a voi... »

Yvonne, senza scomporsi, dritta, fiera, fredda come un'amante, non si giustifica, ma spiega: dice che tutto quanto ha detto il Principe è la verità. E alla madre in lagrime che la scongiura, che la prega di giustificarsi, che quasi la maledice per l'onta e l'orrore, risponde: « Non maledirmi, mamma: ho fatto la mia volontà ».

E scompare: ritorna nella sua cameretta di fanciulla, in preda a un'ansia di morte.

Rimangono nella sala la vecchia signora e il Principe: si svolge tra loro una conversazione violenta prima, angosciata poi. La madre tenta giustificare la sua perduta Yvonne:

— Che volete? Io nulla capisco... Vorrei giustificare mia figlia... Come posso?... Però, pensando al passato, si può spiegare la strana, inqualificabile condotta di mia figlia. Ella fu colpita, circa un annò fa, da una grave malattia. Voi non lo sospettate, Principe! Ecco: Yvonne fu malata di una grave pleurite. Guarita nel corpo, ella deve essere ora ammalata di mente... Solo ritenendo demente mia figlia posso comprendere la sua condotta.

Yvonne, più franca, più fresca, ridiscende nella sala: al cospetto dei due dolenti, dei due disperati, dell'ex-fidanzato che ama sempre e della madre che adora, non ha più il coraggio di mentire:

— Ebbene — dice — vi confesserò, o Principe, tutta la verità. Mia madre, forse, vi ha detto una parte di questa verità: non ha potuto dirvi quello che ella ancora ignora. Non vi ha detto che io sono la fidanzata della morte... I medici hanno pronunciato la sentenza più terribile: fra poco tempo io morirò di un morbo contagioso, la tisi...

***

La Sicilia accoglie poi i due ex-fidanzati: sono in pace, si vogliono bene. La ruffle parigina li ha resi quasi calmi: l'ardenza del loro amore è sempre grande. Il cielo e il mare di Sicilia danno alla moribonda l'illusione della vita. I baci dei due amanti non hanno più il sapore e la freschezza dei baci dei due fidanzati d'un tempo: il Principe sente che il bel corpo si slancia lentamente ma invincibilmente. Un giorno Yvonne, rassegnata, dice al Principe:

— Non negarmi: io ti allontani da me: io ti comincio a ripugnare. Il mio male ti spaventa...

Il Principe rimane muto e guarda negli occhi di Yvonne, desolatamente. Yvonne vuol morire a Parigi. E ritornano in Francia, l'uno e l'altro recando negli occhi e nel cuore un po' di sole, un po' d'azzurro, un po' di profumo dell'isola dei poeti e degli eroi, degli innamorati e delle Sirene.

Yvonne e il Principe, alcuni giorni dopo, ricevono, nel loro salotto parigino, gli amici accorsi a salutarli. Mentre le conversazioni sono animate e brillanti, Yvonne, che dichiara di essere molto stanca, si ritira in un angolo semibuio del vasto salone e si sdraia sopra un divano. Cogliendo il momento in cui nessuno la vede si fa una puntura, con un potente veleno. Pochi istanti dopo, fra l'angoscia dei convenuti terrorizzati, ella spira tra le braccia del Principe. In una *consolle*, prima di suicidarsi, Yvonne ha deposto una lettera, nella quale spiega le ragioni del suo sacrificio.

Questa scena d'orrore e di morte chiude il desolato dramma di Henry Bataille.

DAMILLO.

L' Istituto di Credito agrario per la Liguria

Roma, 17, notte.

E' stato approvato con regio decreto, su proposta del ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, lo statuto dell'Istituto di Credito agrario per la Liguria, creato dalla legge 6 luglio 1911. L'Istituto ha sede a Porto Maurizio ed estenderà la sua azione nella provincia di Genova. Sorge con il capitale iniziale di lire 500 mila conferito dallo Stato e sarà sostenibile con i contributi degli Enti pubblici e privati e con l'eventuale avanzo della somma di un milione destinata dalla legge suddetta in concessione di sussidi ai danneggiati delle alluvioni avvenute nell'ultimo quadrimestre del 1910 in provincia di Genova e Porto Maurizio. L'Istituto è destinato a compiere operazioni di credito agrario valendosi all'uopo, come intermediari presso gli agricoltori, di Casse agrarie o di Consorzi agrari e rurali, ecc. di cui promuoverà la costituzione nella regione ligure. La costituzione del Consiglio di Amministrazione, per il quale si attende la determinazione del Consiglio provinciale di Genova e di Porto Maurizio, è imminente e quanto prima l'Istituto di Credito agrario per la Liguria inizierà le sue operazioni.

La conferenza oraria internazionale a Riva di Trento

Trento, 17, notte.

A Riva sono giunti i Delegati delle varie Società ferroviarie europee convenuti colà a tenere l'ultima adunanza della Conferenza oraria internazionale svoltasi a Vienna negli scorsi giorni. A Riva i convenuti, circa 70, vennero fatti segno a speciali accoglienze. Il Municipio offrì loro un ricevimento, seguì, quindi, una gita magnifica sul Garda. La conferenza venne poi chiusa ed i delegati sono ripartiti. I risultati delle discussioni relative alle modificazioni orarie da introdursi nelle comunicazioni internazionali saranno trasmessi alle singole Società ferroviarie.

Giornali e Riviste

Alla fine d'ottobre usciranno, in una sontuosa edizione di una celebre casa di Lipsia le memorie della celebre cantante Lilli Lehmann. Questo libro — dice il *Tempo* — è intitolato *La mia vita* e contiene un enorme numero di ricordi storici e di episodi di vita teatrale e artistica: il giornale pubblica due interessanti lettere di Riccardo Wagner dirette all'artista stessa. La prima è datata da Bayreuth, 21 marzo 1879 e dice: « O mio migliore di tutte le mie Lilli! La messa in scena del *Parsifal* richiede ancora qualche riflessione. La partitura è terminata e tutti coloro che vengono a casa mia possono sentirla, dalla prima all'ultima nota, nell'esecuzione di Rubinstein. Ma, come vi ho detto, ci vuole ancora un po' di riflessione! Ma la gioia - Kapellmeistern - Lilli vedrà presto tutti quello che dovrà fare: la vostra parte, cara Lilli, sarà, a quel che mi pare, molto difficile, ma io sono sicuro che farete bene. Senza Lilli, l'*incantamento* di Klingsor sarebbe impossibile. Oh quanto avrete da cantare! Venite, venite perchè dovrò dirvi molte cose. Noi lavoreremo insieme, assai a lungo. Ricordatemi a mamma e a vostra sorella e ricordatevi, Lilli, del vostro vecchio e buon Riccardo Wagner ». L'altra lettera, pure scritta da Bayreuth, ha la data del 28 gennaio 1881. E confidenzialissima. Dice: « Mia carissima piccola Lilli! Sarete voi ancora un po' buona? Vi sarei grato assai. Ecco una specie di partitura per piano della scena delle *Filles Fleurs* nel secondo atto del *Parsifal*. Esaminatela attentamente. Non è una vanità la mia. Dopo l'esame di questo breve potrete giudicare che io non posso permettere la rappresentazione di questa opera in tutti i teatri. Non mi occorrono meno di sei cantanti di primo ordine, di voce alta, pastosa, educatissima: queste attrici debbono essere, per la necessità sceniche, alte, giovanissime, scelte, eccellenti e brave. Giudicate. Volete voi aiutarmi nella ricerca? Volete, potete voi esercitare l'aiuto nel dipanare l'imbroglio scenico malessa? Datemi, mia piccola, una buona risposta. Le prove incominceranno nel giugno del prossimo anno: le rappresentazioni sono decise per l'agosto. Ma, senza Lilli, che succederebbe? Come sta mamma? E la sorellina? Mille affettuose cordialità dal vecchio che pensa a voi sempre, con commozione. — *Riccardo Wagner* ». Altre lettere, affettuosissime e familiari, sono nel volume: esse dicono che il Creatore che parve irato ai numi, alle donne e agli uomini, aveva un delicato e sensibilissimo cuore. *Cor cordium*...

***

Da alcuni anni nelle Indie fiorisce la malapianta dell'assassinio politico; già molti funzionari inglesi sono caduti vittime di attentati organizzati da alcuni gruppi di fanatici, che vorrebbero sottrarre la loro patria al dominio britannico. Questi attentati — dice *Minerva* — sono preparati ed eseguiti con grandissima abilità, cosicchè fino a poco tempo fa nulla si seppe delle associazioni che si organizzavano. Solo ultimamente, nel caso di un processo svoltosi a Barisal, a carico di alcuni nichilisti indù, le Autorità inglesi sono riuscite ad avere qualche notizia in proposito. Si conoscono ora i mezzi ai quali ricorrono i terroristi del Bengala per formare il loro tesoro di guerra. Dei gruppi di anarchici girano per le campagne, entrano mascherati nelle case dei coltivatori più agiati, terrorizzano gli uomini minacciandoli con rivoltelle e pugnali, e obbligano le donne a consegnare i loro ornamenti d'oro e d'argento, e a mostrare il luogo in cui è sepolto il peculio della famiglia. Di solito queste imprese sono compiute di notte. I loro fautori sono sempre giovani dotati di cultura superiore. Il denaro ricavato da tali atti di brigantaggio serve a condurre la lotta che le società segrete hanno intrapresa contro il dominio inglese. Uno degli accusati del processo di Barisal, interrogato sulle ragioni che lo avevano spinto a entrare a far parte di una banda di « espropriatori », rispose che lo aveva fatto perchè i capi della sua associazione gli avevano insegnato che « per proseguire la religione indù era assolutamente necessario instaurare una sovranità indù ». La Polizia è riuscita a scoprire le regole della società segreta, a cui appartengono gli accusati di quel processo. Per ogni distretto vi è un'« organizzazione », che deve anzitutto accertare il numero delle scuole inglesi esistenti nella località, e poi cercare di conquistare alla « causa » rivoluzionaria almeno uno studente di ciascuna classe. Gli studenti prescelti devono diffondere l'idea fra i loro condiscepoli. Quando gli associati non potevano radunarsi pubblicamente per trattare degli interessi del sodalizio, si raccoglievano in piccolo numero, col pretesto di compiere delle cerimonie religiose. L'organizzatore distrettuale deve cercare di mantenersi in relazione con tutte le classi della popolazione; perciò deve studiare un po' di medicina, d'ingegneria, di commercio, ecc. Agli emissari non si deve mai permettere di prendere copia delle regole dell'associazione. La propaganda deve farsi soprattutto fra gli alunni delle scuole, perchè « i giovani non ammogliati sono i depositari dell'energia, dell'entusiasmo, dell'attività e dello spirito di abnegazione ».

***

Tutti i giornali inglesi e americani hanno esaltato, narrando gli episodi del terribile naufragio del *Volturno*, la provvidenziale, meravigliosa invenzione di Guglielmo Marconi. Se il telegrafo senza fili non avesse funzionato, nessuno dei disgraziati ospiti del *Volturno* sarebbe potuto salvarsi. La teoria di Righi, messa in pratica dal giovane scienziato italiano, ha trionfato sugli elementi e sulla procella... L'invisibile tragica parola dei moribondi è corsa nell'aria e fu raccolta da dieci navi, che hanno diretto le prore verso la nave in fiamme... Viva, dunque, Marconi! — scrivono tutti i giornali del nuovo e del vecchio mondo... Tutti! Non tutti, veramente. In un articoletto della *Presse*, intitolato « *La leçon d'une catastrophe* », si leggono, tra le altre amenità, anche le seguenti: « Se i passeggeri del transatlantico non sono tutti periti, il merito è della telegrafia senza fili, *la geniale invenzione di un francese*. Senza il rapido arrivo di una diecina di navi, chiamate dalle onde hertziane, il *Volturno* sarebbe andato perduto, con tutto il carico di uomini e di derrate. E' vero che sono degli *americani e degli inglesi* che hanno applicato commercialmente la scoperta, ma è un professore dell'Università cattolica di Parigi che si deve la scoperta, al prof. Branly. Non sarebbe opportuno — conclude seriamente la *Presse* — che tutte le Nazioni civili si riunissero per offrire al dottor Branly una ricompensa internazionale? Questa ricompensa sarebbe molto opportuna ora, che si danno concessioni che arricchiscono Compagnie industriali e particolari ». Queste parole si leggono, stampate in nero su carta bianca, nella prima pagina di un quotidiano francese. La carta, è vero, non arrossisce; ma la menzogna è così grossa e idrofoba, che valeva la pena di rilevarla, così, per passatempo dei lettori italiani.

***

Nell'ultimo numero della *Revue de Paris*, André Maurel conduce, in un bel pellegrinaggio latino, alla villa campestre della famiglia Farnese, sita a cinquanta chilometri da Roma, presso Viterbo, a Caprarola. La magnifica villa è trascurata dai turisti a causa della difficoltà del viaggio, benchè sia una delle più belle del Lazio. Il Maurel ha avuto la buona fortuna di vivere a Caprarola parecchi giorni e di visitare la villa meravigliosa. « Io — scrive — ho voluto vedere Caprarola, che, secondo quanto mi dicevo, cade in rovina... Alcuni amici, invece, buoni amici romani, mi vi condussero dicendo che la villa è viva. Infatti il Palazzo Farnese risorge, da cinque anni. Caprarola è, da cinque anni abitata. Il palazzo non è lussuoso: il lusso sembrerebbe puerilmente nella solitudine che lo circonda: ma ora l'interno è abitabile, lo ha cercato del nuovo proprietario: era spesato: è un americano che adora Roma. Ho dormito nella stanza del cardinale Alessandro Farnese, ampia, solenne mentre il silenzio della casa antica era, nell'alta notte, interrotto dal canto di una fontana ». Dal rifugio dei Farnese, in automobile, su strade ampie, lo scrittore francese ha visitato Toscanella, Sutri, Nepi, Civita Castellana, le vecchie città *etrusche* e romane che un tempo erano funestate dalla febbre e dalla isolazione. Ora Maurel nota la rinascita agricola di quella regione fatale ed, evocando con grazia suggestiva la morta bellezza e la tramontata grandezza di quelle terre, esalta, con giustizia buona, il nuovo italico fervor di vita che regna sulle rovine fare della

L'acuito conflitto tra Essad e Ismail Kemal bey

Scontri sanguinosi
tra i sostenitori dei due emuli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Il Temps riceve da Gianina, che il Governo provvisorio di Albania avrebbe ricevuto dall'Italia tre mitragliatrici e 500 casse di munizioni. Altri cannoni da montagna sono stati comandati dal Governo provvisorio. Le relazioni fra Essad Pascià e Ismail Kemal Bey sono sempre più tese: delle due parti misure attive sono state prese, in vista di un'azione probabile. A Valona, parecchi sostenitori di Essad si sono battuti con le guardie della casa di Ismail Kemal Bey. Vi furono cinque morti e quindici feriti.

«I delegati francese ed inglese, che appartengono alla Commissione Internazionale, — dice il Temps, — per la organizzazione dell'Albania, sono arrivati a Valona. Il Delegato francese è stato nell'antico Consolato greco, ciò che ha fatto grande impressione tra gli Albanesi. Il Delegato inglese, essendosi espresso molto sfavorevolmente verso il Governo provvisorio di Albania, ha lasciato Valona ed è partito per Scutari. In generale, la situazione è divenuta intollerabile. Si aspetta da un momento all'altro che avvengano dei disordini interni».

I sacrifici della Turchia

per rafforzare la flotta

L'azione pacificatrice della Triplice

Vienna, 17, mattino.

I giornali semi-ufficiosi continuano ad occuparsi ampiamente degli incidenti provocati dalla Serbia con l'occupazione di alcuni punti strategici al confine albanese.

La ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che non si hanno ancora notizie ufficiali dei passi fatti dal rappresentante austro-ungarico a Belgrado, passi che probabilmente devono essere avvenuti mercoledì.

Tutti i giornali sono tuttavia concordi nel rilevare l'azione comune delle Potenze della Triplice.

La concordia delle Potenze

L'ufficioso *Neues Wiener Tageblatt* dice che la solidarietà delle Potenze della Triplice si è dimostrata in questo momento perfetta: la Germania e l'Italia hanno fatto l'istesso passo che ha fatto l'Austria. «Il Governo italiano — dice il giornale — ha nello stesso tempo avvertito la Serbia che, nel suo interesse, era tempo di farla finita con la sfacciata cacciata degli albanesi. Il compiacente italiano del passo fatto a Belgrado accentua in modo marcato che l'Italia e l'Austria non tollereranno alcuna deviazione dai deliberati di Londra. Il Governo serbo certamente non vorrà provocare le misure energiche di cui fa cenno la Nota italiana. Si deve sperare che la Serbia non opporrà alcuna difficoltà a seguire il consiglio amichevole, ma nello stesso tempo energico, perchè, altrimenti, le conseguenze non potrebbero essere che dannose per lei».

Il giornale conclude che le grandi Potenze, e specialmente l'Italia e l'Austria, non tollereranno alcuna violazione dei deliberati di Londra; questo a Belgrado si sa bene, ed è tempo che si regolino di conformità.

Il *Neues Wiener Journal* invece coglie l'occasione per muovere una vivace campagna al capo dell'ufficio stampa al Ministero degli Esteri, Cania, che accusa di avere di nuovo a mezzo posta incaricato giornali ufficiosi di eccitare senza alcun bisogno l'opinione pubblica contro la Serbia, danneggiando così di nuovo gli interessi economici della Monarchia. Quasi nello stesso tono si esprime anche la *Zeit*.

I giornali riportano poi il telegramma pervenuto da un Comitato austriaco di Ragusa, in cui si dice che nell'Albania centrale si trovano migliaia di fuggiaschi albanesi di Bidra, Struga e dintorni, senza tetto, affamati e mal vestiti, fra i quali parecchie donne, fanciulli e vecchi. Si domandano aiuti alla Monarchia, che saranno passati, per mezzo degli austriaci di Durazzo, agli albanesi bisognosi.

Due "dreadnoughts,,

A proposito poi dell'annunciato programma di rinnovazioni delle forze navali turche la *Politische Correspondenz* annunzia in un dispaccio da Londra che la Turchia ha definitivamente acquistato le due dreadnoughts costruite nel cantiere Vickers-Armstrong. Esse, come è noto, furono varate nel settembre di quest'anno. Queste navi sono armate di 10 cannoni da 343 mm. La Turchia sta trattando ora colla Casa Armstrong per l'acquisto della *dreadnought* brasiliana da 28 mila tonnellate *Rio de Janeiro*.

Delle nuove torpediniere commissionate dalla Turchia in Francia, prima dello scoppio della guerra coll'Italia, 3 furono consegnate quest'anno e le altre 6 nel 1914.

Un Sindacato inglese vorrebbe ora acquistare il vecchio Arsenale della Turchia al Corno d'Oro, per il quale offre alla Porta 2 milioni di lire turche. Inoltre, esso s'impegna di erigere ad Ismid, sul Mar di Marmara, un grande Arsenale moderno per la costruzione di grandi navi. Questi piani dimostrano che la Turchia intende fare grandi sacrifizi per la sua flotta.

La missione
dell'ex-comandante dell'"Hamidié,,

Come è noto, il capitano di corvetta ex-comandante dell'*Hamidié*, Reuf-bey, è partito, insieme con tre altri ufficiali di marina, per l'estero, onde acquistare, a quanto si dice, un incrociatore già pronto, nonchè per ingaggiare 20 ufficiali della marina inglese, che dovrebbero entrare al servizio della marina turca. Si dice inoltre che avranno incarico di avviare trattative col Governo argentino per l'acquisto di due grandi navi da battaglia e che all'uopo si recheranno in Argentina.

Principi greci a Trieste

Trieste, 17, mattino.

Sono giunti il Principe Nicola e le Principesse Elena, Olga e Elisabetta di Grecia. Il Principe è partito per Berlino e le Principesse per Parigi.

Un minaccioso monito russo
alla Bulgaria

Sofia, 17, sera.

Il Gabinetto di Sofia è stato avvertito dal Governo russo che se, in caso di nuove complicazioni balcaniche, la Bulgaria non osservasse la neutralità, la Romania adotterebbe la stessa attitudine a suo riguardo.

(Ag. Stefani).

I passi amichevoli dell'Italia
a Belgrado

Roma, 17, notte.

Il Governo italiano fece a Belgrado e continua a fare passi amichevoli ed inspirati al vero interesse della Serbia per far comprendere a quel Governo la gravità delle conseguenze a cui la Serbia si esporrebbe se resistesse alla volontà dell'Europa, espressa nelle deliberazioni unanimi della riunione degli ambasciatori a Londra, i quali fissarono i confini dell'Albania. Il Governo italiano si rivolse anche alle altre grandi Potenze insistendo affinchè diano uguali consigli al Governo serbo.

(Ag. Stefani).

Se la Serbia mantiene le pretese
la situazione si aggraverà

Vienna, 17, notte.

La circolare serba in risposta ai passi delle Potenze della Triplice alleanza a Belgrado, è accolta sfavorevolmente dalla stampa viennese. La soddisfazione prodotta dalla visita e dalle dichiarazioni di Pasic a Vienna sembra essere interamente scomparsa. I giornali serbofili, come la «Reichspost» credono che occorra parlare in tono più energico a Belgrado.

La «Oesterreichische Volkszeitung» ricorda alla Serbia l'esempio della Bulgaria, il cui sogno di grandezza ebbe una fine disastrosa. Se la Serbia non vuol seguire le orme della Bulgaria dovrà rinunciare ai progetti di ingrandimento della Patria mediante nuovi atti di brigantaggio in Albania.

I giornali moderati sono d'accordo nel giudicare inaccettabile la domanda delle garanzie di tranquillità formulate dalla Serbia: essi credono che se la Serbia mantiene le sue promesse, la situazione s'aggraverà.

Il «Neues Wiener Tageblatt» è informato che il Governo serbo ha risposto al passo dell'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria a Belgrado, in un modo conforme alla circolare telegrafica diretta ai rappresentanti della Serbia all'estero ed il cui tenore è noto.

«Dato il modo col quale il Governo austro-ungarico ha già precisato due volte la sua opinione, è chiaro — aggiunge il giornale — che la risposta della Serbia non concorda con le vedute del Ministro degli Esteri d'Austria-Ungheria; e sarà interessante conoscere le decisioni che il ministro austro-ungarico prenderà in rapporto con questo stato di cose. E' in ogni caso lecito supporre che la situazione si farà grave se la Serbia persiste, nonostante i passi delle Potenze, nel rifiuto di rispettare le decisioni della conferenza di Londra».

Il punto controverso
si riduce ai beni "vakufs,,

Atene, 17, mattino.

I delegati greci e turchi hanno nella seduta di ieri esaminato nel suo complesso tutto il trattato di pace e si sono posti d'accordo su alcuni articoli.

Persiste il disaccordo su alcuni punti di eccezionale importanza, come quelli relativi ai beni «vakufs». E' stato deciso di rinviare la discussione a sabato prossimo, dopo l'arrivo del delegato turco Seno Editine. Oggi non si terrà seduta.

La questione della nazionalità
può provocare una rottura

Costantinopoli, 17, notte.

Nonostante la cattiva impressione prodotta dalle parole e dagli atti della Grecia i circoli ufficiali turchi conservano ancora un'attitudine conciliante e manifestano un vivo desiderio di giungere rapidamente ad un'intesa. Essi non credono che la questione dei beni «vakufs» sulla quale vi è ancora una divergenza che ascende appena a 400.000 lire e la questione delle nazionalità possano condurre ad una rottura delle trattative. Occorre notare che le condizioni sottoposte a questo proposito ad Atene, sebbene fondate sull'accomodamento già accettato dai Bulgari, furono ancora attenuate in parecchi punti.

Quanto alla questione delle isole la Porta desidera che la cura di risolverla sia lasciata alle Potenze, pur mantenendo le riserve per la sicurezza dell'Asia Minore.

I circoli ufficiali pensano che tutti i mezzi di conciliazione non siano ancora esauriti.

Stamera il *Tanin*, però, parlando della situazione greco-turca, dichiara che la pazienza ha i suoi limiti e che la Grecia deve rinunciare alla sua attitudine che è in opposizione coi suoi interessi. (*Agenzia Stefani*).

Concorsi a cattedre
di Scuole medie

Roma, 17, notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha aperto i seguenti concorsi generali per titoli e per esame per provvedere alle cattedre in scuole medie governative:

1. Centocinquanta cattedre di materie letterarie nei ginnasi inferiori;
2. Cinquanta cattedre di matematica nei ginnasi;
3. Quaranta cattedre di matematica nelle scuole tecniche (corsi maschili);
4. Quaranta cattedre di disegno nelle scuole tecniche (corsi maschili);
5. Quaranta cattedre di storia e geografia nelle scuole tecniche (corsi maschili);
6. Cinquanta cattedre di pedagogia e morale nelle scuole normali, di cui 21 corrispondenti a corsi maschili, e 29 a corsi femminili;
7. Trentacinque cattedre di scienze fisiche e naturali nelle scuole normali (corsi femminili);
8. Venti cattedre di matematica e scienze nelle scuole normali (corsi maschili);
9. Dieci cattedre di calligrafia nelle scuole normali (corsi femminili);
10. Dieci cattedre di disegno e calligrafia nelle scuole normali (corsi maschili);
11. Venticinque cattedre di maestra assistente e di lavori donneschi nelle scuole normali;
12. Dieci cattedre di maestra dei giardini d'infanzia;
13. Venticinque cattedre di canto corale nelle scuole normali, di cui 10 corrispondenti a cattedre maschili e 15 a corsi femminili.

Le domande di ammissione debbono essere presentate al R. Provveditore agli studi della provincia dove risiede il candidato, corredate dei documenti occorrenti, entro il 31 dicembre 1913.

Gli esami sono scritti e orali. La prova scritta o grafica avrà luogo per tutti i candidati in Roma.

In seguito alle risultanze dei concorsi, si provvederà ai posti vacanti e che si renderanno in seguito vacanti fino all'apertura di un nuovo concorso generale per ciascuna materia. L'offerta delle sedi vacanti sarà fatta seguendo l'ordine della graduatoria. La nomina del vincitore sarà fatta col grado di straordinario e per assumere la nomina il vincitore del concorso dovrà rinunciare ad ogni altro ufficio con esso incompatibile.

Con recente decreto il Ministro della Pubblica Istruzione ha pure bandito un concorso speciale a tre cattedre di pedagogia nelle scuole normali maschili e a sei cattedre di pedagogia nelle scuole normali femminili, in sedi di primaria importanza. Coi risultati del presente concorso sarà provveduto alle cattedre in sedi di primaria importanza vacanti attualmente o a quelle che si renderanno vacanti entro il 30 ottobre 1915. Il concorso è indetto per titoli. Le prove di esame sono le stesse stabilite negli articoli 14, 15, 22 del regolamento approvato il 31 agosto 1911 per i concorsi generali.

Al concorso possono prendere parte: *a*) gli insegnanti di ruolo in scuole medie governative; *b*) coloro che abbiano occupato come insegnanti di ruolo un posto nelle scuole medie governative; *c*) coloro che abbiano conseguito la nomina a bandito posteriormente alla legge 8 aprile 1906 e i cui atti siano già stati approvati alla data del presente avviso di concorso, le votazioni prescritte per poter essere dichiarati vincitori per un posto di ruolo, anche se siano stati classificati soltanto fra gli idonei. Le domande di ammissione devono essere presentate entro il 31 dicembre 1913. L'aspirante non deve aver oltrepassato il 40° anno di età.

Dei concorrenti proposti per le cattedre di sedi più importanti avranno diritto alla nomina e alla scelta delle sedi stesse in ordine di graduatoria, tanti quanti corrispondono al numero di posti stabilito nell'avviso di concorso. Alle altre sedi che si renderanno vacanti entro il 30 ottobre 1915, il Ministero, dopo fatti i trasferimenti che riterrà opportuni, provvederà con i vincitori non ancora nominati della graduatoria medesima.

La necessità degli esami
per il passaggio
da aiutante applicato ad applicato ferroviario

Roma, 17, notte.

Il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, in una recente circolare, porta a conoscenza degli interessati la risposta data ai rappresentanti della 7.a e 21.a Categoria del personale, riguardo a *desiderata*, fatti conoscere al Direttore Generale, in ordine all'esame indetto pel passaggio dalla qualifica di *aiutante applicato* a quella di *applicato*.

La circolare dice che l'Amministrazione, come venne dichiarato nelle conferenze parziali del 31 ottobre e 4 e 5 novembre 1912, non può passare gli *aiutanti applicati* alla qualifica superiore di *applicato*, senza accertare che gli agenti siano in possesso dei voluti requisiti di coltura, e ciò anche in applicazione dell'articolo 18 del Regolamento del personale.

L'Amministrazione ha facilitato col concorso interno il passaggio degli *aiutanti applicati* ad *applicati*, non richiedendo ai esami, sulla di più di ciò che richiede ai nuovi assunti, mentre poi resta sempre aperta agli *aiutanti applicati* la via degli esami di passaggio alla carriera superiore, basandosi, per gli esami specialmente, sulle materie del servizio. Le disposizioni adottate per l'esame interno per la qualifica di *applicato*, mentre preservando limiti di età e di posti, favoriscono gli *aiutanti applicati* in servizio, che sono in possesso del voluto titolo di studio e delle cognizioni occorrenti a chi viene rivestito della qualifica di *applicato*.

Le modalità del Concorso recentemente indetto per l'ammissione di nuovo personale amministrativo col grado di *applicato*, non costituiscono un motivo sufficiente per indurre, come verrebbe richiesta, all'automatico cambio di qualifica degli *aiutanti applicati* ad *applicati*, inquantochè il Concorso stesso, per quanto richiesta per l'ammissione lo stesso titolo di studio dei precedenti Concorsi per posti di *aiutante applicato*, è basato peraltro su prove complementari e su programma più vasto.

I provvedimenti sono in corso, quindi, non sono in opposizione alle dichiarazioni già fatte alla passata rappresentanza, nè possono dare ragionevole motivo di proteste, tanto più che la maggiore anzianità di servizio, che avranno gli *applicati* promossi in seguito all'esame interno, in confronto degli *applicati* nuovi assunti, costituirà per loro un elemento utile nei riguardi della carriera.

La "Flavio Gioia,, e l'"Amerigo Vespucci,,
a Pozzuoli

Pozzuoli, 17, sera.

L'ammiraglio Delbono con le RR. navi *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci*, partito da Castellammare di Stabia, è giunto a Pozzuoli ove si tratterrà un giorno. A bordo tutto bene.

L'interpellanza dei deputati trentini
contro i sequestri di stampa

Trento, 17, notte.

Ecco il sunto della importante interpellanza, presentata dai deputati liberali nazionali alla Dieta d'Innsbruck, in merito ai sequestri di stampa nel Trentino:

«Il diritto di esporre il proprio pensiero, anche entro i limiti segnati dalle leggi dello Stato, può considerarsi a Trento come soppresso. La tendenziosa coltura letteraria, storica e geografica dei funzionari ai quali è affidata la degradante missione di rivedere i periodici, unita alle loro tendenze reazionarie, fa sì che a volte essi praticamente del sequestro, che non possono che attirare il ridicolo sull'autorità stessa.

«Più di una volta è accaduto che il Tribunale di Trento, dopo pubblico dibattimento provocato dagli interessati levasse i sequestri decretati dalla Procura di Stato. Ma tali decisioni del Tribunale del processo sono destinate a restare lettera morta, perchè esse vengono invariabilmente annullate dal Tribunale di Appello di Innsbruck in seduta non pubblica: in tali casi la legge si adopera unicamente per constatare le illegalità.

«Qualunque la procedura che si applica in materia di stampa si denomini «procedura oggettiva», a denotare che essa colpisce non la asserita manifestazione oggettiva del reato, prescindendo affatto dall'elemento soggettivo, cioè dalla intenzione dello scrittore, è accaduto che la Procura di Stato colpisse di sequestro il «Bollettino della Società Alpinisti Tridentini» per alcune frasi abbondanti unicamente e chiaramente alla difesa nazionale linguistica del territorio trentino. Avendo poi il Tribunale, in seguito alla pubblica discussione provocata dalla Società Alpinisti Tridentini, pronunciato il rilievo del sequestro, quel Procuratore di Stato non si fece un riguardo al mondo ad introdurre nel suo ricorso l'argomentazione che le parole da lui soppresse non costituivano per se stesse alcun reato, ma che bisognava tener conto delle idee da cui sono animati i direttori della Società. E il Tribunale di Appello, accettando questi criteri reazionari e abolordinivamente illegali, annullava la decisione del Tribunale di Trento, e confermava il sequestro. Così si applica a Trento quella procedura che per ironia si chiama «oggettiva».

«Avviene spesso che espressioni e concetti che oggi non soffrono censura, domani vengono sequestrati; ciò che dimostra che quei funzionari non informano la loro azione a considerazioni di indole oggettiva, ma si reggono a seconda degli umori della giornata».

L'interpellanza ricorda quindi altri recenti sequestri, fra cui uno dell'Alto Adige, che ha sollevato molti commenti e conclude domandando al Luogotenente se intenda porre riparo a tutto ciò e che la Procura di Stato si sottometta, almeno, alle sentenze dei Magistrati.

L'interpellanza ha prodotto viva e favorevole impressione.

L'agitazione nel Trentino
per l'Università italiana a Trieste

Trento, 17, notte.

Per iniziativa dell'Associazione Studenti Trentini è stato promosso un nuovo e vivo movimento a favore dell'Università italiana a Trieste. L'agitazione si esplicherà a mezzo di comizi che saranno tenuti in tutti i principali centri del paese. Per domani sono indetti tre grandi comizi a Trento, Rovereto e Riva. Altri quattordici comizi saranno tenuti domenica nelle maggiori Borgate. Fra gli oratori sono eminenti personalità di ogni partito, fra le quali l'on. Battisti, deputato di Trento, Mons. Pedrotti, decano di Feudo, il Dr. Piscel, capo del partito socialista, roveretano, l'on. Zanoni, deputato popolare, il Podestà di Malè, ecc. Insomma, l'agitazione pro-Università trova consenzienti e partecipanti tutti i partiti. Ora, per nel comizio saranno anche varii studenti. Il manifesto che indice i comizi osserva come questi abbiano lo scopo di far comprendere di fronte come tutto il popolo voglia che finalmente sia resa giustizia alle popolazioni italiane dell'Austria ed invita tutti a partecipare calorosamente i deputati a combattere l'aspra, ma doverosa battaglia.»

Due nuove leggi elettorali

La Dieta provinciale ha approvato due importanti leggi. Con una viene stabilita una riforma elettorale per la provincia. La provincia viene divisa in due distretti elettorali: l'uno tedesco, l'altro italiano per il gran possesso nobile fondiario: seguono i distretti elettorali delle Camere di Commercio, delle città e borgate, degli altri Comuni ed infine viene stabilita una quinta curia generale. La Dieta rimarrà così composta di 36 deputati: agli italiani spetteranno quindi 35 mandati. Ai deputati viene elevata la diaria a 20 corone. La nuova riforma elettorale per la città di Trento stabilisce il principio della rappresentanza proporzionale dei vari partiti in seno al Consiglio. In seguito a tale riforma in marzo si avranno nella città nostra le elezioni generali Municipali.

L'arresto di tre individui sospetti
al confine orientale

Udine, 17, sera.

A Ragogna (stazione) vennero arrestati per sospetto spionaggio: Formentin Marcio, di Bagnacavallo (Mantova); Covva Pietro, di Cisman (Vicenza), e Pon Ermanno, di Mola. Essi salivano ieri il colle di Ragogna ove si trovano importanti opere fortificate insistendo presso i soldati e le guardie per avere notizie di carattere riservato e perchè li lasciassero entrare nei forti. I militari dapprima li respinsero, poi li invitarono a tornare il domani onde arrestarli in flagrante. Ieri sera uno degli arrestati, affine di ottenere notizie, aveva invitato a mangiare e bere parecchi operai lavoranti nei forti suddetti.

Il cacciatorpediniere austriaco "Magnet,,
a Brindisi

Brindisi, 17, mattino.

L'altra sera è arrivato il cacciatorpediniere austriaco *Magnet*, che salutò con le salve regolamentari la piazza. Esso si fermerà qualche giorno dovendo attendere, per trasportarlo a Scutari, il Delegato austriaco della Commissione centrale di controllo. Fra gli ufficiali ed i marinai austriaci ed italiani si sono allacciate relazioni cordiali di cameratismo. Ieri sera il Comando della difesa offrì in onore del collega austriaco un pranzo al quale fu pure invitato il comandante della contratorpediniera inglese che fa servizio sulla Bojana. Domani gli ufficiali della difesa daranno un altro pranzo in onore dei colleghi. A bordo del *Magnet* si trova il figlio del capo del Governo provvisorio albanese.

Un nuovo paracadute per aeroplani

Parigi, 17, mattino.

Prossimamente il capitano Couade farà alcuni esperimenti con un paracadute in seta di duecento metri quadrati. Esso è di una grande leggerezza, e di una costruzione speciale ed è destinato ad un monoplano di cinquecento chilogrammi, attualmente in costruzione. Il capitano Couade appartiene al laboratorio di aviazione di Vincennes. Le sue invenzioni sono molto conosciute nel piccolo gruppo dei tecnici del più pesante dell'aria. Egli ha inventato un mirino per il lancio delle bombe dall'aeroplano ed ha trovato un dispositivo assai ingegnoso nella costruzione degli aeroplani blindati. Il capitano Couade si occupa attualmente di preparare esperimenti di un paracadute di duecento metri quadrati mediante dei dispositivi speciali e molto meccanici. Questo paracadute salverebbe nello stesso tempo il pilota e l'apparecchio, che per una ragione qualsiasi si trovassero in pericolo. Egli si occupa pure di freni aerei destinati a rallentare la velocità degli aeroplani. Le prime prove avranno luogo prossimamente alla Torre Eifel con un modello di aeroplano ridotto al quinto della sua grandezza. Se si ottiene di poter disporre un paracadute per aeroplani, la questione della sicurezza degli aeroplani sarà praticamente risolta.

Augusto Rodin procede
contro i falsificatori delle sue opere

Parigi, 17, mattino.

Lo scultore Augusto Rodin si era accorto in questi ultimi mesi che diversi negozianti di oggetti d'arte vendevano delle statuette che portavano una falsa sua firma, e che malamente riproducevano alcuni suoi capolavori. Augusto Rodin decise di mettere termine a questo traffico. Egli richiese un usciere, e nel pomeriggio di ieri si è recato al domicilio di parecchi negozianti. Presso diversi di essi l'usciere trovò delle opere false. Rodin chiamerà dinanzi al Tribunale Civile questi negozianti poco scrupolosi.

Lo strano tentativo di suicidio di una signorina
a Roma

Roma, 17, sera.

Ha tentato di suicidarsi la signorina Sofia Maiorca, d'anni 30, nativa di Taranto, sorella del capo-sezione del Ministero del Tesoro comm. Cesare Maiorca. Stanlane il commissario di P. S. di Magnanapoli ha ricevuto per posta la lettera seguente della signorina Maiorca: «Mio fratello è sempre stato buono con me, ed io ho risposto con sgarbo alle sue cure. Decisa a morire, non ho il coraggio di parteciparglì questa mia risoluzione, e la prego di assumersi lei tale incarico».

La signorina Maiorca, il cui carattere aveva subito un notevole mutamento in questi ultimi tempi per un'acuta nevrastenia, era fuggita di casa questa notte, e dopo avere attraversata la città, si era recata a Porta Portese, salendo sulla collina di Monteverde.

Questa mattina, verso le 8, è stata trovata in una grotta, svenuta e insanguinata; con un rasoio si era colpita più volte alle braccia e alle mani. Trasportata all'Ospedale della Consolazione, i medici l'hanno curata e giudicata guaribile in quindici giorni.

Lo strano modo di arrestare due latitanti

Napoli, 17, sera.

Dalla Questura di C... [illegible] arrestati per [illegible] delitti, i fratelli Smeden, Tutti [illegible] del Regno erano avvertiti: [illegible] divieti cercavano di pre[illegible] da la frontiera e che perciò [illegible]mente recati a Milano. [illegible]no 1910 in partenza per Rio. [illegible]imento di seconda classe [illegible] egli conosceva, e il chiuso [illegible] particolarmente stesso, avvertì [illegible]ne i carabinieri che il [illegible] cendoli scendere a Caserta.

Bersaglieri giunti da Zuara

Genova.

Alle ore 9 di stamane sbarcarono a scalo *Re Umberto*, giunto da Zuara, [illegible] uomini del 9.o bersaglieri e il settimo [illegible] daletto da campo. I reduci vennero ricevuti dal generale Villavecchia, dai colonnelli dei reggimenti del presidio, da molti ufficiali e dalle rappresentanze dei varii Corpi. La Banda dell'89.o fanteria suonò inni marziali e li accompagnò alla stazione. Ripartiranno per Asti. L'ospedaletto da campo è diretto a Torino.

I marinai inglesi e la radiotelegrafia

Londra, 17, sera.

Il Sindacato nazionale dei marinai e fuochisti della Gran Bretagna ha deciso all'unanimità di non servire più, a datare dal 1.o maggio prossimo, sui vapori che non saranno provvisti di telegrafia senza fili.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 17, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica*, uscito stamane, contiene le seguenti decisioni di ricorsi relativi alla istruzione primaria e popolare:

E' accolto il ricorso del maestro Stornini contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Udine, per il licenziamento dopo il triennio di prova. — Si dichiara di non trovare luogo a provvedere sulle denuncie delle maestre Messina e Corbella, ed è respinto il ricorso del Comune di Caluso contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Torino, relativa al collocamento in aspettativa ed alla dichiarazione di decadenza dal posto della detta maestra Corbella. — E' accolto per quanto di ragione il ricorso del maestro Curti contro le deliberazioni del Consiglio scolastico di Cuneo, relative ad annullamento di nomina nei ricorrente nelle scuole elementari di grado superiore di Castelnuovo della Daunia (Foggia).

Lettera aperta
di un Medico-Chirurgo
di Milano
(dedicata ai medici d'Italia).

Egregio Sig. Gerente
della «Tot» Compesy.

Annunci pure a tutti, coi potenti mezzi di diffusione di cui Ella dispone, che il «tot» in molti casi speciali di anemie e cloro-anemie fu l'unico debellatore della causa immediata e diretta: la crasi sanguigna.

Si raccomandi a tutti che, prima di ricorrere all'uno od all'altro dei preparati arsenico-ferruginei, fermanti una serie quasi ingombrante, ed ai quali si mette mano sistematicamente per cieca pragmatica, si cerchi avanti tutto di riordinare le condizioni del sistema digerente.

Molte volte queste alterate condizioni non sono una conseguenza od un effetto dell'impoverimento del sangue; esse in molta parte la causa assoluta, unica, esclusiva della imperfetta sanguificazione; ed in questi casi basta riordinare il funzionamento dei primi fattori del sangue per veder rifiorire detta sanguificazione.

Il di Lei preparato, secondo la mia pratica, non ebbe uguali per potenzialità ed efficacia terapeutica; fu un vero tocco magico per colpire direttamente la causa del male, che poteva essere misconosciuta.

Lo ripeto, fu il sovrano dei rimedi, poichè lo stato anemico scomparve dopo l'uso del «tot», e ciò senza l'intervento d'altri preparati. Anzi in questi casi ogni altro rimedio venne meno alla fama, solitamente goduta, essendosi mostrato piuttosto di danno e non di vantaggio.

Si faccia perciò noto a tutti questo brillante risultato, poichè in tal maniera si potrà in molti casi d'un subito orientarsi nell'indirizzo da seguire.

D'ora innanzi, quando vi è stato anemico in generale, e vi sieno nel contempo note dispeptiche o disturbi nella digestione stomacale od intestinale, io ricorrerò al «tot» rimedio scientificamente razionale e non empirico come tanti altri.

Colla dovuta stima

Milano, via Stella, 28.

Dott. Pagani Benavenura

Ciclisti!
Nei vostri acquisti accordate la preferenza alla bicicletta
BIANCHI
con gomme PIRELLI
apprezzate e diffuse in tutto il mondo.
Soc. An. E. BIANCHI
MILANO

L'"INTERNATIONAL" Via Pio Quinto, 2[illegible]
Ufficio organizzato per traduzioni da e in qualunque lingua di lettere commerciali, legali, pubblicazioni, ecc. Massima sicurezza, consegne immediate.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tutto, ecco, facendo...
FELICE BISLERI & C. - Milano

MALATTIE DI NASO, GOLA E ORECCHIE
Si assume parti nell'Istituto Dott. L. Guido Scarpa e C. 67, Torino, unico dei Buenos-Ayres 1910 e Torino 1911
Consultazioni dalle 13 alle 17 (Gior. escluso il T. [illegible] via 19, visita e

ISTITUTO [illegible]
TORINO - Via Chieri, 19 - Scuole Ginnasiali - Tecnici

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubi L. 1 - Flacon tubi L. 2.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" al vaso in tubi e mezzi tubi col contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Appendice della *Stampa* (132)

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

«E giudico inutile di ricordare alla vostra memoria, che è eccellente, la testardaggine mia e di Mistouflet, poichè ve ne abbiamo dato parecchie prove... Quindi, non obbligatemi a ricorrere ai mezzi, dei quali alla Bastiglia si è abbondantemente provvisti, per sciogliere le lingue... Vogliate contentarmi, senza indugi, alla cella del luogotenente Chadefaux, e quindi a quella di monsignor Luigi...».

Faribole, con il compiacimento dell'uomo, che prolunga la vendetta a lungo sperata, aveva il torto di permettersi, con le sue chiacchiere, al signor di Saint-Mars di riflettere, e questi era ben capace, recasi conto della sua posizione, di compiere un atto disperato...

Un lampo era passato nel suo occhio, teste celato dalle palpebre che aveva abbassato, per nascondere il suo pensiero di odio e di vendetta...

— Voi siete i più forti? — disse — Non ho che da sottomettermi...

— Ma benissimo! Se lo dicevo che ci intenderemo assai presto!... Orsù, andiamo!

Alla soglia della porta, al di là della quale stavano rispettosamente in attesa due carcerieri, il custode in capo se ne stava col dorso curvo in un'attitudine servile che dimostrava come l'ufficiale, comunicandogli l'ordine di Faribole, gli avesse anche fatto conoscere l'importanza di questi.

L'ex maestro d'armi allora aggiunse:

— Ecco, questi signori ci serviranno di guida...

E stava già per levarsi dalla sua poltrona, quando Mistouflet intervenne e con la sua dolce voce flautato, chiese:

— Volete permettere di presentarvi una questione, padrone?

— Eh! perbacco! — fece Faribole ridendo sgangheratamente del piccolo gioco di parole che voleva fare — alla Bastiglia, signor Mistouflet, sono autorizzate due questioni: la questione ordinaria e quella straordinaria. Quale delle due vi interessa?

— La seconda, padrone.

— Eh! — fece Faribole con sorpresa. E a riguardo di chi?

— Per questo buon Di Saint Mars, padrone.

— Signor Mistouflet, la premura che il signor governatore impiega nell'obbedire agli ordini del re, gli evita la tortura... come gli ho promesso... Faribole non ha che una parola... Non l'avete sentita?

— Sì, padrone, ma ho anche visto...

— Che cosa?

— Gli occhi del signor di Saint-Mars...

— Eh! perdio! Schartzie, signor Mistouflet?...

— No, padrone....

— Allora, perbacco?...

— E' prudenza...

— Che cosa? Voi fate dei *rebus*, tuoni dell'aria!...

— Delle riflessioni, padrone...

— Quali, signor Mistouflet?

— Padrone, gli occhi del signor di Saint-Mars hanno avuto uno sguardo dal quale conosco il valore...

— Quale valore?...

— Rappresentano un pensiero del genere di quello che, all'isola Santa Margherita, mi ha procurato un tuffo, dal quale avevo grande probabilità di non cavarmela, dolce Gesù!

— Cioè?...

— Padrone, se ci tenete a conoscere il valore di quello sguardo, frugate nelle tasche del signor di Saint-Mars...

Mistouflet aveva appena terminate queste parole, che il carnefice di monsignor Luigi balzava su Faribole, estraeva un pugnale nascosto sotto la giubba e lo brandiva, gridando furiosamente:

— Ah! maledetto arnese da forca! dannato bandito! poichè mi hanno indovinato e non posso avere la vita del tuo monsignor Luigi, avrò almeno la tua!...

Ma la prudente diffidenza di Mistouflet era troppo sveglia perchè egli perdesse di vista un solo movimento di Saint-Mars... Con un pugno formidabile assestato sul braccio dell'aggressore, l'antico cappuccino di Pinerolo fece saltare via l'arma minacciosa e, con un rovescio di mano, abbattè sul pavimento della camera l'ex-governatore.

— Eh! perbacco! — fece Faribole, passando la mano sulle trine scomposte della sua giubba, — Eh! perbacco! senza di voi, Mistouflet, questo piccolo tradimento mi faceva passare un brutto quarto d'ora! Per lo meno, avrà avuto il vantaggio di farci conoscere le vere, amabili intenzioni del mio onorevole predecessore... Non rimaniamo adunque più indietro a lui in amabilità e franchezza!

E, voltandosi verso i carcerieri:

— Legate strettamente il signor di Saint-Mars!

Costui non tentò di resistere. Sapeva quali uomini fossero Faribole e Mistouflet, e capiva che una sola speranza gli rimaneva: quella di acquistarsi la loro indulgenza con la pronta obbedienza.

Il risultato di questo giudizioso pensiero fu che, mentre Faribole stava per aprire la bocca per dare un ordine che Saint-Mars aveva già compreso, si affrettò a dire:

— E' inutile portarmi nella carriera delle torture. Interrogatemi, risponderò...

— Che ne dite, signor Mistouflet? Avete guardato l'occhio del signor di Saint-Mars?

— Sì, padrone.

— E' di buona qualità?

— Eh! Eh! Così, così, padrone!... Preferisco la faccia rubiconda del capo-carceriere, che potrà darci le indicazioni che il Saint-Mars non ci offre... che...

— Che d'un occhio! Avete ragione, tuoni dell'aria!

E facendo segno al capo cameriere di avvicinarsi, Faribole chiese:

— In quale cella è chiusa la «Maschera di Ferro»?

— La «Maschera di Ferro»? — ripetè l'uomo, mostrando dei grandi occhi sgomenti, che chiaramente manifestavano la sua ignoranza.

— Eh! per bacco! non avete mai udito parlare di quel prigioniero, che ha la testa coperta da una specie di maschera di ferro?...

— Vagamente, signore... Perchè qui era minacciata la morte anche per chi ne avesse solo parlato...

— Allora, perdio!, tu non l'hai mai visto?

— Mai.

— Tuoni dell'aria! — esclamò Faribole atterrito nel sentire da quale spaventoso silenzioso, da quale mortale isolamento era circondato mons. Luigi. — Dunque in ignoti, briccone, in quale parte della Bastiglia essi si trovi!...

— Assolutamente...

(Continua).

La "Stampa,, in Oriente

La zona libera

(Dal nostro inviato speciale)

II.

SMIRNE, ottobre.

Che cosa ha fatto finora l'Europa per risvegliare le sedi d'antica civiltà che rispondono ai nomi di Troja, Pergamo, Efeso, Priene, Mileto, Didimo, Jerapoli e Laodicea? Due ferrovie ed un porto. Il porto di Smirne, che smaltisce un movimento annuo del valore di 200 milioni di franchi, fu costruito dai francesi: delle due ferrovie, una, quella di Smirne-Cassaba, che serve la zona settentrionale, appartiene al capitale francese, l'altra, quella di Smirne-Aidin, che serve la zona meridionale, al capitale inglese. Il carattere più interessante per noi di queste opere pubbliche è che esse non esprimono una volontà di predominio. Non hanno nulla di comune colla ferrovia di Bagdad, che è l'affermazione solenne e la delimitazione precisa della zona d'influenza germanica in Anatolia ed in Mesopotamia. Non contengono una riserva politica. Rappresentano dei lucrosi investimenti di capitale, dei buoni affari e nulla più.

La ferrovia di Cassaba ha due tronchi distinti: uno da Smirne va ad est e, per Magnesia, Alasceir, Onschak, si collega ad Afiun Kara Hissar colla ferrovia di Bagdad; l'altro da Magnesia volge al nord, e per Akhissar e Soma, sbocca a Panderma sul Mar di Marmara. Questa seconda linea ha per il Governo turco un'importanza strategica di prim'ordine: inaugurata poco tempo fa, servì mirabilmente al trasporto delle truppe dall'Anatolia occidentale verso i campi di Tracia. Quando un servizio celere di battelli, oggi allo studio, sarà stabilito fra Panderma e Costantinopoli, in coincidenza colla nuova ferrovia, si potrà andare da Smirne alla capitale in quattordici ore, e la linea Smirne-Panderma assumerà, nell'economia della zona libera dell'Anatolia, l'importanza di una grande via di comunicazione.

La ferrovia di Aidin scende invece da Smirne ad Asisie, poi piega a levante raggiungendo Aidin, Dinair e i territorii di Burdur e di Egerdir, entrambi appartenenti al vilayet di Konia. Un importante tronco laterale si distacca sulla sinistra della linea, da Torbali a pochi chilometri da Smirne e si spinge ad Odemisc. Un altro tronco da Asisie si prolunga a Scala.

La ferrovia di Aidin ha uno sviluppo complessivo di oltre 600 chilometri, la ferrovia di Cassaba si avvicina agli 800 chilometri. Le due ferrovie, come ho detto, e atti ve: la linea di Cassaba gode d' ranzia chilometrica dal Gover assicura un profitto soddisfac di Aidin rinunciò nel 1888 ma l'eccellente amministra la ricchezza della zona tr ghi anni le permettono lanci con buoni dividen

Non si può dire che gli loro ferrovie gli cciano condizioni ne della loro ma sfutino la penet ne e tutto il se reno perfetta energie pos zioni. Il p movimen mani de ne dap

L'I ma' di ... pri. na... cipali usano ...aso Bou... ...ti e Whit... Whitiall per ...iniera d'oro, Christiane Wil... ed il mercurio. del gas di Smir... ...ubilmente concen... in un villaggio ap... ...alla considerazione ge... rale.

Gli Austr... ...ppoggiati alla magnifica ganizzazione ... il loro Lloyd, fanno affari ...mmerciali ottimi, e non si curano d'altro. Non cercano, finora almeno, concessioni, e non sussidiano scuole od altre iniziative per stabilire un qualsiasi genere di influenza.

La Germania, strano a dirsi, non si cura di Smirne. Vende quanto può, naturalmente, ma non cerca di più. L'attività multiforme, invadente, vulcanica che la Germania spiega nelle zone di sua competenza qui è sconosciuta. Assorbita dalla vasta impresa del *Baghdadbahn*, la Germania non ai sente energie sufficienti per impiantarsi alla sua maniera anche su questo invitante litorale.

La Russia, che non fa nulla per l'Armania, è naturalmente assente da Smirne. Il Belgio, interessato nel tramways e nell'acqua potabile, trasporta e disseta la gente, curandosi solo di mandare targhe eccedenze alle amministrazioni di Bruxelles.

Rimangono la Francia e l'Italia. La Francia ha conquistato a Smirne una situazione considerevole. Come ho detto, i francesi sono padroni del porto di Smirne, dei *trams*, dei *quais* e della ferrovia Smirne-Cassaba e prolungamenti: affari ottimi entrambi, che soddisfano gli investitori. Quando la Francia ricava in Turchia dal suo capitale un buon profitto, difficilmente, se non si tratta della Siria, si preoccupa d'altro: e la diplomazia francese a Costantinopoli, quando ha trovato alla finanza di Parigi impieghi sicuri e remunerativi, ha realizzato il più bel successo politico a cui, fino ad oggi almeno, aspira.

A Smirne, per un concorso di circostanze fortunate, con uno sforzo non eccessivo, la Francia è riuscita, oltre che a fare buoni affari, ad esercitare un'influenza culturale, da cui ricava oggi preziosi benefici. Cinquant'anni fa a Smirne l'italiano era la lingua internazionale. Nella popolazione locale più elevata, fra gli stranieri, nei rapporti fra i Consolati ed il Konak, l'italiano era la lingua d'uso. Ancora oggi, i vecchi smirnioti si ricordano dell'italiano imparato e parlato in gioventù. Nessuna scuola nostra sovvenuta dallo Stato era pronta a lottare contro la venuta di scuole concorrenti, a difesa del nostro tesoro, quando le prime scuole francesi si impiantarono a Smirne. Le scuole francesi, affidate per la maggior parte a congregazioni religiose già pratiche della vita levantina ed espertissime nell'insegnamento, in pochi anni fecero dell'italiano, ed impiantarono ... francese come lingua ufficiale ... del paese. Oggi tutti ... gli Smirnioti che ... rione parlano il fra... strade sono scritti ... Gli stessi Itali... che non hanno la ...vinetti, parlano ... o conoscono male ... abbiamo veduti ... casi che ci parevano, ed avevamo ...verotti, colle migliori ...do, non avrebbero po... siamo, per mancanza di ...

...ia ha imposto qui la sua ... energia, che le stesse ... devono includerla nei loro ... insegnarla per bene, se vo... gli allievi. Oltre alla colla... dei concorrenti, i Fran... collegio dei Fratelli delle ... con scuole elementari, gio... pareggiato, che raccoglie 350 ...na diecina di scuole popolari ... un migliaio di allievi; un col...adri di Sion, con scuole elemen...nnasiali pareggiate e 10 alunni; un ...so di scuole popolari femminili te... dalle Figlie della carità, a suore di ...incenzo de' Paoli, con duemila allieve; ... scuole elementari e superiori delle Da... di Sion, a pagamento, con duecento a...unne; una scuola elementare pure a pagamento della Suore di S. Giuseppe con cento allieve. A questi istituti religiosi bisogna aggiungere le scuole laiche dello Stato, e le scuole dell'« Alliance Israélite » che dipendono da Parigi, ed impartiscono un'istruzione esclusivamente francese.

L'« Alliance Française » finalmente, un'istituzione analoga alla nostra « Dante Alighieri », sovviene ai bisogni delle scuole che richiedono il suo aiuto.

Qualche fatto avvenuto in questi ultimissimi tempi potrebbe anche far pensare che la Francia intenda svolgere in questa zona un'azione nuova e più specializzata. Sono in questo momento sparsi pel vilayet di Aidin (Smirne) sei archeologi, dei quali qualcuno ha più apparenza di ingegnere moderno che di disseppellitore di città defunte.

Un ingegnere, Sartiaux, figlio del direttore della Ferrovia del Nord, studia i resti di Focea, aiutato da due altri ingegneri; due altri studiosi, Replat e Boulenger, sono dislocati ad Afrodisia; un loro collega che si chiama Hebrard studia a Konia i monumenti mussulmani; finalmente un signor Paul Chaperon, addetto al ramo commerciale delle ferrovie del Nord (ancora le Ferrovie del Nord) ha fatto un giro di studio nell'interno del vilayet, ed è poi partito per Costantinopoli. Questi archeologi hanno ricevuto per la loro missione quaranta mila franchi: ed hanno dichiarato che il motivo della loro venuta era il desiderio della Francia di neutralizzare la penetrazione archeologica tedesca. Sia questa od altra la verità, nessuno può contestare manomamente alla Francia o a chicchessia il diritto di mandare nell'interno del vilayet di Aidin archeologi ed ingegneri a studiare le cose vive e morte del paese. Sarà giova esserne informati.

Un altro episodio recentissimo: pochissimi giorni fa un sindacato francese, di cui fa parte l'ex-ministro del Commercio, Dupuy, valendosi di una opzione che scadeva il 25 ottobre, ha acquistato a Duzova, per 450.000 franchi una vasta proprietà ricchissima di foreste. L'acquisto ha tutta l'apparenza di un affare e niente altro che di un buon affare. Ma per chi non lo sa, Duzova è posta sul golfo di Mendelia, nel Sangiaccato di Ismidjè, di cui avremo occasione di parlare, di fronte all'isola di Lero, occupata dall'Italia.

Ripeto: in questi fatti non vi ha nulla che non sia l'esercizio del perfetto diritto che ha la Francia a svolgere la sua attività e ad impiegare i suoi capitali nel vilayet di Smirne. Noi italiani dovremmo solo ricordare che un diritto identico spetta anche a noi. Possedendo sia pure in solo deposito il Dodecanneso, non possiamo più disinteressarci a ciò che avviene di fronte alle isole occupate. E poichè la zona libera comprende fra la ferrovia da Haidar Pascià ad Adana, il Marmara, l'Egeo ed il Mediterraneo è così vasta, potremmo anche cercare di intenderci coi Francesi, se hanno veramente volontà di fare in queste regioni qualche cosa di particolare, per concentrare le nostre cure ciascuno in una zona distinta, evitando il logorarci in una sterile lotta intorno allo stesso boccone.

GIUSEPPE BEVIONE.

Importanti dichiarazioni di Wilson
sull'atteggiamento degli Stati Uniti nel Messico

Londra, 17, mattino.

Il *Times* ha da Washington che il presidente Wilson ha dichiarato che nulla potrebbe far ritornare il presidente Huerta nelle buone grazie del Governo degli Stati Uniti, nè ottenere il di lui riconoscimento da parte di questo Governo se nelle prossime elezioni sarà vincitore al Messico, o dei successori che non potrebbero dare all'Huerta. Il Presidente ha aggiunto che il Governo ricaverebbe con piacere dai costituzionali qualsiasi proposta per dare una soluzione ai torbidi del Messico.

Benchè il Presidente affermi la sua intenzione di persistere nella sua politica di lasciar fare, l'atteggiamento del Governo degli Stati Uniti verso i costituzionali diventa sempre più simpatico, e permette di credere che essi ha fede nei loro successi militari, e che se essi rinnovassero la loro domanda di essere riconosciuti come belligeranti, riuscirebbero probabilmente ad ottenere questo risultato dal Governo degli Stati Uniti.

Il *New York Herald*, commentando i rapporti fra gli Stati Uniti e il Messico, scrive: « Dei diversi atteggiamenti che il Governo degli Stati Uniti può adottare verso il Messico, uno solo è nello stesso tempo onesto e esente da pericoli, ed è la cooperazione con l'Europa per giungere alla soluzione dell'imbroglio messicano. La sola che la questione messicana non riguarda che gli Stati Uniti non sta in piedi. La dottrina di Monroe non potrebbe essere invocata contro questo progetto di intervento comune: ogni essa non merita più peraltro che di essere collocata sul gabinetto degli oggetti fuori d'uso. Il momento è venuto per gli Stati Uniti di fare che essi hanno fatto nella nuova, invitando le Potenze ad intervenire con essi allo stabilimento al Messico di un regime conforme alla civiltà ».

La scandalo della bisca in Ungheria
Non si procederà contro l'ex-presidente

Vienna, 17, mattino.

Lo scandalo per la bisca sull'isola Margherita a Budapest non tende a finire. I giornali di opposizione ne approfittano per demolire l'odiato Ministero Tisza, che successe a quello dello stesso partito del lavoro, Lukacs, i giornali oggi pubblicano un contratto segreto con l'ufficio edile, contratto che permette la istituzione di un casino da gioco a patto che la Società dell'impresa passasse all'ufficio edile dal 5 al 10 per cento all'anno del guadagno netto della bisca e altro 10 per cento all'anno in favore del fondo di beneficenza del comune. Il contratto fu discusso ampiamente in seduta all'ufficio edile alla presenza del delegato del Governo che anzi appoggiò efficacemente la società intraprenditrice e allora era già al governo il ministero Tisza. Questi afferma però di non avere mai pensato di concedere il diritto di istituire un casino per gioco. La Società dell'impresa minaccia intanto oltrechè un processo immani ai giudici civili per indennità o restituzione di 4 milioni e mezzo di corone, spese per costruzioni, provvigioni ai deputati e per il fondo elettorale del partito del lavoro, anche una azione penale contro il sotto-segretario di Stato, Jeszensky, che non essendo deputato non gode della immunità parlamentare. Contro l'ex-ministro presidente Lukacs, non sarà probabilmente presentata querela penale perchè si crede che la maggioranza governativa del Parlamento non autorizzerebbe i tribunali a procedere contro di lui.

L'eroica opera
delle squadre di salvataggio nella miniera in fiamme

Londra, 17, mattino.

Dalla notte scorsa a stamane la tragica miniera di Senghenydd, ridotta in un immenso sepolcro ancora impenetrabile, non ha più restituito alcun uomo nè in fine di vita, nè cadavere. L'eroica opera di salvataggio è continuata incessantemente. Alle due di ieri mattino, però, una legione di volonterosi dovette sospendere i lavori, perchè il fuoco improvvisamente si riprodusse nei cunicoli della sezione devastata, dove sono 350 minatori. I volonterosi furono costretti ad abbandonare i loro tentativi ed aprirsi una strada col piccone. Un turbinio di fumo asfissiante e di emanazioni mortifere impediva l'ingresso nella galleria principale della sezione devastata. Qualcuno dei membri del personale di salvataggio era fornito di apparecchi per la respirazione artificiale. Uno di essi si sentì mancare il respiro in quell'atmosfera ed i suoi compagni dovettero trasportarlo fuori come un corpo morto.

Per le famiglie dei minatori sepolti che si ostinarono a vegliare dispetto e lacrimanti attorno alla miniera, l'annunzio della forzata sospensione dei lavori di salvataggio suonò come una ... ed irreparabile sentenza. Nessuno dei loro cari sarebbe salito vivo dall'abisso. Gli scoppi di pianto di qui disgraziati erano laceranti. Questa povera gente, colpita dalla sventura, sfollò nel buio ... le casupole nere del villaggio vicino.

Una vittima tra i salvatori

Dopo le 2 il colonnello Pearson, ispettore e governatore delle miniere del Galles, fu costretto ad ammettere che ogni speranza di ricuperare qualche minatore vivo era una follia. Verso l'alba, l'incendio lungo il tunnel andava placandosi. Le squadre di salvataggio avanzarono di nuovo per sgombrare i cunicoli a colpi di piccone, per penetrare nella galleria nella quale i minatori si trovavano. Durante questo lavoro un membro di una squadra di salvataggio rimase ucciso da una frana lungo una galleria. I suoi compagni poterono estrarre il cadavere fuori dei rottami e trasportarlo alla superficie di dove fu portato alla sua abitazione. La moglie e due bambini suoi dormivano sicuri che al loro marito e padre non sarebbe successa alcuna disgrazia. La povertà fu svegliata dai compagni del marito che ne portavano la salma.

I lavori di salvataggio non hanno dato in tutta la mattinata alcun risultato. Gli ingegneri della miniera deliberarono di scavare un cunicolo speciale per raggiungere la galleria principale della sezione devastata. Questo nuovo lavoro fu intrapreso con lena da una moltitudine di manovali, dietro i quali stavano esperti minatori muniti di apparecchi per la respirazione artificiale e pronti ad andare avanti appena il cunicolo fosse scavato. Senonchè, poco dopo mezzogiorno, tutte le squadre furono costrette ad una nuova ritirata. Il fuoco si era sviluppato ancora una volta ed infuriava tutto attorno.

Gli ultimi telegrammi giunti dicono che le fiamme non sono ancora domate e vi è il timore di una nuova esplosione.

Va sempre facendosi imperiosa la preoccupazione per la sorte delle squadre di salvataggio, le quali continuano a lavorare laggiù nella miniera, con la tenacia della loro razza e con sangue quasi cieco, mentre si è certi che purtroppo non vi è più un solo uomo vivo da salvare. Il timore di un secondo disastro aggela il cuore di tutti. Nell'attesa, presso le bocche dei pozzi le ore sembrano interminabili.

La situazione nella miniera a mezzanotte si fece gravissima. Il fuoco della sezione occidentale infuriava, estendendosi più che mai. Tutti gli sforzi per domarlo sembrano inutili. Si sta preparando una grossa tubatura per portare dell'acqua nella miniera, allo scopo di estinguere le fiamme. Disgraziatamente la miniera è piena di fumo e di gas, e si teme una nuova esplosione.

204 vedove - 390 orfani!

Al primo impeto di disperazione delle famiglie delle vittime succesa una angosciosa cupa e muta. Dei ministri anglicani, confortati da membri dell'Esercito della salute, girano per le case, distribuendo soccorsi e confortando gli infelici. Il vescovo della Diocesi si trova sul posto e visita le famiglie più colpite.

Nel solo villaggio di Aber circa trecento uomini sono scomparsi, lasciando 204 vedove con 390 bambini. In una sola vicina ... minatori sono morti. In parecchie case sono necessari cinque feretri. Molte delle vedove hanno cinque, sette od otto bambini. Si calcola che per il ricupero di tutti i cadaveri è necessario almeno un mese di lavoro. I primi funerali delle vittime avranno luogo domani.

Secondo le ultime notizie ufficiali, fra i minatori sepolti, coloro che furono già estratti e i morti ammontano a 428, compresi tre minatori che furono estratti vivi, ma morirono ieri all'infermeria. In base a questo cifre il disastro attuale è veramente, pel numero delle vittime, il più grave che sia avvenuto nella storia mineraria inglese.

Si calcolano a più di mille persone i membri delle famiglie dei minatori morti. Esse si trovano tutti in bisogno estremo. Un particolare pietoso: ieri una donna, il cui marito ed il figlio primogenito sono sepolti nella miniera, ha dato alla luce un bambino che è il suo dodicesimo figlio.

Nel pomeriggio di ieri, in una stanza dell'albergo del villaggio di Senghenidd, il magistrato locale ha tenuta una inchiesta per sublime l'identità di 51 cadaveri estratti dalla miniera. L'identificazione venne fatta da parte degli amici delle vittime. Un piccolo gruppo di donne assisteva muto ed addolorato, ed un incidente pietoso è avvenuto allorquando una giovane, scoppiando improvvisamente in dirotto pianto esclamò: « Povero papà! Povero papà! » Le altre donne allora, nascondendo esse pure il volto nelle mani, presero a piangere silenziosamente.

Re Giorgio ha elargito ... franchi a favore delle famiglie delle vittime.

Il marchese Di Bute ha sottoscritto per 25 mila franchi.

Il capitano del "Volturno,,
afferma che tutti fecero il loro dovere

New York, 17, mattino.

Una grande folla attendeva l'arrivo del piroscafo « Kroonland » e ha fatto ai superstiti del « Volturno » una calorosa ovazione. Il capitano Inch, il quale è ora completamente ristabilito delle sue ferite, ha dichiarato che il « Carmania », come tutti gli altri vapori, ha fatto quanto poteva per aiutare il « Volturno ». Il capitano ha negato di avere avuto bisogno della sua rivoltella per farsi obbedire dall'equipaggio. « La mia rivoltella — egli ha detto — è esplosa in una cabina, dalla quale non era mai uscita da quando avevo assunto il comando del vapore ». I marinai fecero, del resto, tutto il possibile per soccorrere i passeggeri ».

REATI E PENE

Il processo Beilis
Impressionanti testimonianze

Kiew, 17, sera.

Il processo contro l'israelita Beilis continua. Sono stati interrogati Vera Chaberiak e suo marito, Vassili Chaberiak. Vera dichiara che suo figlio, il piccolo Eugenio, le aveva detto di avere veduto in casa di Beilis due ebrei misteriosi con copricapi di strana apparenza. Gli ebrei eseguivano le loro preghiere. La descrizione che ne ha fatto il piccolo Eugenio corrisponde alle indicazioni di Schneerson e del padre di Schneerson. Il piccolo Eugenio rispose a Vera che il giudice istruttore gli aveva dichiarato che se non avesse detto la verità, gli sarebbe capitato lo stesso che a Juchinski. Vera afferma che essa fu arrestata da prima, sopra la denuncia di una donna che aveva percosso in un litigio. Un giornalista, del quale essa fa il nome, le disse che suo marito avrebbe perduto il posto all'Amministrazione delle Poste se ella e i suoi non avessero aiutato a far scoprire l'assassino.

Un'offerta di 100.000 lire

Il giornalista la consigliò a dichiararsi colpevole. Le sarebbe stato dato perciò molto denaro e sarebbe stata condotta all'estero, e nel caso in cui fosse stata arrestata, le sarebbero stati forniti i migliori avvocati. Essendosi recata a Kharkow col giornalista, Vera ebbe un colloquio in una camera d'albergo con un avvocato, certo Margoline, e con altre due persone sconosciute, che le offrirono 100.000 franchi perchè avesse presa la colpa dell'assassino. I due sconosciuti dichiararono che era necessario togliere Beilis dall'accusa. Vera rispose che avrebbe riflettuto. Il giornalista esortò Vera a non confessare mai che conosceva Margoline.

Il difensore Grusemberg chiede al testimone Vassili Chaberiak come mai egli dichiara ora di avere sentito dire da suo figlio Eugenio che Beilis e due rabbini si gettarono sul bambino e si impadronirono di Juchinski. Per quale motivo il teste non fece questa dichiarazione quando depose dinanzi al giudice istruttore? Il teste si scusa dichiarando che allora era in preda all'emozione causatagli dalla morte del suoi bambini, e non poteva ricordarsi esattamente i racconti di suo figlio Eugenio. Su domanda del procuratore Imperiale, il teste dichiara di avere usato la parola « rabbini » perchè Eugenio parlava di ebrei che stavano in casa di Beilis, e che scomparvero immediatamente dopo l'assassinio di Juchinski.

Il sarto che fece il vestito del giovinetto Juchinski dichiara che i lembi di vestito trovati in un pacchetto, in vicinanza della grotta, e che l'accusa sostiene appartenessero alla vittima, non sono della stessa stoffa dell'abito da lui confezionato.

Vassili Chaberiak non crede che i suoi bambini siano stati avvelenati. L'avv. Grusemberg fa notare che il teste Vassili Chaberiak, quando depose dinanzi al giudice istruttore non disse nulla dell'avvelenamento dei suoi figli mediante i gelati, e disse soltanto che i suoi bambini si erano rovinati lo stomaco mangiando delle frutta acerbe.

« Nulla ! »

Il prete Sajakevic dichiara che, prima della morte di Eugenio Chseberiak, somministrò a quest'ultimo il viatico. Mentre egli stava per ritirarsi, il morente lo chiamò due volte. Avendogli chiesto che cosa volesse, il giovinetto rispose: « Nulla ». Il sacerdote allora cercò con affettuose parole di convincere il morente a parlare, ma invano. La madre stava dietro il teste, ed è possibile che abbia fatto dei segni perchè tacesse. Il teste conosceva Vassili Chseberiak, e lo ritiene un brav'uomo e un attivo operaio. La madre era affranta per la malattia di suo figlio, e spesso piangeva.

Il teste Galkni consiata che l'abitazione di Juchinski era sorvegliata da un ebreo, i cui connotati corrispondono a quelli che Chseberiak fece giorni sono di Schneerson. Il teste dichiara di non avere mai veduto quest'ultimo.

Su domanda dell'avvocato Grusemberg si dà lettura di una deposizione del testimone, secondo la quale l'abitazione di Juchinski era sorvegliata da un ebreo dai capelli rossi.

Il teste dichiara in questa deposizione che un certo Konaeva, che egli dice essere il 25 marzo in compagnia di Juchinski, portava un berretto orlato di rosso.

Il russo assassino di Milano
tenta di uccidersi al Cellulare

Milano, 17, sera.

I giornali recano che altri due tentativi di suicidio si sono verificati al Cellulare nel breve termine di 24 ore. Il primo tentativo è interessante specialmente per la figura del protagonista. Si tratta di quel disertore russo Vassili Wilkowschi, che il 16 del mese di settembre assassinava in corso Plebiscito, 7, la cinquantaseienne Paolina Perini a scopo di furto. L'assassino, avendo manifestato propositi di suicidio, si trovava ricoverato in una cella di osservazione dell'infermeria, sottoposto continuamente alla sorveglianza di un piantone infermiere. La scorsa notte, verso le tre, l'infermiere, vinto dalla stanchezza, si addormentò. Il russo approfittò del momento per mandare ad effetto quanto aveva premeditato. In un attimo lacerò a striscie un lenzuolo e, formata una specie di fune, si impiccò all'inferriata della finestra. Per fortuna l'infermiere si svegliò subito di soprassalto, intravvide l'atto tragico e diede l'allarme. Accorsero altri tre agenti che riuscirono a sciogliere il nodo fatale e a impedire che l'infelice rimanesse strangolato.

Il russo ai suoi salvatori replicò di essere fermamente deciso di darsi la morte per sfuggire alla severa pena che lo attende per il suo delitto.

L'altro detenuto, che pure ieri ha tentato di uccidersi, è certo Ferdinando Colombo, rinchiuso nella cella 63 del nuovo raggio. Il Colombo verso le 18 di ieri si avvasò completamente, poi rimase abiti e quanto vi era nella cella in un mucchio e vi appiccò il fuoco.

Il fumo e il puzzo di bruciaticcio richiamarono l'attenzione di una guardia scelta la quale, con altri custodi, potè trasportare in salvo il prigioniero nell'infermeria.

Domestico di un notaio
assassinato per furto

Parigi, 17, mattino.

Mandano da Nantes, 16:

Certo Valentino Bregan, di 21 anni, domestico di un ex-notaio, è stato trovato assassinato ieri sera nella sua camera. Movente del delitto sarebbe il furto. L'assassino è un giovane meccanico a nome Paul Forissou, che è stato arrestato stamane e che ha confessato il suo delitto.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 17 ottobre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 742,1; ore 15: 740; ore 21: 740,7. Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ed altre in gradi centesimali:
Massima + 14,4 Minima + 5,9

Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 16 + 15,6
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 5,0

Stazione Termometrica Borelli (corso Duca...):
Temperatura massima del giorno 16 + 15,1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 4,3

16 ottobre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 10; tramonta alle ore 17 e minuti 56.

Farina Lattea Nestlé. - Alimento completo per bambini e adulti deboli, di facile preparazione, ben digeribile ed economico.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36, Torino (Telef. 15.08)
Pensione L. 80 mensili — Minestra a scelta — Piatti del giorno con legumi a scelta — Frutta e formaggio o dolce — (Vino compreso)
10 Buoni L. 10 — Velevoli mattino e sera (Vino compreso)
Colazione L. 2 — Pranzo L. 3
Camere da L. 2,50 in più

GRAN RISTORANTE DELLA POSTA
Piazza Carlo Alberto - Tel. 82-72
Sabato, 20 corrente, verranno inaugurati i grandiosi locali al piano superiore, con grande scelta per pranzi, cene e soirées per famiglie. - Colazioni a L. 3. Pranzi a L. 3 (vino compreso). Pensioni a L. 90.

Istituto Internazionale "UGO FOSCOLO,,
Convitto - Semiconvitto - Esternato
Corsi Diurni e Serali
TORINO - 32, via Cibrario - TORINO
Comitato di vigilanza: Professori C. M. BARTOLI, V. MANZINI, G. PEANO, P. TOESCA, R. MICHELS, E. STAMPANI delle RR. Università e Politecnici, ARTURO FOA' e CAROLA PROSPERI, Senatori.
Corsi Tecnici - Classici - Commerciali - Normali - Ordinari ed Accelerati. - Corso pratico di Banca - Istituto Nautico. - Sezione per Signorine.

Istituto Ricaldone
Anno XXIX - Convitto - Semiconvitto - Esternato
Corsi regolari ai seguenti di Liceo ... Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica - Insegnamento coscienzioso e scrupolosamente conforme ai programmi governativi.
TORINO - Via Madama Cristina, 69 - Telef. ...

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. mobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 17 festivi, 10 a 12 festivi.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16, Portali 14-17, Telef. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

D.r MORINI, via Carlo Alberto, 25, Telef. 45-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16

DIFFIDA
Il Cav. Uff. Giovanni Grasso, artista drammatico, dichiara infine qualunque effetto a suo firma non avendone egli mai sottoscritto a favore di chicchessia. Si riserva qualsiasi azione verso i detentori.

INDUSTRIALI
COMMERCIANTI
PROFESSIONISTI
Si sta compilando l'edizione del 1914 della
GUIDA di TORINO
(G. MARZORATI)
Editori G. B. Paravia e C.
Per la reclame rivolgersi esclusivamente alla Ditta
Haasenstein e Vogler
Piazza S. Carlo — Via S. Teresa, 2

Appendice della *Stampa* (73)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Pochi secondi dopo egli con grande altezza, squadrando il suo amico, disse:

— Ho qualche volta il torto di trovare la vita stupida, e di dirlo; ma è un torto. Giacchè, riflettendoci, non si può fare a meno di concludere che la bestia umana presenta uno spettacolo assai diverteute. Il nostro gran Rabelais l'ha detto: E' meglio ridere.

Alessandro termino la frase con un gran scoppio di riso.

— Ah! — esclamò il signor di Mordrait, tutto contento — ti preferisco così! Ritrovo il mio marchese di Blancourt... però... però...

Il signor di Mordrait batteva la mano affettuosamente sulla spalla di Alessandro:

— Giacchè ci troviamo in momenti solenni... mi permetti un consiglio... Prendi moglie!

— Ah! e perchè?

— Perchè mi pare che tu debba essere agli specchioli...

— Supponilo pure.

— E' quanto ho calcolato: avevi un milione pesante; al modo con cui sei andato non potevi durare più di cinque o sei anni. Sicchè dunque... hai fatto tabula rasa?

— Quasi.

— Sai però che porti bene la cosa?

Imperturbabilmente serio, Alessandro rispose:

— Le cose si portano come si possono, mio caro.

— Ebbene, caro Alessandro, credimi, ammogliati prima che si sappiano i tuoi interessi... No parlerò a mia moglie, ti scoveremo una creditrice...

— Credi che sia un atto onesto?

— Onesto... onesto... Ma certamente... Sono così che si fanno tutti i giorni.

— Non sarebbe una ragione... Insomma, vedremo; giacchè prima di sei mesi bisogna che prenda una decisione.

— Cerca di prenderla buona. Mia moglie ti la troverà — esclamò il signor di Mordrait — essa, come sai, è di buon consiglio. A te occorre una persona come lei, che ti faccia onore senza dilapidare la dote; giacchè, pur troppo, coi tristi tempi che corrono, siamo obbligati all'economia, e Margherita ha una grande abilità a dirigere la casa, e a scovare i fornitori a buon mercato.

Alessandro, imperturbabile, approvò.

— Vieni stasera a desinare con noi?

— Grazie. Vorrei andare a letto presto questa sera, e da te finisco sempre per far tardi.

— Bene, allora domani.

— Sì.

— Addio.

Alessandro accompagnò Mordrait; ma il barone procedeva molto lentamente, ad ogni tre passi si fermava come se avesse qualche cosa da dire.

Sulla soglia dell'uscio si decise:

— Sei proprio al verde! — chiese.

Alessandro sorrise da buon figliuolo. Egli aveva capito.

— Sono rovinato, ma non al verde; se tu avessi bisogno d'una cinquantina di marenghi, potrei prestarteli. Hai di nuovo perduto?

— Oh! una trentina di marenghi; ma le tue mille lire mi farebbero comodo.

Alessandro andò a prenderglielo.

— Ti restituirò queste colle altre... fra poco! — affermò il signor di Mordrait. — Aspettiamo dei fondi... delle rendite... Il notaio appunto stamane ha scritto...

— Bene, bene — interruppe Alessandro — quando vorrai.

Rinchiuso l'uscio sull'amico, il marchese disse fra i denti:

— Sì, avevo ferio di lamentarmi della vita. Sono sempre interessanti questa commedie. Tornò in salotto.

La sua bella amante era uscita dal gameirino e tutta irritata lo aspettava picchiando-si coll'ombrello l'estremità del piede.

Egli s'avanzò graziosamente.

— Avete visto, mia bell'amica — egli disse — che si trattava proprio di politica fra me e il signor Gravigny?

— Andiamo, via! Vi potete burlare di mio marito, ma non di me! Però sappiatelo, non voglio nemmeno che vi burliate di lui!

— Ah! via! — disse Alessandro in tono canzonatorio e prendendo per una mano la signora Mordrait cercò di attirarla a sè.

Ella, sciolta, gli resistè, e dichiarò:

— Sarei odiosa, ingannando un bravo giovane come lui, di permettere anche che si metta in ridicolo, mi avete, poco fa, proprio disgustata.

— Ne sono desolato — disse Alessandro, inchinandosi leggermente. — Discorrevo liberamente con lui come al solito, e non vedo in che cosa abbia potuto displacervi.

— In tutto, signore! — disse la signora Mordrait.

Ella scosse la sua testolina; Alessandro, carezzando il nuovo di attirarla a sè, disse:

— Come son belle queste ciocche bionde: vi fanno un'aureola d'oro.

Siccome diciotto mesi prima la signora Mordrait aveva i capelli bruni, l'allusione agli artifizi di tintura, mise il colmo alla sua esasperazione.

Brutalmente traendosi dalle mani d'Alessandro, ella esclamò:

— Vi detesto... vi detesto! Il vostro carattere sarcastico è insopportabile! Non m'avete procurato che delle noie... voi, capite?

Oh! come Alessandro avrebbe potuto, solamente per quella parola « noie » rimproverare alla giovane signora la sua ingratitudine!... Da un anno egli aveva generosamente allontanato dalla vita della baronessa di Mordrait tutte le noie che la contristavano e che si chiamavano la carta, la modista, la guantaia, i gioiellieri, ecc.

In un anno, con altrettanta discrezione quanta generosità, Alessandro aveva saldati gl'innumerevoli arretrati che la baronessa aveva accumulati da tre anni, persuasa che la sua bellezza li avrebbe pagati.

Era semplicemente orribile quello che accadeva tra quei tre esseri. Il fiore della corruzione parigina! Molte volte già Alessandro ne era rimasto disgustato; ma un sorriso o una carezza più ardente dell'amante erano state sufficienti a riconvertirlo. Ora, benchè in quella commedia in tre egli facesse una bella parte, pure anch'egli si disperazzava di avere in quel modo profanato l'amore.

Ah! quante lurida menzogne fra essi!

Sentiva perfettamente ormai che tutto era finito, e che la sua prossima rovina gli toglieva la donna. Egli non poteva più fare dei sacrifizi per lei, egli non era più buono a nulla.

Si limitò con molta posatezza a dire:

— Sono appena tre mesi che dicevate d'a disarmi!

— Perchè avevo avuto la bontà di dimenticare quel primo diavolo, per il quale così sciocca-mente avete corso rischio di compromettervi! Ma questa volta intendo provare a tutti che non c'entro per nulla in questa stupida faccenda.

— Ma se è la politica che ne è la causa?

— Vi ho già detto che non voglio essere burlata... son sempre bene informata io... e non me lo date a intendere.

Cogli occhi lucenti di collera e colle labbra frementi, alla aggiunse:

— Ero oggi dalla zia di mio marito, dalla contessa Marmeray, quando mi han mandato...

— Chi?

— Due buone amiche, felici di divertirmi, che il signor di Blancourt aveva provocato il signor di Gravigny, perchè questi aveva insultato da marito compiacente il marito di una bella donnina di cui voi siete l'amante... Poi mi hanno chiesto se sapevo chi poteva essere... La zia, l'antica zia di cui siamo eredi, bigotta e caritatevole, s'è messa a cercare anch'essa con loro. Se riesciase a sapere... quella vecchia pazza ci diseredita subito...

— Insomma, sono io responsabile?

— Perchè ve la siete presa?... Parlava forse con voi il signor Gravigny?... Eravate per lo meno a dieci metri da lui!... Vi ho forse incaricato di prendere le mie difese?... Era tanto difficile mostrare di non aver udito? Ma ecco il vostro carattere! Alla minima cosa gettate fuoco e fiamme senza pensare alle conseguenze!... Ebbene, non crediate che questa volta avrò l'indulgenza di perdonarvi. Vi prego anzi di non compromettermi con delle visite troppo frequenti.....

— Vuol dire che mi licenziate?

— Vi prego solo di

Cronaca Cittadina

Le adunanze elettorali

In via Oropa

In una sala del Cinematografo Oropa, l'onorevole Eugenio Chiesa, candidato repubblicano del III Collegio, tenova un discorso-programma dinanzi ad un affollato uditorio, nel quale però i compagni di fede dell'oratore dovevano essere una esigua minoranza, giudicando dagli applausi indirizzati ai candidato socialista coi quali ironicamente l'uditorio accoglieva i punti salienti del discorso dell'on. Chiesa e contrastava gli applausi a questi diretti. L'on. Chiesa ha parlato due ore con voce tonante, che riusciva a dominare le frequenti agitazioni dell'assemblea, la quale coglieva ogni pretesto per manifestare clamorosamente le sue simpatie per altri candidati, e così distrarsi un po' dalla troppa fitta attenzione con la costringeva il discorso molto dottrinario dell'oratore ito di cifre di bilanci e di statistiche, imbottito di citazioni filosofiche, di risorgimento storiche, di discussioni teoriche e dibattiti per oltre due ore con minuti spunti polemici, e con una analitica critica a tutta l'opera del Governo. Quindi il pubblico s'andò rinnovando durante le due ore che il discorso durò; perchè mentre molti lasciavano la sala, altri gruppi sopravvenivano venendo però sempre più ad ingrossare il grosso manipolo socialista. L'apparato di forza era abbastanza imponente: ma poichè l'oratore, nonostante l'acerbità e la inginocchiabilità della sua critica su uomini e sistemi di Governo, si manteneva in forma temperata, i funzionari non ebbero a intervenire. Anzi l'onorevole Chiesa dovette egli intervenire per frenare i bollori di qualcuno dei presenti, che con grida di abbasso troppo specifiche, minacciava di far prendere dei provvedimenti dai funzionari di servizio. L'oratore, dopo avere rivelato l'austerità, la incorruttibilità del partito repubblicano, ultimo presidio della vera opposizione agli attuali sistemi di Governo, presidio senza compromissioni, transazioni e dedizioni, rivendicava al partito repubblicano il vanto dell'ottenuto suffragio quasi universale. E raccoglie i primi fragorosi applausi quando, parlando del suffragio, trova modo di dire che il Senato è barbogio. Afferma che anche nella concessione del suffragio è mancata, da parte del Governo, la sincerità, perchè esso è venuto quando i rappresentanti del popolo che andranno in Parlamento si troveranno nelle mani legale, perchè ormai dagli impegni presi non si può più recedere. E si ha nuovamente applausidire quando afferma che nel V collegio di Torino sono in uso sistemi elettorali degni delle Puglie e della Sicilia, e quando afferma che il programma del Governo non è sincero e che si fa bello delle penne del pavone. L'uccello dalla gran coda e dalla testa piccola sarebbero i partiti estremi: perchè l'on. Chiesa dice che è ad essi che il Governo ha carpito le iniziative di riforme sociali. E' applaudito ancora quando parlando del gendarmismo del Governo nomina che questa parmette che l'onorevole Battaglieri « fornichi coi clericali » e che il prefetto di Milano brindi al deplorato on. Pozzi. Ed il pubblico si diverte, ride, applaude e commenta quando l'oratore abborda a modo suo le figure degli attuali ministri e sottosegretari da San Giuliano, il deplorato ai tempi della Banca Romana, « Di Scalea, che impiegò a Francesco Giuseppe, da Teodosio il « povero capo divisione *bluffista* del tesoro », a Facta, « il povero ex-pretoriacolo di Pinerolo ». E tutti passano al vaglio critico. Chiesa e Finocchiaro-Aprile e Spingardi, e Mirabello e Millo e Nitti, a cui non perdona la legge sul Monopolio; e Credaro, che sconcimenta coi clericali, e poi dopo i ministri, deputati, senatori, come Rolandi Ricci, e il *Popolo Romano* con Chauvet.

E dopo una spunio polemico contro l'avvocato Depanis, paria di Mede, di Pio X, di Rampolla, del clericalismo, dei radicali che chiama capitani di ventura, leva un inno al partito repubblicano irriducibilmente oppositore al Governo.

Una voce: Ma avete votata la guerra!

Questa interruzione scatena proteste, urli, applausi e grida di « Viva Casalini, viva Casalini ». Chiesa grida a una volta che se ci furono degli errori che hanno errato, il partito rimase sempre estraneo a questi errori, quando scaccia dal suo seno o biasima i colpevoli. Poi parla dei socialisti riformisti che dice bancarotta del popolo ormai arrugginito e spuntato. Rimprovera ai socialisti di aver fatto troppo sovente della politica sociale di categoria e trafficato il programma repubblicano nella politica finanziaria, sociale, ecclesiastica, scolastica, tributaria, militare per la nazione armata. E poi venendo a parlare della guerra, tra qualche clamore ironico dell'assemblea, spiega il suo voto d'astensione dato alla Camera; dice che ancora s'ignora la determinante della guerra ed egli la vede nel tentativo dell'alleata Germania a impossessarsi di Bengasi o di altro porto della Cirenaica; si scaglia contro la ciarmeria della politica coloniale che nasconde al popolo il vero stato delle cose e conclude, debolmente applaudito, che il partito repubblicano sarà come il vellte degli altri partiti popolari.

Una grande acclamazione saluta invece con evviva a Casalini l'avv. Gherardini il quale sorge a parlare per rimproverare a Chiesa il suo voto d'astensione per la guerra, l'esordi schierato contro la Confederazione del Lavoro colle organizzazioni sindacaliste. I repubblicani vivono tentano con Gherardini il giuoco che prima i socialisti hanno fatto con Chiesa. Ma alle grida di « viva Casalini » incoraggiano Gherardini nel continuare il suo discorso nel quale vuole ben rilevare che sono completamente divisi nell'attuale lotta, pure sempre dal medesimo sano direttivo delle lotte sociali e anche politiche il partito socialista ed il partito repubblicano.

L'on. Chiesa vuole ribattere: ma le sue parole sono coperte dal tumulto scoppiato in fondo alla sala tra repubblicani e socialisti. Le grida di viva Chiesa e viva Casalini s'incrociano: entrano la folla, stanca ormai dal lungo comizio, esce nella via, dove i dimostranti per l'uno e l'altro candidato, continuano a gridarsi reciprocamente in faccia viva Chiesa e viva Casalini, senza però più grave conseguenza il primitivo spirito meno cortese ed un po' troppo scorgico.

All'Associazione degli operai

Nel salone dell'Associazione generale degli operai fu tenuta ieri sera una riunione in favore della candidatura Bonetto nel I collegio. Dopo poche parole di Coda, parlò l'avv. G. B. Cagna il quale ha esaminato alla situazione politica del Paese ed ha avuto il consueto spunto polemico contro la guerra di Libia, enunziando un prossimo aumento di imposte per pagarne le spese.

Il candidato Bonetto ha quindi preso la parola e non ha esposto — per sua stessa confessione — un programma. Piuttosto si è studiato di fare un discorso di semplice propaganda, sostenendo che l'attuale battaglia nel I collegio serve a contare la falange socialista ed a divulgare i principii e le idealità del Partito. Anch'egli, dopo essersela presa con la borghesia che — afferma — non ha saputo far nulla in cinquant'anni di potere, ha condannato l'impresa libica, ha combattuto il militarismo ed esaltato Ettor e Giovannitti.

Coda ha chiuso la riunione con un breve discorso e il salone si è quindi sfollato.

In corso Graglia

In un cortile all'angolo del corso Graglia e di via Mongrando è stato tenuto ieri sera alle 21 un comizio per la candidatura Casalini. Il discorso del propagandista ufficiale della serata, dottor Bianco, fu preceduto da poche parole d'un operaio il quale si è scagliato, tra l'altro, contro la guerra libica e contro le calunnie di « mangiapolitori » che da esse hanno avuto guadagno. Il dottor Bianco ha intessuto un panegirico di Casalini — non molto numeroso — dicendo che i lavoratori dovrebbero votare per il dottor Casalini e non per Nitti, o per il Foro, l'avv. Damiani, ricordandone i meriti e le speciali virtù.

Il Duca degli Abruzzi

Col diretto delle 11,30 è partito ieri, dalla Stazione di Porta Susa, il Duca degli Abruzzi, il quale ha fatto ritorno nella tenuta a Torino.

La morte dell'avv. Konrad

L'avv. Silvio Konrad, che aveva tentato di suicidarsi gettandosi sotto il treno elettrico della linea Torino-Gassino, ed aveva riportato la frattura delle gambe e della base del cranio, è morto ieri all'Ospedale di San Giovanni.

Incidente automobilistico

In corso Vittorio Emanuele, quasi all'angolo della via XX Settembre, l'automobile N. 63-6803, condotta dal proprietario cottore Alberto Percival, urtò il facchino pubblico Giuseppe Falco, di anni 35, abitante in via Urbano Rattazzi, 1, che in quel momento era alquanto brillo. Il facchino cadde al suolo. Una guardia civica, con la stessa automobile, lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia, lo trattenne in osservazione, senza tuttavia riscontrargli alcuna lesione particolare.

Il fuoco.

Si manifestava un incendio in un locale sotterraneo delle Ferrovie dello Stato, allo scalo del Vanlino in via Nizza 38. Accorsero le guardie daziarie ivi di servizio ne avvisarono i pompieri dai quali il fuoco, che aveva intaccato alcune scansie contenenti carta, venne spento in circa mezz'ora di lavoro. Il danno, di pochissima entità, è coperto da assicurazione. Sul posto si recarono anche alcune guardie municipali della sezione locale.

Lo scoppio di una castagnola.

Lo studente Luigi Capuccio, di anni 15, mentre passava in via Roma, presso la Galleria Nazionale, fu colpito alla gamba destra dai frammenti di una castagnola. Per cura del signor Francesco Barberis, abitante in via Cavour, N. 7, fu accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato dal dottore Pinardi, il quale lo giudicò guaribile in giorni sei.

Scontri di tramvie ed automobili.

All'angolo di via Porta e via Cavour si scontrarono l'automobile N. 63-1493, di proprietà del sig. Bonifacio Faillani, abitante in corso Francia 91, guidato da Carlo Secchi, d'anni 25, abitante in corso Moncalieri 27, ed il tram numero 193, della S. B. T., linea Barriera Orbassano, manovrato da Giuseppe Ogliaro d'anni 28, abitante in via Circonvallazione N. 361. L'automobile riportò la rottura di un fanale e guasti di qualche entità al congegno di guida. Il tram non subì alcun danno.

Un altro scontro avvenne all'angolo di piazza Paleocapa e via XX Settembre fra l'automobile pubblico N. 63-292, di proprietà del signor Giovanni Pentenero, abitante in via Roberti 2, guidato da Luigi Serra, d'anni 30, abitante in via Nizza 84, ed il tram N. 23, della S. B. T., linea San Salvario, manovrato da Giuseppe Canonico, d'anni 53, abitante in via Nizza 136. Sullo automobile ebbe a subire guasti ed un parafango e ed un fanale.

In entrambi i casi le guardie municipali provvidero a ristabilire la circolazione ed allo scambio delle generalità fra i conduttori.

Ladri al lavoro.

Ignoti si introdussero nel dormitorio del personale dell'« Albergo Reale », in piazza Vittorio Emanuele I, e vi rubarono diversi effetti; di biancheria, in danno dei camerieri.

— Altri ignoti si introdussero nei magazzini di ferravecchi, in via Madama Cristina, 43, di Fenocchi Luigi, e vi rubarono dei ritagli di ottone e di stagno, per un valore di lire duattrocento.

— Il signor Cagna Ovaldo, proprietario della macelleria in via Berlolo, N. 34, denunziò che una sconosciuta, che parlava con accento straniero, si recò nel suo negozio e con la scusa di poter avere della moneta di conio francese, riuscì a derubarlo di lire 35.

Rimesso in libertà

Il signor Ferruccio Inconstera ci comunica: « Il pubblico che apprese la notizia del mio arresto come presunto speculatore di azioni false del Banco di Roma, sappia che ora sono stato dimesso dal carcere, ove mi avevano rinchiuso per sette lunghi giorni. Necessario che il giorno dopo il mio arresto la Questura avesse riconosciuta vera la mia qualità di agente del Banco Centrale di Roma per il commercio di azioni a rate mensili, e di cui è direttore il sig. G. Valenti, fui ancora per sette giorni trattenuto in carcere, in attesa di informativa dal Casellario giudiziale di Roma, perchè sono nato all'estero. Le notizie sulla mia vita passata finalmente giunsero e la Questura dispose subito per la mia liberazione ».

La disgrazia d'una ragazzina

La ragazzina Domenica Rigutti, d'anni 13, abitante in via Brandizzo, mentre si trastullava sopra un muretto presso la vecchia Barriera di Milano, perdendo l'equilibrio cadeva a terra fratturandosi la tibia destra. Il dottor Zachia dell'Ospedale San Giovanni, ove la Rigatti venne accompagnata, la giudicò guaribile in quaranta giorni.

Spiegando una lotta

Il bottaio Paolo Gola, d'anni 25, abitante in via Don Bosco, mentre nella Birreria Meisger, in via San Donato, 66, spingeva una grossa botte sopra un terreno bagnato, scivolava a terra producendosi la distorsione del piede sinistro. Il Gola venne condotto, per mezzo della Croce Verde, all'Ospedale Martini, dove ebbe le cure del dottor Agosti, il quale lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Urto di vetture

Alessandro Valle, d'anni 25, abitante in via San Quintino, N. 3, negoziante, mentre passava in bicicletta all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Urbano Rattazzi, fu urtato da un altro ciclista, rimasto sconosciuto, e cadde. Il disgraziato riportò una ferita lacero-contusa al capo ed una leggera commozione cerebrale. Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Note spicciole

Una imponente assemblea di esercenti, commercianti, proprietari di case e terreni della regione posta fra l'antica e nuova Barriera di Casale, riunita ieri sera nei locali dell'Unione Sportiva « La Piemontese » deliberava la costituzione di una lega avente per iscopo la tutela degli interessi regionali. A presidente di tale Associazione venne nominato l'avv. Leone Levi, ed a vice-presidenti i signori: marchese Alessaro Pallavicini e Felice Capella.

Stato Civile di Torino

17 ottobre 1911

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Boffa Carlo con Pagliero Rosa della Giuseppa.

MORTI: Calzi Giuseppina n. Guenzio, d'anni 31, di Caprinta d'Orba, casalinga, via Esposizione, 75.

Rebuffo Carolina n. Bonosmo, id. 23, di Cella Encomando, casalinga, via Andrea Doria, 8.

Ferraro Carlo, id. 36, di Bra, *chauffeur*.

Vicecadet Giac. Michele Apollinare, id. 19, di Bessano (Savoia), agiato, corso Regina Margherita, 149.

Colombo cav. Davide, id. 74, di Fossano, agiato, via della Zecca, 10.

Giacomelli Giacomo, id. 16, di Torino, operaio.

Massa Caterina, id. 20, di Torino, contadina.

Sogno Gio. Battista, id. 72, di Quittengo, agiato via Chivasso, 3.

Re Serafina ved. Tanca, id. 84, di Bruzolo, casalinga, viale Stupinigi, 345.

Petrone Margherita, id. 19, di Ciglie, nubile.

Pierantoni Oreste, id. 66, di Bologna, pittore.

Vercelli Maria, id. 84, di Arignano, contadina.

Giolito Ernesta n. Germano, id. 28, di Torino, casalinga, strada Moncalieri, 854.

Pulciano avv. comm. nobile Luigi fu Pietro, id. 67, di Torino, procuratore generale Corte d'Appello, via S. Lucia, 6.

Lissera Margherita, id. 10, di Torino, scolara.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non-residenti in questo Comune 1.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	» 35,50	» 17,75	» 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	» 43,—	» 21,75	» 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	» 50,50	» 25,75	» 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta *venti centesimi* e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Arti e Scienze

Il concerto della violinista Ibolika Gyarfas al Vittorio Emanuele

Poca gente, e molti applausi.

Accade, del resto, sempre così quando trattasi di concertisti o sconosciuti, od ancora malnoti. Il pubblico diffida: il domani sa dell'esito; rimpiange d'essere stato troppo guardingo, e, se il concertista non dà qualche altro saggio del suo valore, attende un'altra occasione... per ricominciare magari daccapo.

Il compenso è così modo c'è. Almeno per il concertista: nella vivacità del plauso egli trova un conforto.

E lo trovò ieri sera la violinista ungherese Ibolika Gyarfas. Appena tredicenne; allieva del celebre Hubay, educata nel Conservatorio di Buda-Pesth; apprezzata già in qualche tournée a traverso una parte dell'Europa, Ibolika Gyarfas, cominciando con Torino una sua peregrinazione artistica per l'Italia, ebbe tali accoglienze dal nostro pubblico da costituire un eccellente viatico per il giro che la giovine concertista ha intrapreso.

Certo, essa non può dirsi ancora un'artista compiuta. Come esserlo, d'altra parte, alla sua età? Le note che essa ricava dal violino non sono ancora prive di crudezza; gli archi mancano di pienezza, di pastosità e di dolcezza; alcuni passi — del resto abbastanza difficili — rivelarono la fatica; l'interpretazione, quadrata in genere e commendevole per bellezza di esecuzione ritmica, peccò alquanto di impareggiabile scolastico e di vigore.

Una parte del programma non parve, del resto, la più adatta. E qualche pagina di minori proporzioni parve assai più atta a mettere in evidenza le doti della concertista di quanto non fu il lungo concerto dello Tchaikowski: un concerto che non è detto con tutto il rispetto dovuto a chi scrisse *La Dama di picche* e la *Sinfonia patetica*) è poco più di una sterile esercitazione accademica. E, costretta a concedere qualche pagina oltre quelle promesse dal programma, la Gyarfas ci dimostrò semplicemente quanto sia povero il repertorio moderno di musica per violino.

Con tutto ciò, ed anzi malgrado ciò, sarebbe ingiustizia grave non associare il nostro altissimo vivo e generale di un pubblico, che già dissi scarso in ogni ordine di posti, ma pieno di fervore nell'approvazione.

Ibolika Gyarfas è, infatti, un valore. E le deficienze in lei non sono di tale natura da farci credere alla impossibilità di porre ad esse riparo. Tutt'altro.

Questa giovinetta, dall'aspetto florente, dai capelli lunghissimi spioventi sul dorso; dall'aspetto composto e sereno, studia certo come pochi altri. Ma sono altresì in lei frequenti i lampi di un non comune intuito. La timidità non le permette forse ancora di esplicare interamente le doti latenti, che pure sentiamo in lei. Ma sono sentite, e sentite profondamente.

La sua esecuzione è ricca di accenti espressivi, ovunque la rigidità scolastica non ha il sopravvento. L'arcata non è ancora ampiissima, rivela un vigore, che crescerà cogli anni, i passi più difficili sono superati spesso con sicura scioltezza. E l'anima di un'artista, destinata a fare molta strada, ha lampi, che l'età non basta a velare.

Così oggi salutiamo una superba promessa, ed anche qualche cosa di assai più. Domani il nostro plauso sarà incondizionato per l'artista completa.

L'orchestra, diretta dal maestro Del Cupolo, con nell'accompagnare la concertista, come in alcuni pezzi da sola, fece miracoli, data almeno la scarsità del tempo concesso alle prove. E sovratutto il *saltarello* della Sinfonia italiana, del Mendelssohn, ebbe un'esecuzione viva, colorita, vibrante.

Il successo spinse la Gyarfas a promettere un altro concerto. Ed esso avrà luogo al Carignano, probabilmente il giorno 7 novembre.

Intanto, al Vittorio procedono di bene in meglio le rappresentazioni dell'*Aida*. Svanite le incertezze e le mende, che notammo la prima sera, il pubblico, sempre numeroso, festeggia seralmente gli esecutori tutti. E intanto si prova alacremente la *Conchita*, dello Zandonai, nuova per Torino; applaudita già vivamente altrove, e che andrà in scena forse martedì venturo.

Mercati delle uve

Bollettino della Camera di Commercio di Torino
17 Ottobre

ACQUI. — Uvaggio Mg. 400, da L. 1 80 a 2 50 — Barbera Mg. 800, a L. 2 50. — Ultimo mercato.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 850, da L. 1 75 a 2 05.

CHIERI. — Freisa Mg. 16,000, da L. 1 60 a 2.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 30,000, da L. 2 a 2 60 — Uvaggio Mg. 4000, da L. 1 50 a 2.

TORINO. — Uvaggio Mg. 3470, da L. 2 50 a 3, compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.

***

ALBA, 16 ottobre. — Dolcetti Mg. 3713 da L. 1,35 a 2,30, media L. 1,90 — Barbere Mg. 19.400 da L. 2,15 a 2,80, media L. 2,50 — Freise Mg. 620 da L. 2 a 2,65, media L. 2,38 — Nebioli Mg. 500 a L. 3,20 — Uve diverse Mg. 6830 a L. 1,45 a 2,40, media L. 2,05.

ASTI, 17 ottobre. — Barbere da L. 1,50 a 2,00, media L. 2,007 — Uvaggio da L. 1,80 a 2,30, media L. 1,790 — Mg. 18.315.

I prezzi sono netti da dazio.

CARMAGNOLA, 17 ottobre. — Mg. 2400 da L. 1,80 a 2,05.

CHIERI, 16 ottobre. — Freisa Mg. 1111, da L. 1 95 a 2 05 il Mg.

MONTEGROSSO D'ASTI, 17 ottobre. — Barbere Mg. 5327 da L. 2,10 a 2,60, media L. 2,397.

NIZZA MONFERRATO, 15 ottobre. — Uvaggio Mg. 2418, da L. 1 80 a 2 30 — Barbera Mg. 18977, da 2 a 2 70.

TRINO, 17 ottobre. — Mg. 1000 da L. 1,80 a 2, media L. 1,895.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 6 al 13 ottobre 1911

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale da L. 23,— a 28,50 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 26,— a 29,50 — Segala da 20,— a 20,50 — Avena da 22,75 a 24,— — Riso da 34,50 a 43,50 — Meliga da 16,— a 18,50 — Farine di frumento marca n. 1 da 30,75 a 30,25 — Id. marca B superiore da 30,— a 27,75 — Id. marca B ordinaria da —,— a —,— — Crusca da 15,— a 16,—

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 46,— a 54,— — Id. superiori da 54,— a 64,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 36,— a 45,—.

Zucchero centrifugo, al quintale da L. 129,— a 129,50 — Id. extraluso (pile) da 130,— a 134,50 — Id. raffinato in quadretti da 142,— a 147,50 — Id. extrafino semidoppio N. 1 da 138,— a 136,50 — Id. id. N. 2 da 133,— a 132,50 — Id. cristallino semplice lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 128,— a 129,50 — Id. Mondo N. 1 da 130,50 a 131,— — Id. id. N. 2 da 127,50 a 128,— —

Polli, cadauno, da L. 1,75 a 2,25 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 3,— a 5,—

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da L. 1,25 a 1,45.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 3,50 a 3,— — Pesci misti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,50 — Pesci misti da 2,50 a 1,—.

Patate, al mirio, da L. 0,60 a 2,— — Cipolle da 0,50 a 0,80 — Carote da 0,75 a 1,25 — Spinaci da 1,— a 1,75 — Pomidoro da 0,75 a 1,25 — Rape da 0,75 a 1,25 — Fagiuoli da 1,75 a 2,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da —,— a —,— — Fragoli da 0,— a 12,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,60 a 2,50 — Cavolfiori da 1,— a 2,— — Cardi, al mazzo, da 0,25 a 1,10 — Fichi freschi, al mirio, da 1,50 a 2,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,20 a 2,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliege da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 0,— a 0,— — Mele da 1,50 a 2,25 — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 2,25 a 4,—.

Legna forte, al mirio, da L. 0,45 a 0,52 — Id. dolce da 0,36 a 0,40.

Foraggi: Maggengo, al mirio, da L. 1,37 a —,— — Ricetta 1,25 — Terzuolo 1,10 — Paglia 0,60.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane piccolo Sorma da 0,45 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,44 — Casalingo da 0,30 a 0,40.

Paste: 1.a qualità, al chilo, da L. 0,90 a 0,70 — 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,40 — Vitelli da 1,25 a 2,15 — Buoi a muzzi da 1,20 a 1,75 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,10 a 1,35 — Maggie da 1,10 a 1,40 — Vacche grasse da 1,— a 1,25 — Vacche da 0,75 a 0,90 — Agnelli da 0,— a 0,— — Montoni a peso da 0,— a 0,— — Capretti da 0,— a 0,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle uve più floridose
Operazioni del 17 ottobre 1911

Organzino	Chil.	5	Cgr. 561,42
Trame	»	3	» 41,80
Greggia	»	6	» 2.6,20
Lana	»	2	» 1787,00
Articoli diversi	»	1	» 0,00
Totale Chil.		20	Cgr. 2351,80
Seta pesata	»	—	» —,—
Lana pesata	»	—	» —,—
Totale Chil.		—	Cgr. 2351,82

Conti arretrati nel mese e nuovi oggi.

Stagionati	N. 121	Cgr.	47311,62
Pesati	» 11	—	2351,80

Fallimenti

Torino. — Cavallo Giovanni fu Antonio, già contadino e commerciante, esercente cantina e macelleria in Rivara, Giudice delegato nominato l'avv. Cortese Massimo; curatore provvisorio Pola geom. Domenico; prima adunanza 30 ottobre; verifica crediti 19 novembre, ore 14.

— Pollone ing. Ignazio, residente in Torino, esercente l'industria della segheria meccanica del legno in Asti. Giudice delegato Saccarelli avv. Camillo; curatore provvisorio Boccali avv. Pompeo; prima adunanza 31 ottobre; verifica crediti 3 dicembre, ore 14.

— Savio Vittorio di Camillo, carrettiere ed esercente caffè e rivendita liquori in Cassino. Giudice delegato Cortese avv. Massimo; curatore provvisorio Tibo rag. Francesco; prima dunanza 30 ottobre; verifica crediti 19 novembre, ore 14.

— Pietro Casasopra, ditta, e soci Casasopra Giacomo e Cesare, idraulici e lattonieri, in Torino, via Carrozzai, 6. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli; curatore provvisorio Boccali avv. Pompeo; prima adunanza 30 ottobre; verifica crediti 2 dicembre, ore 14.

— Boglio Giuseppe, esercente drogheria, in Torino, corso Quintino Sella, 4. Giudice delegato Muggia avv. Leopoldo; curatore provvisorio l'avv. Arturo Brosasco; prima adunanza 31 ottobre; verifica crediti 15 novembre, ore 14.

— Ghianza Vincenzo, esercente laboratorio costruzioni in legno e segheria, in Torino, via Amerigo Vespucci, 27. Giudice delegato Miasola avv. Delfino; curatore provvisorio Turletti avv. Michele; prima adunanza 30 ottobre; verifica crediti 10 novembre, ore 14. Attivo L. 28,492 70; passivo L. 77,860 35.

— Ravel Vincenzo, vini, Torino, via San Simone, 2. Non nominata la delegazione di sorveglianza; confermato curatore l'avv. Zini Lamberto. Attivo denunciato L. 34,000; passivo L. 19,984 90. L'attivo subirà forte diminuzione in caso di liquidazione; cause: malattie, perdite in diversi fallimenti.

— Ferrero e Mondone, Ditta, mode, Torino, via Arsenale, 10. Non nominata la delegazione; confermato curatore Delplano avv. Francesco. Bilancio già noto; cause: scarsa clientela, deficienze di capitali.

Venerdì, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva a Dio la sua cara anima, nel settantaduesimo anno di età

Sogno Giov. Battista

La moglie ANNA MARIA MATTASOGLIO, i figli Geom. GILBERTO ed AURORA, la sorella ANTONIETTA, il cognato e le cognate, i nipoti e i congiunti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 15 di sabato, 18, partendo da via Chivasso, 8, Torino.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalla visita e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prender parte all'accompagnamento. 000

Dopo breve malattia, alle ore tre del 17 corrente, rendeva rassegnata la sua giovane anima a Dio, in età d'anni 19,

Mari Maria Teresa

Desolati ne danno partecipazione: la madre BODRONE LAURA vedova MARI; la sorella CLOTILDE col marito Tenente ORESTE BENEDICTI; il fratello MARIO colla moglie EUFRASINA POZZO; gli zii BODRONE ed i parenti tutti. (A

Nielli - Tanaro, 17 Ottobre 1911.

Il Nobile

Luigi Pulciano

Procuratore Generale Onorario di Corte d'Appello
Commendatore Mauriziano

rendeva la pia dell'anima a Dio oggi, munito di tutti i conforti di N. S. Religione.

La consorte N. D. MARIA CARMELA TROTTI; i figli CARLO EMANUELE, MARIA TERESA e MARIA CONSOLATA; il fratello ingegnere MELCHIOR colla consorte N. D. MARIA TERESA PEYRON, ed i congiunti tutti ne danno angosciati il doloroso annunzio.

Torino, Cavoretto, 17 Ottobre 1911.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo domenica 19 corr., alle ore 8,30, partendo dalla Villa propria in Cavoretto presso la Chiesa Parrocchiale.

Si prega di non inviare fiori.

Giovedì alle 23,30, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava l'anima eletta del

Cav. Davide Colombo

Ex Sindaco di Trinità

Angosciati, ne danno il triste annunzio: il figlio Avv. DONATO colla moglie EMMA OTTOLENGHI e figlia LIA; le figlie BICE ved. OLIVETTI colla figlia MARIA VITTORIA; LAURA col marito LEOPOLDO MUGGIA e figli UMBERTO e ALDO; i fratelli Cav. Prof. BENIAMINO e Cav. GIUSEPPE colle rispettive famiglie; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 17 ottobre 1911.

La salma sarà trasportata alla Stazione di P. N. sabato alle 10,30, partendo da via della Zecca, N. 10.

I funerali avranno luogo in Fossano domenica mattina alle ore nove, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. 45218

La FAMIGLIA della compianta

MADDALENA VOLANTE BARAVALLE

riconoscente, ringrazia tutti coloro, che presero parte all'accompagnamento funebre, ed avverte che il funerale di settima avrà luogo lunedì, 20 ottobre, alle ore 10, nella Parrocchiale di San Filippo. Cappella di San Eusebio.

Torino, 17 ottobre 1911. c 45309

Violento fortunale a Taranto
Brigantino e goletta naufragati

Taranto, 17, notte.

Per un fortunale, imperversante da ieri, si deplorano gravi disgrazie. Il brigantino Biagio e la goletta *San Giovanni* sono naufragati presso Soverato. Un secondo dispaccio, pervenuto questa sera alla capitaneria del porto, assicura che gli equipaggi si sarebbero salvati. Per l'allagamento del ponte di Vollello, la linea Metaponto-Reggio è interrotta. Impossibile ora effettuare il trasbordo dei viaggiatori. Sul posto si sono recati gli ingegneri ferroviari.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Fratelli A. E. Chiarella). — (Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Aida*, opera in quattro atti, del M. G. Verdi — Ingresso L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiapella). — (Compagnia Napoletana di Adelina Magnetti). — Ore 20,45: *Assunta Spina*, dramma in due atti, di Salvatore Di Giacomo - *Signorina*, commedia in un atto, di E. Murolo. — Ingresso L. 4.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarzi-Zerboni). — Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *La Gioconda*, tragedia in quattro atti, di Gabriele D'Annunzio - *L'occasione per i capelli*, scherzo comico. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *Cicò giovenetta*, (Addio giovinezza), commedia in tre atti, di Camasio e Oxilia (Traduzione di Dante Testa) — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Gianduja reporter di guerra nel Belgrado*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0 40.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: *I Promessi Sposi* (Ditta Ambrosio).

TEATRO BALBO — Grandiosi spettacoli di varietà.

TEATRO TORINESE — Ore 20,45: Inaugurazione Grandi spettacoli. Cinema. Varietà.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Trigani - Dancing

MUSICAL DUSIO — Concerto - Skating. — Domani, ore 15: Grandi gare di Skating con intervento campioni milanesi. Sfida fra campione italiano e campione milanese.

In vendita presso i principali rivenditori e la Società Italiana di Elettricità Siemens-Schuckert.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Senato albanese
invia un plenipotenziario di pace
al Quartier generale serbo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Il Ministero degli Esteri del nuovo Senato albanese da Essad Pascià telegrafò ai giornali di Vienna che il Senato ed Essad Pascià hanno deciso di inviare al quartiere generale serbo Mehmed bey per trattare la questione ed richiamo delle truppe albanesi e per tentare il ravvicinamento dei due paesi. Mehmed bey è già partito con pieni poteri allo scopo di dare tutte le garanzie al Comandante serbo. Essad, parrebbe, spera così di impedire l'avanzata serba e la conseguente rottura delle trattative di pace. (Stefani)

L'Austria annunzia
un passo energico a Belgrado

Vienna, 17, notte.

Il Governo austro-ungarico si dispone a fare un altro passo a Belgrado per ottenere che le truppe serbe sgombrino i punti che occupano oltre la frontiera albanese. Se tale passo non sortisse esito favorevole, il Governo si vedrebbe costretto a fare un secondo più energico passo, quale ultimo termine per lo sgombero. Il passo del Governo austro-ungarico è appoggiato dai Gabinetti di Roma e di Berlino. (Stefani)

I serbi continuano l'avanzata
nel distretto di Giacova

Vienna, 17, notte.

La *Correspondenza Albanese* ha da Scutari: « Le truppe serbe hanno continuato negli ultimi giorni la loro avanzata nell'interno del paese bruciando molti villaggi ed occupando alcuni territori che persino al tempo della guerra non erano stati occupati da essi. Tutto il distretto di Giacova appartenente all'Albania autonoma è occupato da truppe di spedizione serbe. I villaggi di questa regione sono stati distrutti. Le tribù dei Nikai e dei Merturi hanno deciso di rivolgere un appello alle grandi Potenze, nel quale si dice che le truppe serbe stanno avanzando fino a poca distanza dalla Tchafa Kolschi, dopo aver distrutto sulla loro via tutti i villaggi e dopo avere ucciso più di 600 albanesi: 5000 tra donne e fanciulli sarebbero fuggiti dai territori devastati nel territorio delle tribù dei Mikai e dei Mercur, ove regna una grande miseria. Tschafa Kolschi è situata a ovest di Giacova, a circa 30 chilometri dal confine serbo ».

Wied, principe della pace
Berchtold deplorerebbe
i non buoni rapporti austro-russi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

L'ufficioso *Wiener Allgemeine Zeitung* da queste informazioni sullo stato attuale della vertenza per il confine serbo-albanese. Il Governo serbo ha già risposto al passo del Governo austro-ungarico a Belgrado. Come è noto, l'invito austro-ungarico aveva invitato il Governo serbo a ritirare le sue truppe dall'Albania. La risposta della Serbia fu però negativa. Essa fu conforme alla circolare diretta ai rappresentanti della Serbia all'estero, nella quale la Serbia si rifiutava di sgombrare il territorio albanese motivando questo rifiuto con una serie di argomenti insostenibili.

Naturalmente la cosa con ciò non può considerarsi finita perchè il punto di vista del Governo serbo non è soltanto in contrasto con quello della Monarchia austro-ungarica, ma anche colle decisioni unaniml della Conferenza degli Ambasciatori di Londra. Infatti si dice che i circoli dirigenti della Monarchia considerano la risposta della Serbia come non soddisfacente. Da ciò si potrà trarre la deduzione che, qualora la Serbia persistesse nel suo incomprensibile rifiuto, saranno fatti nuovi passi i quali avranno certamente carattere molto più serio di quelli fatti recentemente ed il cui risultato negativo ha qui prodotto la più penosa impressione. Anche la *Neue Freie Presse* conferma queste notizie ed a commento aggiunge alcune osservazioni al punto di vista dell'Austria e dell'Italia sulla faccenda.

Il giornale dice che le notizie che giungono dall'Italia sono molto ottimiste, sostanzialmente a quelle dei circoli austriaci. Nei circoli diplomatici italiani la situazione è giudicata tranquillamente e si dice che la Serbia non ha intenzione di acuire il conflitto. Invece l'Austria ha un concetto molto più serio della situazione. Quella divergenza di opinioni è notevole per il fatto che i rappresentanti del Gabinetto di Roma e di Vienna procedono di conserva in questa questione. Il conflitto potrebbe essere appianato subito dalla Commissione per la delimitazione dei confini, qualora questa provvedesse con sollecitudine a stabilire la frontiera. Con ciò si potrebbe eliminare ogni pretesto di intervento e la questione sarebbe risolta senza conseguenze diplomatiche. Non si capisce nemmeno, soggiunge il giornale, perchè si ritardi il nomina del Principe di Albania. Se il Principe Wied è disposto ad accettare il trono, spetterebbe a lui il compito di difendere in prima linea i confini del suo paese. La Serbia, continua la *Neue Freie Presse*, ritrarrà poco vantaggio da questo conflitto e non farà che ritardare e rendere più difficile il ravvicinamento economico colla Monarchia.

Errori contro la disciplina

Il *Journal des Débats* a sua volta così commenta: « Il Consiglio dei ministri ha deciso di deferire al Consiglio di inchiesta il generale Fauris *per errori contro la disciplina*.

Basta aver letto la lettera ufficiosa indirizzata al Ministero della guerra da questo generale per riconoscere che la severa misura presa dal Governo contro di lui è giustificata e necessaria. Dando alla sua protesta il tono e tutti noto e permettendo all'opinione pubblica di interessarsi direttamente della cosa, il generale Fauris ha dato l'esempio di una violazione della disciplina tanto più grave inquantochè egli è così altolocato nella gerarchia militare.

Si comprende benissimo che sia amareggiato per le critiche professionali di cui è stato oggetto e della consacrazione che il Consiglio Superiore della guerra ha dato a tali critiche approvando la sua messa in disponibilità, ma che tale risentimento vada fino al punto di fargli dimenticare i più fondamentali obblighi militari, costituisce un fatto intollerabile ed uno sbaglio per cui non si possono cercare scuse. Il generale ha misconosciuto così tale grave dimostrazione il più umano, e, ma anche il più nobile dovere del soldato: l'abnegazione silenziosa ».

Il disordine nelle caserme dell'est
documentato dal sen. Humbert

Anche stasera il senatore Carlo Humbert parla dello stato di disorganizzazione in cui si trova l'esercito francese. Egli, dopo aver detto che nel *Journal* l'8 ottobre scorso espose, con molta moderazione, la situazione in cui si trovano le nostre truppe dell'Est, continua:

« Fui molto moderato allora, giacchè non dissi quello che avevo veduto. Non ho voluto parlare di caserme, in cui centinaia di uomini non hanno le cucine per preparare il loro nutrimento, nè infermerie per curare i loro ammalati. Io non ho voluto parlare di baracche in legno, abitate fino ad oggi, con paresi assai, in cui non esiste alcuna installazione od apparecchio per il riscaldamento, mentre la temperatura è già scesa, avanti ieri, a 6 gradi sotto zero. Io non ho parlato del vestiario dei soldati, non ho detto nulla di quei battaglioni di cacciatori a piedi, i quali non hanno a loro disposizione, nè camicie, nè calze, nè biancheria di ricambio per i giorni in cui la biancheria che hanno indosso è inzuppata dalla pioggia o dal fango. Esiste, poi, a Verdun, un distaccamento, in cui gli uomini sono coricati a gruppi di 80, in sale che non hanno che due finestre appena ed in cui è impossibile accendere il fuoco. Senonchè, il Ministro della Guerra, dopo aver visitato, come me le stesse baracche e gli stessi ricoveri, ha dichiarato di essere soddisfatto di ciò che aveva visto. Tutti i locali occupati erano perfettamente abitabili e tutte le misure erano prese per preservare gli uomini dal freddo e dalle epidemie. Davanti ad affermazioni così categoriche, io mi riserbo di portare delle fotografie di tutte le caserme della regione dell'Est, del giorno stesso in cui il Ministro le ha visitate. Intanto bisogna sapetarsi fin dalla prima seduta della Camera che delle interpellanze al Ministro della Guerra saranno rivolte sulle modificazioni apportate nei Comandi in capo. Ma l'on. Etienne ha chiaramente manifestata la sua intenzione di rifiutarsi di rispondere. « Noi — ha dichiarato — non dobbiamo consentire discussioni di strategia dalla tribuna parlamentare: è questa una questione di fiducia o di sfiducia nel Capo responsabile dell'Esercito ».

Uccide l'uccisore del padre
con la stessa arma

Ravenna, 17, notte.

Giunge ora notizia da Alfonsine che verso le 19 è avvenuto un grave fatto di sangue. Il bifolcaio Licosito Evaristo, di anni 58, di Lavezzola, ha ucciso il colono Pennazzi Antonio, di anni 60.

Ai fatti trovavasi presente il figlio del Pennazzi che ha disarmato e ucciso con la stessa arma l'uccisore del padre.

Non si conoscono i particolari e i racconti dell'atroce fatto; si esclude però che si tratti di rancori politici.

L'ecatombe dei generali francesi
La questione morale e giuridica
del generale Fauris

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il generale Fauris, l'ufficiale più alto colpito dal giudizio del Consiglio superiore di guerra, può essere rifermato per gravi errori contro la disciplina? E' su questo punto che il Consiglio di disciplina dovrà deliberare e rispondere. La questione è di sapere se il generale Fauris è ancora idoneo ad esercitare un comando in capo; questa questione è lasciata al giudizio deliberativo della Commissione d'inchiesta. Se la Commissione d'inchiesta risponde affermativamente sulla questione che gli porrà il suo presidente, cioè se il generale Fauris è nel caso di essere rifermato, nessuna altra sanzione sarà necessaria; se per contro il Consiglio risponde negativamente, la questione di indisciplina scomparirà e non qualificherà più che la incapacità del comando, questione questa di spettanza del Consiglio Superiore e del ministro della guerra.

Un collaboratore del *Temps*, il generale De Lacroix, parlando delle sanzioni contro i generali, scrive:

« Per quanto rispettabili possano essere gli interessi particolari dei colpiti, gli interessi superiori dell'esercito e del paese devono essere in cima ad ogni pensiero. Conviene dunque inchinarci davanti alle misure che sono state prese, sicuramente in seguito ad un esame profondo della questione con le garanzie di imparzialità che il Consiglio Superiore di guerra suole sempre dare in simili occasioni. Le grandi manovre costituiscono la più importante prova dell'anno per giudicare del grado di capacità dei comandanti in capo. I comandanti in capo delle grandi unità, per la responsabilità che una futura guerra potrebbe esigere, devono avere una grande abilità fisica ed intellettuale. Bisogna dunque eliminare quegli ufficiali che, pervenuti già ad una certa età negli alti gradi, non hanno conservata la pienezza del loro vigore, la cui forza e le cui facoltà sono alquanto declinate. D'altra parte, in mancanza della prova pratica di una guerra, le grandi manovre costituiscono la migliore delle occasioni per verificare il valore o meno dei nuovi designati al comando delle grandi unità. Un buon colonnello può esser un mediocre generale. E l'attitudine necessaria per guidare una Divisione o un Corpo d'armata non sono assolutamente della stessa natura di quelle che si richiedono per esercitare convenientemente il comando di un reggimento. Bisogna augurarsi che questa dura necessità di una selezione continui negli alti gradi dell'esercito, sottraendola però alla pressione di una opinione pubblica malamente informata ».

La relazione ufficiale
sul disastro dello Zeppelin

Berlino, 17, notte.

Ecco la relazione ufficiale del disastro: Il dirigibile L.2 si trovava in periodo di prove. Uscito stamane per la prova di altezza con 28 persone a bordo, tre minuti dopo iniziata l'ascensione, trovandosi all'altezza di 200 metri, tra la navicella motrice anteriore e l'involucro si vide una fiammata. Dopo due o tre minuti, tutto il dirigibile trovavasi in fiamme. Contemporaneamente avvenne l'esplosione dell'arcanave che cadde da prima lentamente finchè di metri dal suolo non avvenne la seconda esplosione. Probabilmente quando il serbatoio della benzina dell'arcanave toccò terra avvenne la terza esplosione. L'involucro si sfondò.

I medici sopraggiunsero subito sul luogo. Due uomini dell'equipaggio, trovati vivi fuori del dirigibile morirono subito. Il tenente Bleul, gravemente ferito, fu trasportato all'ospedale ed è morto stasera alle 5,20. Gli altri 25 uomini morirono sul colpo.

La causa della catastrofe è attribuita all'incendio manifestatosi nella navicella motrice anteriore, dovuto sopra di esso. (Stefani)

Come la "Canadian Pacific,,
organizzava il contrabbando di coscritti!
Pellegrinaggi di disertori!

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 17, notte.

Riguardo all'arresto del Direttore della *Canadian-Pacific* i giornali recano altri particolari che rivelano il conflitto che si era da parecchi mesi rilevato fra il Ministero della Guerra ed il Ministero del Commercio. Quest'ultimo aveva, fatto delle concessioni alla *Canadian-Pacific*, mentre il Ministro della Guerra, secondo alcuni rapporti che erano giunti al Ministero stesso, rivelava che negli ultimi anni la *Canadian-Pacific* aveva sottratto all'esercito 30.000 uomini, secondo un altro rapporto 180.000 uomini: secondo un terzo rapporto questa cifra sarebbe salita a mezzo milione di uomini. Perciò il Ministero della Guerra aveva emanato circolari che erano in aperto contrasto con le disposizioni del Ministero del Commercio. E' stato dimostrato che la *Canadian* aveva fatto di Trieste il porto dal quale faceva partire gli emigranti che avevano il passaporto in regola; invece da Anversa faceva partire gli emigranti i quali erano sprovvisti dei documenti necessari e richiesti dalla legge.

E' curioso poi che, per agevolare il passaggio al confine degli emigranti ancora obbligati al servizio militare, le Agenzie improvvisavano delle processioni e dei pellegrinaggi affinchè le autorità di P. S. non si accorgessero del contrabbando degli uomini. Le Agenzie avevano perfino offerto ai preti delle provvigioni perchè facessero propaganda a favore dell'emigrazione. Alcuni giornali rilevano che, col favorire, come fece il Ministero del Commercio, la *Canadian Pacific*, si recava indirettamente un danno, oltrechè al Ministero della Guerra, anche alla Monarchia poichè le navi della *Canadian Pacific*, in caso di conflitto, sarebbero servite ad aiutare una flotta avversaria a quella austriaca, e cioè quella inglese.

La Madonna del Pinturicchio
custodita all'Ambasciata d'Italia a Londra
La tavola è in perfetto stato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

La Madonna del Pinturicchio, dopo aver attraversata la Francia ed approdato in Inghilterra è ritornata in territorio italiano. Dal pomeriggio di oggi la preziosa tavola si trova infatti alla nostra Ambasciata, sotto la cura del Consigliere di Ambasciata principe Borghese, in rappresentanza del marchese Imperiali. E' stato accertato che il quadro venne rimballato a Firenze in un baule a doppio fondo. Il baule venne spedito per Londra alla stazione di Firenze, come bagaglio ordinario, da un passeggero che prese contemporaneamente il treno. Il baule compì il viaggio senza incidenti fino alla stazione d'arrivo di Charing-cross, dove il suo spedizioniere venne per il momento di non ritirarlo sia lasciarlo nel deposito bagagli. Senonchè la stazione di Charing-cross inviò avviso al guardia di Dogana, del baule, che lo attendeva al varco. Il baule venne aperto e il contenuto venne esaminato con cura. Vi si trovarono un paio di scarpe gialle, una vecchia giacca grigia, due o tre camicie da uomo, un altro po' di biancheria e qualche arnese, non certo altro. Senonchè il fondo del baule pareva troppo spesso. La guardia notarono subito che il baule era a doppio fondo. I funzionari vi scoprirono avvolto in pezzi di tela ed in una imbottitura di trucioli, la splendida tavola del grande italiano. Fu subito avvertito il nostro Console generale marchese Fas di Bruno e con pure venne dato l'avviso della scoperta alla stazione dello Scotland Yard.

Due ispettori di polizia vigilarono alla stazione per assicurare custodia al prezioso Fas di Bruno, il quadro che il nostro Console generale identificò subito per la tavola che appartiene al nostro Governo e che era scomparsa da Firenze. Compiuta la identificazione, le autorità di polizia consegnarono ufficialmente la tavola del Pinturicchio al marchese Fas di Bruno, in rappresentanza del nostro Governo. Il Console generale fece immediatamente recapitare la tavola alla nostra Ambasciata. A questo scopo il principe Borghese che giunse qui col treno a sera, stasera, si afferma che in seguito al furto quattro persone furono arrestate nel continente. La tavola è in perfetto stato e presto l'Ambasciata la rimanderà in Italia.

La parte nord di Shanghai
distrutta da un incendio

Berlino, 17, notte.

I giornali pubblicano un telegramma da Shanghai, il quale annuncia che un incendio, durato più di cinque giorni, ha distrutto tutta la parte nord della città. Un migliaio di persone sono senza tetto.

Il maltempo imperversa
sulla costa Tripolina

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 17, ore 18,10

Violente tempeste imperversano da ieri su tutta la costa tripolina, accompagnate da improvvisi acquazzoni di pioggia che allagano tutto rendendo le comunicazioni difficili. Il mare è grosso; enormi ondate spazzano la diga del porto.

Giunge notizia che piccole imbarcazioni, sorprese al largo dalla bufera, siano state sbattute contro dalla spiaggia tra le scogliere. Si lamenta vittime.

A causa del cattivo stato del mare il piroscafo proveniente dalla Cirenaica coquello che doveva arrivare oggi da Siracusa, hanno prorogato la loro partenza. Telegrafano qui da Siracusa che il piroscafo per Tripoli aveva già preso il mare, ma dovette ritornare in porto dopo un'ora di vani sforzi per vincere la tempesta.

Altri danni sono stati prodotti dal fulmine. Stanotte il marinaio di guardia sul ponte della torpediniera di S. ancorata presso il pontile militare, vide che dalla prua del rimorchiatore Gaetano Vicini, ancorato poco lontano, elevarsi delle fiamme le quali gettavano vividi bagliori nell'aria oscura, subito dal temporale. Il marinaio, che poco innanzi era stato impressionato da una scarica elettrica che si era prodotta poco distante dalla torpediniera ed in direzione del rimorchiatore, e quale per un istante era apparso tutto avvolto come da una cappa, comprese che evidentemente il rimorchiatore era stato colpito dal fulmine, il quale aveva provocato l'incendio. Il marinaio diede subito l'allarme e da due imbarcazioni accorse in soccorso, vennero messe in azione delle pompe. Fortunatamente a bordo del rimorchiatore, il quale è addetto agli uffici militari dei trasporti, non vi era nessuno perchè l'equipaggio, terminato il lavoro, era sbarcato.

L'incendio durò circa due ore. Il Gaetano Vicini andò quasi totalmente distrutto.

Un altro fulmine incendiava una moschea di Taruna. Le fiamme bruciarono e distrussero la biblioteca coranica, varii preziosi oggetti di culto e numerosi biglietti di banca depositati nell'archivio della moschea. Il pronto intervento dei carabinieri e ascari impedì che l'incendio si estendesse. I fulmini abbattevano pure numerose piante nell'oasi.

Giungono ieri a Tripoli cinque studenti poveri, invitati in una riunione della quella Lega Navale Italiana, viaggio offerto come premio ai migliori licenziati di questo anno dai licei di Firenze. Gli studenti furono ricevuti al Castello ed al Municipio, dove cortesemente li accolse Hamuna pascià. Essi soggiorneranno a Tripoli qualche tempo, visitando la città e i dintorni.

ERNESTO RAGAZZONI.

Il gen. Ameglio a Roma

Brindisi, 17, notte.

Il generale Ameglio è giunto in treno alle ore 23 da Gallipoli, ove sbarcò dal piroscafo *Brindisi*. E' proseguito per Roma a mezzanotte.

Il Presidente della Repubblica
inaugura la IV Esposizione di automobili

Parigi, 17, notte.

La inaugurazione del Salone degli automobili, mentre negli altri anni veniva fatta nel mese di ottobre, quest'anno venne anticipata. I battenti del « Grand Palais » al Campi Elisi, vennero aperti stamane per la IV.a Esposizione internazionale degli automobili, del cicle e degli sports. La ragione di questo anticipo insolito sta negli sforzi che i costruttori francesi stanno compiendo per tentare di riprendere l'antico primato nel commercio automobilistico europeo. Tale primato, dopo che questi costruttori si erano negli ultimi anni addormentati sugli allori, conquistati con brillante iniziativa, spettò ora all'Inghilterra, che all'attuale Salone dell'Olimpia fece ogni anno accorrere da ogni parte del mondo una enorme quantità di persone che crea un movimento di affari considerevole.

Ogni l'automobile di fusso rappresenta ora minima parte di fronte ai tipi popolari, che sostituiscono con grande vantaggio la locomozione animale.

Circa 150 costruttori, fra italiani, francesi, tedeschi, belgi, inglesi, svizzeri ed americani espongono i loro nuovi prodotti. L'Italia è rappresentata dalle fabbriche di automobili Fiat, Bianchi, Isotta Fraschini, Diatto, Scacchi, Aquila, Spa e Itala Filogamo. Per la prima volta il Presidente Poincaré ha inaugurato ufficialmente il salone degli automobili. Questa cerimonia si è compiuta secondo la tradizione ed il nuovo presidente non ha portato alcun cambiamento al cerimoniale, usato dai suoi predecessori. Tuttavia mentre negli anni precedenti la inaugurazione aveva luogo nella mattina o prima che il pubblico fosse autorizzato ad entrare nel Grand Palais, quest'anno fino dal mattino si trovava già una grande folla negli stands.

Alle ore 14,00, quando Poincaré fece la sua entrata, al suono della marsigliese, fu ricevuto dal signor Luigi Renault presidente del Comitato d'organizzazione e da altre personalità. Il Presidente aveva preso il braccio del Commissario Bochaud, e subito dopo cominciava vertiginosa, nella modernissima elettricità, incominciò la visita al salone.

Una tragedia a Posillipo
Tenta uccidere la fidanzata
e di uccidersi

Napoli, 17, notte.

Una tragedia d'amore è avvenuta ieri alla pensione « Bianca », a Posillipo, pensione che già ha una triste celebrità per la tragedia Libertini. Si erano recati ieri, il sotto-capo macchinista Salvatore Castiglioni, d'anni 24, da Ischia e la sua fidanzata Rita Scuola, d'anni 18 e Pozzuoli, siciliana. Essi si erano conosciuti anni or sono a Napoli durante una breve permanenza del capo macchinista nella nostra città ed avevano intenso un idillio che continuò ininterrottamente da quel tempo. Tempo fa il Castiglione era venuto in licenza a Napoli e dovendo domani partire per Taranto, aveva insistito tanto da indurre la fidanzata ad accompagnarsi per poco tempo della sua persona.

Ella aveva acconsentito e ieri i due, dopo aver peregrinato per tutta la giornata per la città, si sono recati a Posillipo alla pensione « Bianca ». Saranno, verso le 18, il Castiglione ha chiamato un cameriere ed ha chiesto un caffè. Sembrava calmissimo, ed il cameriere ha inteso i due conversare tranquillamente. Egli era in divisa, alla ventura da poi modestissima. Così è avvenuto dopo. Di quanto si può capire il Salvatore, il quale finora una rivoltella di piccolo calibro, questa con sei colpi ed ha tirato un colpo alla giovine che si è abbattuta sul letto ove si abbandonò poco dopo anche l'assassino che si era sparato un colpo al cuore.

Alle detonazioni accorsa il personale della pensione. I due giovani sono stati prontamente sollevati ed adagiati su un veicolo. La coppia si è diretta all'ospedale dei Pellegrini, ove il Castiglione è stato dichiarato in imminente pericolo di vita, per una gravissima ferita al cuore, mentre la Scuola, alla quale è stata riscontrata solo una lieve leggera alla regione ascellare, è stata dichiarata guaribile in 15 giorni.

Tumultuoso comizio a Savona

Savona, 17, notte.

In un pubblico comizio in piazza Garibaldi, l'anarchico Maria Rygier, giunta da Bologna, parlò dinnanzi a circa duemila persone, invitando fra l'altro gli elettori all'astensione. Quando l'anarchica accennò al sciopato Masotti, che, come è noto, tentò di uccidere un tenente-colonnello, il commissario di pubblica sicurezza Pietro Vallogino, sembrandogli che esso si dilungasse a farne l'apologia, credette bene di intervenire e togliere la parola. Dalla folla partirono allora grida ostili e scoppiò un vero tumulto. Quando il sindacalista Ferruccio Malvezzi, nacito ieri, come vi ho informati, dal nostro Tribunale dell'accusa di diffamazione nel processo intentato dall'avvocato Giuseppe Garibaldi, salì alla tribuna e cercò di parlare, scoppiarono nuove grida; l'anarchico Giovanni Doneux volle protestare reclamando la libertà di parola, ma inutilmente. Poi, quando il socialista Bacciolo si scagliò contro la sentenza emanata dal nostro Tribunale, che nacque il querelato Malvezzi, commissario ordinò senz'altro lo scioglimento del comizio.

I dimostranti, sempre gridando e fischiando, inscenarono allora il corteo Principe Amedeo. Essendo stata spezzata una lastra di un negozio, i carabinieri intervennero e procedettero ad un arresto. L'arrestato venne però più tardi rilasciato.

NOTE DI ARTE DRAMMATICA

La "Gioconda,,
di Gabriele d'Annunzio

(Teatro Alfieri — 17 Ottobre 1913)

Parecchi mesi or sono l'intelligente attività di un valoroso direttore di teatro, il Talli, e la giovanile artistica aspirazione di una studiosa artista, Maria Melato, hanno voluto consacrarsi alla ripresa della *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio, componendo attorno alla tragedia una specie d'interpretazione rinnovatrice. Di ciò che se ne disse e scrisse, specialmente dopo le rappresentazioni di Milano, parve che l'opera d'annunziana avesse trovato una risurrezione di vita, che la sua virtù di poesia, di arte e di teatro si esprimesse con successo di mille repliche, più salda e vigorosa che mai, in una quasi rivendicazione ricerca al Poeta lontano. L'opera risaliva, cioè, agli onori della gloria, nella vita e nel pubblico, e dei suoi interpreti, di Maria Melato specialmente, si pensava con singolare lode il trionfo, e la vittoria nell'animoso tentativo.

Non poteri dire che la ripresa, giunta ora a Torino nelle peregrinazioni de' suoi attori, e apparsa lieri davanti ad una maravigliosa folla di uditori nel teatro Alfieri, mi abbia persuaso della realtà e della durevole forza di un successo rivelatore di nuove virtù nella *Gioconda*. La tragedia, che appartiene al primo periodo del Teatro del D'Annunzio, quello, cioè, anteriore alla *Francesca*, è certo l'opera che in quel cielo di rena innanzi un più sonoro pubblico congegno, una maggior purezza di stile, un senso più raro di umanità, anche il giuoco letterario verbale lo paralizza e lo involge in magnifici artifici esteriori. Ma, nonostante la sua apparente semplicità di linee, nonostante il dramma umano che si immagina e si sente fervere, a tratti, rinchiuso nella bella prigione sonora di immagini, di forme, di rettorica, anche, e di ogival, nocciolante che il Poeta vi radunò sotto un poetico simbolo una quantità di motivi, di situazioni, di sentimenti, parecchi elementi, insomma, di quel reale *patheo* alle cui fonti attinge e si disseta la « tragedia », la *Gioconda* non acquista sincerità di essenza, e non è suscettibile, in complesso, di altre impressioni che non siano quelle che può dare una bella, ma fredda, ma artificiale esercitazione letteraria. Chi l'ascolta può ammirare le sue pagine magnifiche di evidenza e di precisione descrittiva, come quella che compone lo « statuario » Lucio Settala, allorchè descrive all'amico Cosimo la bellezza divina e possente di mille sguardi raccolta nelle persiane della Gioconda: ma quando la tragedia, uscita dalle amplificazioni verbali, dal mirabile esercizio di uno stile ricco e tessuto delle più profonde energie, vuol penetrare nell'azione reale, che sola deve sostenere e muovere e giustificare il suo sviluppo, ecco il vuoto, ecco l'artificio, ecco l'assurdo illogico, come il sbalzillo delle due eroine Silvia Settala e Gioconda Dianti, che si disputano nel terzo atto, con puri elementi formali, non con la logica salda dell'umanità, il possesso di Lucio.

La *Gioconda*, ieri sera, forse a parte l'assai impenetrabile dal gran pubblico di quello che si volesse supporre, ma non è certamente per più bella, più semplice, più schietta opera d'arte di quel che sia. Virgilio Talli ed i suoi attori hanno voluto presentarla in un'edizione interpretativa fatta, dirò così, con caratteri più comuni; l'esecuzione ha, in realtà, dato maggior calore di vita, maggior illusione di sincerità in parti, ma, lo stesso « stile moderno » su cui ha avviato le rappresentazioni, mentre ha giovato a conferire qua e là quella nuova parvenza di umanità e a dar rilievo più sensibile a certi conflitti drammatici, ha per, d'altro canto, messo in maggior evidenza l'urto, il contrasto, il disaidio, che risulta tra una veste esteriore verisimile ornata, e un corpo artificiale uscito dalle mani di un artefice letterato.

Se dunque questo modernizzamento di interpretazione e di recitazione può aver dato qualche più vivace particolare di vita, dubito che l'unità estetica dell'opera e degli interpreti abbia guadagnato.

Modernizzare la recitazione di un lavoro non vuol dire parecchie lo stile a quello che può convenire ad un dramma o a un melodramma comune. Euripide Duse ha dato del *Rosmersholm* di Henrik Ibsen una interpretazione di meravigliosa modernità e di impareggiabile, indicibile eroicità, con i mezzi di recitazione e di dizione più lontani da quelli che si dicono moderni e comuni. Tutto dipende, come si vede, dallo spirito creativo dell'artista, e dal perfetto equilibrio di quel decoro che è vario, ma è la suprema legge dell'arte.

La *Gioconda* apparve ieri sera in un'interpretazione comune moderna, ma non in esecuzione pienamente lodevole e lodabile. Maria Melato offriva lo spettacolo d'onore con la figura di Silvia Settala. La volente attrice, così ricca di virtù, di ingegno, di passione, varia di espressioni, notevole sempre, anche quando l'esercizio dell'arte non può commettere degli errori, non mi sembrò offrire, con questo, il saggio migliore dell'arte sua. Credo che il pubblico possa apprezzarla e Talli la applaudita anche più sinceramente in altre esecuzioni. Nella *Gioconda* la sua interpretazione manca di equilibrio, di unità, di coesione spirituale. Par dare stranezza e umanità alla sua figura ma si inviluppa non di rado in una specie di enfasi sentimentale. Nel terzo atto, nella scena fondamentale con Gioconda il suo dolore, la sua angoscia, la sua passione non esprimono nè efficace, nè sincera: il suo tono pare, di quello di un dramma alla Bernstein, o quello di un vecchio melodramma romantico. Inoltre, il quarto atto, la sua intonazione epica con cui apostrofa Lucio con le sue ultime parole del suo dolore ne rimane diminuito e parzializzato.

Maria Melato ha avuto ieri sera il meritato attestato di un pubblico, di una folla che la pregia e la segue con simpatia, che l'ha applaudita più volte in mezzo ai fiori di cui le commentatrice gentile le adorna la scena, ma, francamente, ripeto, non ci ha detto altre volte quello, e non saremo anche più comunicativi di entusiasmi che non sia la Gioconda, il valore largo, completo della sua tempra.

Il Bonzanigo ottenne nella parte di Lucio un male successo. La sua interpretazione vivace, passionale, in una dizione efficace, specialmente nella scena con Cosimo nel secondo atto, è stata lungamente applaudita. L'opera degli altri interpreti apparve invece mediocre. Gabriellino D'Annunzio sostiene la figura di Cosimo con quella uniformità di atteggiamenti, con quella scarsità di sfumature nella dizione che dànno un'impressione di gelo e di rigidità, nè la Frigerio, che rappresenta Gioconda, ha recitato con convenienza di toni la sua parte.

La sala del teatro era, come ho detto, mediocremente affollata. Applausi ripetuti ad ogni atto, anche se non eguali tutti per calore e intensità.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Augusto Guido, gerente responsabile

Borsa di Torino.

Sindacato

17 ottobre — Chiusura ore 15.

Rendita 3 50 0/0 [illegible] cont. mass. 98 50, min. 98 47 1/2; f. c. apertura 98 67 1/2, chiusura 98 65, massa, 98 68 3/4, min. 98 65.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1422, chiusura 1420.

- Banca Commerciale: apertura 881, chiusura 878 50.
- Ferrovie Meridionali: apertura 516, chiusura 515.
- Sicule: cont. 603.
- Navigazione Generale Italiana: apertura 119.
- Fiat: apertura 121 25, chiusura 120 25.
- Eridania: apertura 827, chiusura 825.

Cambi a vista

Francia 100 97 1/2.

Mercato incerto e disorientato dalla pesantezza dei «Saccariferi».

Dopo un'apertura relativamente sostenuta prevalse la debolezza e la chiusura si effettuò pressochè ai minimi della giornata.

Moderatissime, poco animate, prima 256 1/2, poi, seguendo l'andamento generale, 253 1/2, 254.

Cambi al solito trattati nell'intimità.

Il Francia 100 97 quotato. Non quotati Londra 25 52, Germania 124 70, Svizzera 100 775.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore [illegible]:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:

Consolidato 3,50 % cont. L. 98,42 1/2 — id. id. fine mese 98,50 — id. 3 1/2 1902 cont. 97,99 — id. id. fine mese 98,00 — Ferrovie Mediterranee 284 — Credito Italiano 545 — Banca Commerciale 836 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1419,50 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 252 — Navigazione Generale 418 — Raffinerie Zuccheri 330 — Beni stabili 000 — Azioni costruzioni Tecnico 114 — Acciaierie Terni 1495 — Compagnia Edison 577 — Savona 179,50 — Elba 156 — Ansaldo 272 — Industria Zuccheri 250 — Colonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 515. — Cambio su Berlino a vista 124,70 — id. Francia 100,06 1/4 — id. Londra 25,51 1/2 — id. Svizzera 100,00.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 16:

Continua la reazione. Mercato influenzato dall'accentuarsi della debolezza dei Saccariferi, causa la lotta sui prezzi di vendita fra le fabbriche consorziate e quelle [illegible]. Resistente la Rendita. Bancari deboli in chiusura. Ferroviari meno agitati. Deboli i Siderurgici. Offerte la Savona. Cambi più sostenuti.

Rendita 96 65, 96 60 — Banca 1421, 1419 50 — Comit 841, 838 50 — Credito 544 — Bancaria 90 — Banco Roma 104 — Meridionali 517, 516, 514 — Milmi 265, 264 50 — Rubattino 419, 418 — Raffineria 313, 311 — Industria 255, 253, 252 50 — Eridania 835, 830, 828, 832 50 — Terni 1490, 1488, 1495 — Armstrong 278, 276 — Elba 157, 155 50 — Savona 177 50 — Molini 215 50 — Sommolgria 297 — Ferriere 113 — Marconi 98 — Italo 18 — Voltri 210.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15:

Rendita 3 50 0/0 cont. 98 60 — Banca d'Italia 1416 — Banca Commerciale 838 50 — Meridionali 515 — Ansaldo 277 — Cines 136 — Gas 914 — Imprese fondiarie 308 50 — Carbure 605 — Molini Pantanella 100 50 — Eridania 827 — Terni 1491.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Franc.	16	17		16	17
3 0/0 amm.	—	—	Argento Fed.	—	—
Id. 3 0/0 ant.	87 60	84 75	Credito Fond.	990	990
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5000	5015
Rend. Ital.	—	97 60	Lotti Turchi	196 50	196
Cons Londra	75 75	75 37 5	Ferr. Merid.	512	518
Cons. Inglesi	75 7/8	75 7/8	Rend. Russe	75 1/8	75
Obbl. Ferr.	333 25	332	R. prest. russo	105	105 60
Cambio Italia	99 1/8	99	R. Rend 1894	99 90	99 80
Turco unific.	96 50	96 75	R. portoghesi	—	67 50
Banca Parigi	1720	1730	R. di Francoft	—	—
Turchi 1903	425	425	Cambi Madrid	100 10	100 60
Egiziani 4 0/0	104 50	102	R. Commerc.	—	820
R. Unghe. 4 0/0	84 30	83 30	R. Serbe 5 0/0	—	91 90
R. consolid.	91 25	91 30	R. Rub. 1906	440	441 50
Banca Ottom.	633	630	Peru Fisch.	104	102 50
Rend. Arg. 1886	—	—	Banca Ott.	1850	1858
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	623	631
Banca d'Inghil.	24 1/8	24 —	Thomson	—	740
Prestiti 3 0/0	—	—	Mines Malac.	149 50	149
Id. rinfuso	—	—	Du Mexi.	505	495 50
Id. 4 0/0	—	—	Chartered	26 50	24 75
Credit Lyonnais	1665	1665	Parrerya	72 75	73 50
Ambasile	—	330	Radioleria	35	35
Nord Espagne	470	471	Rendement	96 75	97 25
Suez	647	640	Gaida Field.	—	—
Rio Tinto	1950	1952	Rensid	23 25	23

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	16	17		16	17
Cambi Londra	20 19	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	100 25	102 75
Cambi Italia	80 25	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit Austr.	— —	197 62	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	210 10	216 —
Mines Mexic.	— —	— —	Deutsche Bank	249 —	247 50
Cons. prus.	84 30	84 60	Dahonte	161 50	157 —
Rend. Turca	24 —	23 —	Bochumer	221 12	221 25
Obbl. Ferr. It.	83 60	— —	Gelsenkirchen	173 25	172 12
Id. Meridion.	— —	84 50			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	17	18		17	18
Cred. Austr.	819 70	820 —	Lire it. (carta)	94 80	94 90
Lombarde	109 50	111 50	R. Austr./ung.	96 95	96 10
Ung.-Austr.	796 75	797 75	Id. (carta)	90 70	90 80
Austriache	665 50	666 50	Union Bank	587 —	590 —
R. Austrungar	2079	2078	R. austr. a. oro	105 —	104 75
Napoleoni oro	19 11	19 13	R. Ungher. 4 0/0	80 15	80 05
Argento Banc.	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	71 20	71 20
Cambio Parigi	95 45	95 55	R. Prest. Russi.	519 50	518 50
Id. Londra	24 11	24 11			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra (chiusura).

	16	17
Consolidato inglese	72 7/8	72 7/8
Rendita italiana	96 —	96 —
Argento fino	26 1/16	26 1/16
Spagnuole	89 —	89 —
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1903	99 1/4	99 1/4
Rendita Giapponese	75 1/8	75 1/8
Rendita Russa	74 3/8	74 1/2
Rendita Uruguay	93 3/4	93 —
Rendita Venezuela	58 —	58 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	62.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	—.—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 ottobre — Per gli stanziamenti anteriori alle 100 lire da darsi con certificati — Lire 100 00 giornaliere.

Roma — Cambio settimanale Lire 491.

Genova, 17 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,29 1/2 — Londra Lire 25,51 1/2 — Germania Lire 124,75 — — Svizzera Lire 100,75 — — Belgio Lire 100,20 — — Austria Lire 105,20 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 11 — Aggio dell'oro 18 —.

Buenos Aires, 15 (sera) — Peso carta 227,37 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma, franchi 103,44.

Londra, 15 — Argento pronto 26 1/4 all'oncia. Sconto di pronti, tasso 6/8 millesimi.

New-York, 15 — L'argento si quota a pezzetti di dollari 41 3/8 per oncia fine del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1918 — Tip. PRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'Ordine Commerciale 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

APROFITTATENE: Caffè tostato tutti giorni, macinati, vini. — Drogheria Orsini (Maddalene).

CALENDARI, Calendarietti novità. — Tipografia Luigi Gary via Po, 36, Torino. c 44837

COMMERCIANTI. Volete rilevare bassi ribassi, Bottiglierie, Bar, Caffè, Drogherie, Commestibili, Panetterie? Rivolgetevi Studio Cooperatore piazza Castello, 16. c 42797

CONFEZIONI. Ingegnere specialista rendesi ad Ditta, privato ghiaverie, lucidatore-liberiani confezionatore, studio progetti, preventivi, relazioni, calcoli, disegni, decreti. — Scrivere: Geometra Giuseppe, Po, 42. c 43911

IMBIANCHINI elettrici rulli pennelli. — Corso Vittorio Emanuele, 68, nel cortile. c 44907

LIQUIDAZIONE straordinaria rasoi a giorni seguenti: ore tre pom., ottonami lavorati, a pezzo, oggetti selleria, militari, frigi da musicanti e pompieri, attrezzi fonderia. — Corso San Maurizio, 79, 77. c 43093

PRESTITI denaro privatim, cedolo garanzia merci, gioielli, cambiali due firme. — Molinar, posta. Esclusi anonimi. c 43165

RAGIONIERE, studio proprio, assume impianto, tenuta, riordinamento contabilità: perizie, bilanci. Massima serietà, competenza. — Casella postale 181. c 44867

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNA assolera commessa per negozio seta — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1063 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45114

AUTOMOBILI. Importante Fabbrica cerca disegnatore abile progettista pratico ramo. — Indicare età, pratica, referenze alla cassetta 1087 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44870

CERCASI quindicenne qualche azione ricamo bianco, famiglia Riviera. — Scrivere cassetta 1107 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44901

CERCASI abilissimo meccanico macchine maglieria rettilinee Motore, Jacquard, Links. — Scrivere cassetta 170 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 45750

CERCASI abile stenodattilografa corrispondente bilingue, tedesco ed inglese. — Scrivere cassetta 1091 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45131

CERCASI commessa pratica biancheria, maglierie; referenze. — offerte posta B. V., 87, Torino. c 45170

CERCASI subito portinaio. — Scrivere Posta, 466, fermo posta, Torino. c 45179

CERCASI abilissima cucitrice. — Pazio, via Roma, 33, Torino. c 45071

CERCO giardiniere disponibile prossima primavera per piccola villa a pochi chilometri da Torino. — Scrivere cassetta 1168 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45180

CERCO operai per servizio notturno officina elettrica presso Torino; paga mensili; ottime referenze, copia certificati. — Scrivere cassetta 1151 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45036

COTONIFICIO Tessitura colorati cerca personale d'amministrazione esigesi perfetta pratica lavori di studio, conoscenza di lingua francese e attitudine alle vendite. — Offerte cassetta 250 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 44878

DAMA compagnia cassa signorile cercasi; stipendio conforevoli. — Scrivere cassiliere 409, Roma. c 45060

GRANDE Rivista storica 1914 accetta collaboratori. — Richiesti 50: 1092, Roma. 45199

GUVERNANTE francese od inglese esi domandano posa posto alle buttrans. — Entro cassetta 1154 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45059

MAGLIERIE. Cercansi abili lavoranti Trentenne; buona retribuzione; lavoro assicurato tutto l'anno. Via Rosidi, 19. 44798

PORTIERIA casa signorile affitasi bottega. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio. 3. c 45035

SEGRETARIA seria, conoscenza lingue straniere, molto preferita, troverebbe impiego. — Tesoro 50870, posta. c 44958

SIGNORINA cercasi disponga piccolo capitale; impiego personale — Thomas, posta, Torino. c 45030

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ragioniere provvisto, trentenne, lunga pratica direzione amministrativa grandi Società, vasta cultura commerciale, esperto trattazioni sviluppo affari, offresi importante Azienda, garanzia o posto analogo. Massima riservatezza. Referenze attissime. Garanzie. — Offerte cassetta 1050 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45070

A. Ragioniere provvisto, trentenne, lunga pratica, offresi pensionato quarantottenne ex-segretario contabile magazzino, referenze primissime, fatti preziosi, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1167 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45171

AIUTO chauffeur meccanico, occorrendo moglie cuoca, cercano. — Ugo, 25, posta. c 45099

AIUTO giovane seria cerca buon posto. — A. B., fermo posta. 45186

AIUTO disegnatore e miniaturista cerca impiego. — Scrivere cassetta 1119 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44909

ATTIVA signorina cerca impiego seria subito. — Scrivere B. S., 13, posta. c 45207

CAMERIERA giovane, bella presenza, accompagnatrice valente Albergo, Trattoria, oppure commessa. Tessera, 902, posta, Torino. 45177

CARABINIERE cavalleria ventiduesenne, famiglia possidente, qualche elementare, impiegherebbesi ovunque immediata comoda, garanzie, serietà. — Scrivere: Bianca, carabiniere, San Domiano d'Asti. 45209

CHAUFFEUR domestico ecciperebbesi posto giovane. — Scrivere Accordisse Giovanni, via Belfiore, N. 30, Torino. c 45005

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, serio referenze, cerca posto. — Riccardo, 100, posta, Torino. c 45035

CHAUFFEUR meccanico trentenne, qualunque prova, offresi; serie referenze. — Borgosia, posta. c 45032

CHAUFFEUR meccanico, anche domestico, porrebbe. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45018

CONTABILE corrispondente tedesco, francese, mille persone, offresi. — Scrivere cassetta 1153 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44919

CONTABILE ragioniere, diplomato, veneti, perfetto francese, tedesco, abbastanza inglese, offresi novembre adeguatamente. — Libretto 11300, Milano. c 45077

CONDUCENTE pratico lavorante dall'estero occupe-rebbesi serio Ditta. — Desiderio, via Foglee, 9, Torino. c 45009

CUOCO cel be, guarantisce, referenze, cerca posto famiglie; disposto recarsi ogni dove. — Scrivere cassetta 1171 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45016

CUSTODE distinto, contabile, magazziniere, fattorino, cameriere, ecc. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45013

FARMACISTA (La parte siciliana) Impiegherebbesi generalissima Farmacia in Torino. Nessuna pretese. — Scrivere cassetta 1118 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45068

GIOVANE attivo, conoscenza lingue estere, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta preferibilmente ramo carta. — Mitauri, posta, Torino. c 44730

GIOVANE signorina, patente superiore, cerca impiegarsi istituto privato. — Scrivere cassetta 1122 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44983

GIOVANE distinto, educato, bella presenza, istruzione superiore, bella calligrafia, attitudine insegnare per disegno, pratico contabilità, impossibilitato dare sostegno famiglia, cerca seria Ditta o persona grata che voglia aiutarlo e migliorare propria condizione. Referenze ottime. — Posta, Emilia, 99. c 45079

HOTEL, cameriera, lingue, altri impegni consimili. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 45071

INGEGNERE disponibile anche subito; capacità tecnico-amministrative. — Scrivere cassetta 1101 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44976

INGEGNERE disponendo ore, scerita amministrazione casa. — Libretto 66.000, posta, Torino. c 44879

JEUNE fille française, parlant anglais, allemand, cherche place famille pour enfants; références. Scrivere cassetta 1072 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino 45231

LAVORO grate sarebbesi Laureando Università presso Studio privato, Ditta commerciale. — Scrivere: Giuseppe, 50, posta. c 44961

LINGUISTICA, compagnia, divertirei, viaggiare, conversazione, piemontese. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45040

MACCHINISTA autorizzato qualunque tipo cercasi lavoro, lunga pratica, cerca posto. — Scrivere posta 1, fermo posta, Torino. c 45210

PROVVISTA contabilità preliminare bilanci, inventari, corrispondenze, offresi ore serali. — Brunello, posta, Torino. c 45153

MAESTRA elementare, buona famiglia, accompagnerebbe bambini, dama compagnia; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1150 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45072

RAGIONIERE ventiduenne cerca impiego seria Ditta. — Offerte preferibilmente dettagliate cassetta 1025 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44913

RAGIONIERE, corrispondente, registri, disegno, giornaliero Cassiere. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45041

SEDICENNE terza licenza cerca impiego presso seria Azienda o Negozio Buone referenze. — Chiabrando, via Madama, 16. c 45074

SIGNORINA ventenne, presenza, pratica contabilità, dattilografia, assumerebbe qualsiasi impiego purchè decoroso. Referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1060 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44985

SIGNORINA distinta, bella presenza, cerca posto cassiera; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1030 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45060

TRENTENNE, esperto contabile, svelto corrispondente, conoscenza lingue, trattazione affari, contenzioso, presentemente capo-ufficio importante Azienda, cambierebbe. — Scrivere cassetta 1181 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44702

UFFICIALE pensionato attivo, ottime referenze, occuperebbe posto Azienda subito non accampa pretese che buona prova. — Scrivere cassetta 1177 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45184

4 Sarte rimesta, referenze ottime, disponendo sei ore al giorno, occuperebbesi fattorine o serviane. — Lazzarini, fermo posta. c 45077

Capitali, Società, Affari e Quotazioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A Bar avviatissimo, via principale, vincolo 3000. — Ferraris, piazza Giulio, 2 bis. c 45015 3

A Drogheria liquori centrale, antica, avviatissima, vincolo 6000. — Ferraris, piazza Giulio, 2 bis. c 45015 5

A Bigliardo, buona stazione, vincolo 7000. — Ferraris, piazza Giulio, 2 bis. c 45015 6

A Forte Nuova vincolo Albergo moderno, reddito ottimo, rilievo 24,000. — Ferraris, piazza Giulio, 2 bis. c 45015 8

A causa decesso cedo urgentemente importante Latteria Bar, posizione invidiabile, ottimo affare. — Serra, via Milano, 3. c 45190

A blocco 4000 cedo avviata Bar, negozio vino. — Panetteria Bertholier, 17. c 45201

A 4000 laboratorio stiratrice avviatissimo. — Panetteria via Bertholier, 17. c 45202

A 2500 drogheria, bigliccheria, panetteria. — Schiarimenti Panetteria via Bertholier, 17. c 45203

A 9000 cedesi negozietto centrale adatto signora, Guadagno netto duecento mensili. — Conti, via Cavour, 12. c 45195

AFFARONE. Bellissimo Caffè, tre biliardi, cinque sale, portici XX Settembre, sito unico, locazione lunga, cedesi motivi famiglia. Prezzo convenientissimo. Occorrendo, facilitazioni pagamento. — Scrivere, presentarsi via Pomaria, 7-3, Genova. c 45013

ALBERGO con stallaggio sali rimette condizioni eccezionali motivi famiglia. — Perito Garda, via Berchis, 11. c 45071

ANTICA Drogheria, Liquoreria rimette motivi famiglia (reuma). — Rivolgersi Riviera Ligure, via Alfieri, N. [illegible] c 44990

CAPITALE piccolo cercasi per sfruttare invenzione brevettata lucrosissima. Accettasi socio. — Invenzione 19036, posta, Torino c 45202

CAUSA partenza rimetto drogheria, vini, liquori. — Rivolgersi C. E., via Vigone, N. 43. c 45216

CAUSA malattia rimette centralissima drogheria commestibili, vino, liquori, si minuto. — Rivolgersi Panificazione, corso Orbassano, 49. c 45020

CAUSA partenza cedo alimentarissimo granaglie, forte incasso. — Bertolotto, corso Orbassano, 49. c 45021

CAUSA partenza rimetto negozio drogheria, vini, liquori. — Scrivere cassetta 1170 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45075

CALZOLERIA da rimettere. — Rivolgersi Croce Carlo e C., via Barbaroux, N. 10, Torino. c 45126

CAPITALE cerco struttare stupenda invenzione cinematografica, utili favolosi. — Castagnino, Torino. c 44978

CEDESI subito negozio merceria, chincaglieria. — Rivolgersi portinaia via Nizza, 70, Torino. c 45009

CERCO mutuo cinquemila restituibile tra venti mesi, interesse convenzioni, garanzia solidissime. — Orsini, posta. c 45209

CINEMATOGRAFO ex-Barriera, bene avviato, affare ottimo, mitti prezzo. — Indirizzare: Tamagno, via Barbaroux, 4. c 45077

COLLEGIO città piemontese avviatissima cedesi. — Scrivere cassetta 1126 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44960 7

FARMACISTI. Compro Farmacia Torino. Esibisi mediatori. — Proposte dettagliate: Dott. Valenti, Camperlengo (Novara). 44991

FILMS piccola manifattura pellicole cassa ampliamento. — Scrivere cassetta 1190 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45030

LATTERIA avviata cedesi mill preleva. — Corso Francia, 81, Torino. c 45180

MODE. Controllasimo importante negozio cedesi avvantaggiosa vendo socio. — Scrivere cassetta 1076 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45209

MOTIVI famiglia rimette avviata Bottiglieria, forte ribasso esportazi; condizioni convenienti. — Covotti, via Moncrivo, 77. c 45017

NICHELATURA cedesi causa partenza. Bene avviata. Impianto moderno. Posto ooc centrale. — Caligaris, Bidone, 3. c 45168

PERSONA dispone ventimila cercasi da importante Stabilimento rimpiazzare socio accanto; escludonsi assenisti, intermediari. — Scrivere cassetta 1078 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44479

PROFUMERIA piccola, avviatissima, centrale, rimette lavorevolissime condizioni. — Pittoni, Pietro Micca, 17 c 44990

RAPPRESENTANTE Case estere articoli affini cerca socio tacito, piccolo capitale, disposto anticipare, occorrendo cliente città, dintorni. — Casella postale 170. c 44979

RIMETTESI avviata Fonderia per ottonari, motori, bronzo, alluminio, valore 14,000 circa, anche metà centro mare. — Scrivere cassetta 1099 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44894

RIMETTESI negozio mercerie, adatto per suora. — Via Vigone, 22, Borgo San Paolo. c 45091

RIMETTESI Cartoleria avviatissima vendita. — Via Po, 32. Accordandosi, cederebbesi solo negozio. c 45207

RIMETTO per ragioni salute Casa giustificata media importanza di biancheria, fazzoletti, ricami, pizzi, avviata, in Torino, Piemonte. — Scrivere cassetta 1183 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45208

RIMETTO negozio commestibili d'oggidì, incasso ricento giornaliere. — Rivolgersi 34a/1a, parrucchiere, San Donato, 27. c 45128

STABILIMENTO meccanico avviatissimo cedesi od affittasi per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1114 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44819

TAGLIATORI uomo, signora riceverebbe Sartoria grande città provinciale, ovvero associerebbesi per impianto. — 1729, posta, Torino. c 45046

TIPOGRAFIA avviatissima impiegherebbe, associerebbe capitalista 10-12,000. — Scrivere cassetta 1146 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45062

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A 10,000 vendo elegante palazzina nuovissima, 20 camere, 700 mq. giardino, corso principale. — Musei, Quattro Marzo, 3. c 45203

CASA e terreno si vendono. — Via Millefonti, N. 11, Ravello. c 44964

CASA annuale gran corso, nuovissimo, 365 camere, vendesi reddito 24,0/0, esclusi mediatori. — Giampaoli, lungo Dora. c 45019

A buone condizioni vendesi Stabilimento presso bar, vicino Valdocco di 2000 mq. coperti, con forza idraulica di 35 HP., 60 affittasi al presente in parte — Gennarino, Dora Soriola, 21. c 45016

RIVOLI. Due ville nuove da vendere, comodità moderne. — Capo mastro Fontana Michele, strada Pavarin, N. 40. c 45006

STAGIONE invernale cercasi villa, riscaldamento, giardino, periferia Torino, vicinanza tram. — Scrivere cassetta 1190 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44895

VENDESI cassetta 1 camere, cantina, giardino. — Strada per Braglie, 405. c 45158

VENDESI, affittasi casa e locale mq. 1100 — Via Cumiana Collegno, 36. c 44790

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Nuova vendo, affitto comodissimo, elegante appartamento vuoto, mobiliato, luce, riscaldamento, permesso ammobiliare. — Zina, fermo posta. c 45214

AFFITTANSI primo piano ufficio, alloggi una, due e tre stanze, cucina, cucina, comodità. - Carmer, 12. c 44930

AFFITTANSI al presente alloggi signorili, comodità moderne, riscaldamento, triofano. — Via Vico Alfonso 4/2, Masserta. c 44990

AFFITTANSI appartamenti tre, cinque ambienti, termosifone. — Corso Regina Margherita, 24. c 44911

AFFITTANSI due camere e cucina, buona comodità secondo piano. — Via Vigone, 9, Borgo San Paolo. c 45060

AFFITTASI subito alloggio piano primo, otto stanze, grande terrazzo. — Via Monchetto, 21. 44972

AFFITTASI in elegante palazzina via Bossi, 5, alloggio 4 ambienti piano inoltre, giardino, completo moderno. — Rivolgersi lvi, Zignone. c 45131

AFFITTASI via Pietro Micca, 9, alloggio signorile ammobi. Ci dà tre verso via, pubito professionisti. — Rivolgersi negozio Rossi. c 45189

AFFITTASI appartamentino ben mobiliato con tutte le comodità, disimpegnato. — Via San Massimo, 1. c 45200

AFFITTASI 1.o granaio alloggio 2 vani, terzo piano, comodità indipende. — Via Beaumont, 1. c 45208

AFFITTO alloggi due e tre camere e negozi, comodità moderne. — Corso Regina, 225. c 45096

A. premio alloggi 3, 5, 7 spazioni ambienti eventualmente ammobili, termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 206, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi lvi, appare Banca Pendlario, via Cigna, 5. 22742

ALLOGGI 3, 5 camere, entrata affittansi. — Via Cuili, 76 (Crocetta). c 45105

ALLOGGIO signorile tre camere ammobiliate in ridentissima posizione, gar, luce elettrica, vista amenissima. — Rivolgersi Banera Luigi, via Santa Teresa, 11. c 45210

CASA partenza cedesi alloggio elegantemente ammobiliato, tre camere letto, pranzo, cucina, entrata, Annuo 600 fisi, luce elettrica, termosifone, secondo piano, centralissimo, pericoloso subaffitto. Prezzo lire mille assolutissimo. — Balda, posta. c 45097

CERCASI elegante appartamento ammobiliato sei vani, presi Porta Nuova. — Indirizzare D. P., Fagliano. c 45005

CERCASI in affitto appartamento elegantemente ammobiliato otto vani, bagno. — Casella 183. c 45197

CERCO alloggio ammobiliato, indipendente, camere quartetti, altra un letto, cucina, possibilmente piano terreno. — Scrivere Ribera, posto. c 45078

CINEMATOGRAFO. Da affittare locale già adibito a Cinematografo. — Via Pralormo, 4, angolo via Circonvallazione, 16, Vanchiglietta. c 44930

D'AFFITTARE locali industria con annesso alloggio. — Corso Massimo d'Azeglio, 56. c 45038

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, comodità, vicinato camera sola. — Prese, XX Settembre, 15. c 45196

INDUSTRIA, Garages, Magazzini, Uffici, locali grandiosi affittansi. — 2, corso Margherita. c 44903

LOCALE 50 mq., garage, magazzino, laboratorio. — Circonvallazione, 500, corso Francia. 45165

MONCALIERI. Affittasi villetta tram Rivoli Castello locali giardino già Birreria riducibili industria; diversi alloggi. — Rivolgersi Ariano, San Massimo, 30, Torino. c 45078

OCCASIONE 75 mensili appartamento ammobiliato, pianoforte. — Corso Regina Margherita, 90. 45087

PICCOLO alloggio mobiliato cede, rendendo mobilio. — Scrivere cassetta 1156 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45060

RIVIERA Ponente cedesi comodo alloggio per riviera, bene piccola famiglia. — Offerte Casella postale 35, Torino. c 45202

SCUDERIA affittasi corso Vittorio Emanuele, 102. c 44808

VIA Aurelio Saffi, 17, affittasi in villino nuovo appartamento sette ambienti, primo piano, termosifone. c 44430

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI bella camera ammobiliata, volendo pensione. — Corso Vittorio, 38, piano 2.o. c 45108

APPARTAMENTINI ammobiliati, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 18-20, portinaia. c 45023

CAMERA mobiliata elegantissima, Valentino, primo piano, calorifero, indipendente, affittasi persona seria. — Scrivere cassetta 1160 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 45094

CERCANSI camera, salotto eleganti, liberissimi, riscaldamento. — Offerte prezzo algeciras, posta c 44958

CERCASI camera ammobiliata matrimoniale, cucinetta, con uso cucina. — Offerte cassetta 1158 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44921

DISTINTISSIMA famiglia da camere e pensione a distinto signore, luce, riscaldamento, ascensore. — Piazza Statuto 20, Torino. c 45179

DUE belle camere a gas povero da 30 a 35 lire. Casa signorile robustissima della rinomata Ditta Toni, come nuovo. — Per informazioni rivolgersi all'ing. C. Giovara, via De Sonnaz, 9, Torino. c 45219

DENARI, prestiti, anticipi, impiegati, pensionati. — Ufficio informazioni, Galleria Nazionale, scala E. c 45206

DENTIERE inservibili compera Rasaccese Orologeria portici via Nizza, rimpetto 10. c 45017

FOTOGRAFIA. Acquisterebbesi macchina macchine Goerz Zeiss 9 x 12, 13 x 18 indicare prezzo — Dilluvi, posta.

LITO — Ne croyez pas aux apparences, on vous abuse. Mais vous! Le bonheur tarde trop à venir, je souffre, j'en veux mourir, Chevrier prisonnier. Avant d'être tout à fait vieux, recevez-moi en hôte! c 44902

MACCHINA scrivere Remington nuovissima, N. 7, vendo occasione. — Corso Firenze, 66. c 45087

MOBILI da vendere alloggio completo, pianoforte. — Francesco Gioia, 30 c 44774

OCCASIONE camera letto, altri mobili, banco vasco. — Carmine, 36, Vicolo. c 45060

OCCASIONE pianoforte verticali metà prezzo, metà rate. — Parisi, Settembre, 24 c 45197

PIANOFORTI diversi occasione. Affittansi lire cinque. — Via Santa Chiara, 54. c 45088

QUALUNQUE pezzo camera Luigi quindicesimo, stoffe, pranzo. — Portibuis, Madama Cristina, 26. c 44981

RILEVEREI appartamento di due o tre camere e cucina, anche mobilio decente. — Scrivere R. D., 52, posta. c 45205

SGOMBRO vendo mobilio, sedie Vienna L. 3.50 6. — Mazzini, 5, portinaio. c 45091

SPECCHIO cornice stucco 1,60, 1,30, lire 60. — Portinaio, Zecca, 31. c 44916

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A L. 30 garantisco patente chauffeur meccanico automobilista. — Corso Umberto, 31. c 44780

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 63, garantisce il conseguimento patente governativa. Meccanismo ecclonato. c 44791

ALLIEVI chauffeur diplomati ottiene patente governativa esame, garantito, breve tempo, colle sole lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9. c 45109

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto. — Metodo celere maestro diplomato — Cristina, 36. c 45010

CANTO. Maestra celebre Conservatorio Milano. — Donizetti, 4, oltre teatro Vittorio. 45025

COMMERCIO: Scuola pratica scuola preparatoria, Bilancio. — Chiedere programma piazza Castello, 31. Cinque lezioni. 45117

CONTABILITA' parlata dopo insegnata in dodici lezioni pratiche. Inviasi programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 17. c 44492

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, doppia Computisteria Stenografia dattilografia, 10 lezioni separate 3. — Madama Cristina, 69. c 44969

FRANCESE, tedesco insegna colla nuova maestra. Lezioni individuali, corsi collettivi diurni serali. Grammatica, conversazione letteratura. — Trivero, via Amede